ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Sabato 25 Aprile 1914 — MATTINO — NUM. 114

ABBONAMENTI

Italia e Colonie ... Estero ...

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Supplem. dell'unito 0,10; arretr. precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piazza, pubblicità e Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2 la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 per linea o spazio di linea di cm. - Nelle pagine [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Movimento politico e parlamentare

La Camera alla ripresa dei lavori

I provvedimenti pei ferrovieri - Il Congresso socialista - Le agitazioni operaie

(Per telefono alla STAMPA)

I partiti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Oggi è stato diramato ai singoli deputati l'ordine del giorno per la seduta di mercoledì, 6 maggio, che sarà la sessantesima della Legislatura. Dobbiamo fino da ora augurarci che la nuova serie di sedute riesca molto meno agitata e più proficua delle precedenti, che in verità non si possono prendere a modello né per scolarsi né per forma di discussione. Nelle ore pomeridiane le sale di Montecitorio, che vanno sempre più restringendosi a causa dei lavori per la nuova aula, sono frequentate da molti deputati che, salutandosi, si domandano a vicenda: «Che c'è di nuovo?».

Il tema è sotto inteso. Non si chiedono notizie della guerra fra gli Stati Uniti ed il Messico, non del soggiorno dei Sovrani di Inghilterra a Parigi, né della salute dell'Imperatore d'Austria e nemmeno dei fatti d'arme in Cirenaica: le notizie che si leggono nei telegrammi della *Stefani* e nei giornali non costituiscono la novità chiesta da un deputato ad un altro deputato. Quando a Montecitorio si chiede «che c'è di nuovo?», si intende domandare che c'è di nuovo nella situazione ministeriale. Durante la vacanze si è usati domandarsi: «Che c'è di vero nelle notizie di congiure per abbattere il Ministero prima delle vacanze estive?». Poichè non sono importanti le chiacchiere senza fondamento e senza costrutto, posso dirvi che non c'è nulla di nuovo. Non è infatti una novità che dell'opposizione costituita dai gruppi dell'Estrema una parte è veramente animata dal proposito di abbattere il Ministero, ed è perciò disposta ad approfittare della prima occasione propizia per dare battaglia, mentre un'altra parte, quella apparentemente più intransigente, non ha fretta di contribuire ad una nuova crisi ministeriale e non disdegna di aiutare indirettamente l'attuale Ministero in odio a quello precedente. Non è mistero per alcuno che fra i socialisti ufficiali ed il Ministero c'è corrispondenza di gentilezze garbate, e non è nemmeno una novità che le frazioni parlamentari di Destra e del Centro, compresa la frazione detta cattolica, la quale ha ragione di non credere che il Ministero farà discutere il disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile su quello religioso, venga costituendo la base sulla quale dovrà formarsi la nuova maggioranza parlamentare. Nulla quindi di nuovo all'Estrema Sinistra, al Centro ed alla Destra. Le novità possono esserci a Sinistra.

***

A Sinistra non c'è ancora, ma potrà esserci alla riapertura della Camera, una novità veramente notevole: quella della ricostituzione dell'antico partito. A differenza delle volte precedenti, in cui la maggioranza giolittiana sopravviveva compatta al ritiro del Gabinetto Giolitti, questa volta un mezzo centinaio di deputati di Centro e di Destra, che militavano nella maggioranza giolittiana, si sono affrettati a costituirsi in gruppo distinto appena costituito il Gabinetto Salandra, e la loro iniziativa, dovuta probabilmente alla soddisfazione di vedere a Presidente del Consiglio un uomo di Destra, che meritava la loro fiducia, ebbe ripercussione nella ricostituzione del partito della Sinistra. Spezzata la maggioranza giolittiana da quelli di Destra, è naturale che quelli di Sinistra si organizzino per conto loro. E' quindi da prevedere che, poco dopo la riapertura della Camera, nella sala dell'Ufficio I, destinato alle grandi convocazioni, saranno convocati tutti i deputati di Sinistra senza distinzione di chiesuole e di tendenze, allo scopo di ricostituire l'antico partito. Questa è notizia fondata sulla realtà perchè risulta anche a me un movimento in tale senso. Ma non mi risulta che abbiano fondamento le persistenti voci di congiure contro il Ministero fra deputati giolittiani. Queste voci sono messe in giro da coloro che hanno interesse ad impedire il consolidamento del Ministero e da certuni che ambiscono a titoli di riconoscenza verso i singoli Ministri. I giolittiani non hanno bisogno di congiurare perchè sanno d'essere forti e perchè non sono travagliati da impazienze di sorta. Sono invece animati dal sincero desiderio di sostenere il Ministero come hanno luminosamente dimostrato votando compatti come un sol uomo a favore di esso. Il Ministero deve preoccuparsi soltanto dei propri fatti e pensare che non fa[illegible] il proprio interesse seguendo il consiglio di coloro che vorrebbero spingerlo sulla via dell'anti-giolittismo. E che l'abbia compreso ci può argurlo dal fatto che è cessata o, per lo meno, sospesa la campagna degli organi ministeriali contro l'on. Giolitti ed i giolittiani.

B.

Sulla questione ferroviaria

il Ministero chiederà la fiducia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Siamo a due settimane dalla riapertura della Camera e si comincia parlare della ripresa dei lavori parlamentari. Il lungo periodo di sedute, che andrà dal sei maggio, presumibilmente fino a tutto giugno, avrà a parte gli episodi imprevisti, che non mancano mai a Camera aperta, tre punti importanti, e cioè: discussione delle carriere parlamentari, discussione sui provvedimenti a favore dei ferrovieri e discussione sui provvedimenti finanziari.

Nella prima seduta del sei maggio avremo subito, se sarà presente il deputato socialista Selvatori, lo svolgimento di una sua interrogazione interessante rivolta al ministro della marina e del LL. PP. così concepita:

«Per conoscere in quale modo abbia funzionato, se e come abbia concluso la Commissione di inchiesta sulle responsabilità circa l'erronea posizione della boa di segnalazione sullo scoglio della Gajola in rapporto all'incaglio della «San Giorgio», Commissione nominata con R. D. 30 giugno 1912».

L'on. Selvatori intende, a quanto si dice, chiamare in causa nello svolgimento della sua interrogazione, l'ex ministro Leonardi Cattolica.

I bilanci

Il resto della seduta sarà assorbito dal sorteggio degli Uffici, dalla presentazione dei progetti di legge del Ministero delle finanze, fra cui quello riguardante i ferrovieri e dalla discussione di alcune leggine. All'indomani avverrebbero le votazioni per l'elezione delle cariche di presidenza della Camera e forse anche quelle per i dieci nuovi commissari della Cassa di ammortamento. Poscia si inizierà la discussione dei bilanci cominciando con quello degli Interni.

Erano iscritti a parlare su questo bilancio, prima della crisi ministeriale, 55 deputati, cioè gli on. Cavagnari, Casolini, Antonio Casa, Brezzi, Andrei, Pavia, Salomone, Porzio, Facchinetti, Rubini, Chiesa Pietro, Luciano, Sandrini, Comandini, Masini, Marchesano, Bellotti, De Capitani, Borromeo, Cougno, Petrillo, Pampoloni, Giordano, Badaloni, Sichel, Maiorana-Catalano, Valvassori-Peroni, Roberti, Paracone, Molina, Gorrini, Libertini Gesualdo, Cavagnari, Bonardi, Cabrini, Cappa, Peano, Bovetti, Buzzi, Vaccaro, Degli Occhi, Mauri, Morgari, Toriorici, Pirolini, Tioli-Legnani, Teso, Toscanelli, Casalini, Abisso, Galli Roberto, Balsamo, Larizza e Grasso. Ma è probabile che la maggior parte di questi iscritti rinunci a parlare, poichè, dopo l'assunzione al potere di Salandra, i bilanci saranno discussi in linea eccezionale e, a quanto mi consta, numerosissimi dei deputati iscritti si limiteranno a lievi dichiarazioni o raccomandazioni.

La discussione dei bilanci procederà così notevolmente spedita e potrà forse essere ultimata per la fine di maggio, epoca per la quale si calcola possa venire in discussione il progetto di legge per i provvedimenti dei ferrovieri. Il progetto di legge relativo verrà presentato, come abbiamo detto, fino dalla prima seduta della Camera, ma saranno necessarie parecchie settimane prima che esso possa venire innanzi alla Camera. Il Governo chiederà, a quanto pare, che il progetto di legge, al quale il Ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, attualmente attende, venga esaminato dagli Uffici della Camera. La Commissione parlamentare che gli uffici nomineranno, si porrà subito all'opera, ma occorrerà qualche tempo prima che la relazione sia pronta, poichè si richiedono intorno studi finanziari importanti e minute ricerche. Così, al più presto verso la fine di maggio la Camera discuterà il progetto di legge. La discussione sarà ampia ed importantissima. Il Ministero ha già annunciato di porre su questo progetto di legge la questione di fiducia. La discussione sarà chiusa parlando con un voto politico.

La discussione ferroviaria

Alla discussione parteciperanno molti oratori fra i più influenti alla Camera. La discussione si dividerà in due parti: provvedimenti di carattere economico e morale a favore dei ferrovieri e conseguente ritocco della tariffe ferroviarie per ottenere una parte dei 15 milioni che il Governo concede ai ferrovieri per aumenti di salario. La prima parte della discussione involge l'esame del periodo di agitazione culminato con la deliberazione di Ancona del Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri nel senso di rinuncia allo sciopero immediato e preparazione dello sciopero per novembre. La condotta del Sindacato verrà esaminata ampiamente, specialmente in rapporto ai danni ingentissimi che il minacciato sciopero ha recato, perchè effettuato in un periodo in cui il movimento dei forestieri è più intenso nel nostro paese. Il biasimo, che l'opinione pubblica e la stampa senza distinzione di partito hanno espresso per la condotta del Sindacato ferrovieri, avrà larga eco alla Camera e giovera forse ad ispirare al Sindacato dei ferrovieri una linea di condotta più cauta per l'avvenire. I socialisti intenderanno anche così partecipare a questa discussione approvando la proposta del Governo e chiedendo solo che sia aumentata la portata finanziaria delle concessioni fatte ai ferrovieri ma separando la loro responsabilità dalla tattica sindacalista seguita finora dalla maggiore organizzazione del personale ferroviario. Anzi i socialisti riformisti affermeranno il completo fallimento, in cui è caduta la tattica sindacalista. Quanto ai socialisti ufficiali, essi rivendicheranno la parte avuta in forma ufficiosa, se non ufficiale, nelle trattative dirette fra il Sindacato ed il Governo mediante l'intervento dell'on. Merloni presso il ministro Ciuffelli e di Costantino Lazzari presso il Sindacato.

Anche la parte del progetto Ciuffelli riguardante il ritocco delle tariffe trasporti delle ferrovie sarà largamente discussa. Parecchi deputati si faranno interpreti dei voti del commercio e dell'industria perchè le tariffe ferroviarie non abbiano più, dopo l'aumento in progetto, a subire maggiori elevazioni.

Contemporaneamente alla discussione che avverrà alla Camera, procederanno i lavori della Commissione governativa per lo studio delle riforme da introdursi nell'Amministrazione ferroviaria allo scopo di ottenere economie, migliore funzionamento del servizio e vantaggi al personale. La Commissione governativa, che dovrà entro il 1914 riferire sulle riforme da introdursi nell'Amministrazione ferroviaria, specialmente a vantaggio del personale, sarà composta di 19 membri. Di essa faranno parte alcuni uomini parlamentari che compongono la Commissione di vigilanza sulle ferrovie. Si dice che segretario della Commissione generale sarà il commendatore Oreste Franzia, alto funzionario del Ministero dei LL. PP.

Dopo la miseria dei ferrovieri

Il Sindacato guelfo

e la Commissione straordinaria

Roma, 24, notte.

La *Settimana sociale*, organo del Sindacato ferroviari cattolici, pubblica quanto segue: «Non si sa ancora con quali criteri sarà costituita la Commissione straordinaria per l'esame delle condizioni del personale e le riforme necessarie nell'azienda ferroviaria. Ci giunge una voce che fa capire che si adoperino arti sottili per escludere la rappresentanza del Sindacato cattolico. Noi rammentiamo al Ministro dei Lavori Pubblici alcuni fatti: il nostro Sindacato rappresenta una grande porzione degli agenti delle ferrovie dello Stato, come il Sindacato rivoluzionario, come la Federazione socialista: il nostro Sindacato rappresenta i principi dell'ordine sociale basato sulla collaborazione intelligente e volenterosa e cioè precisamente sui principi a cui il Governo ha affermato di volersi ispirare: il nostro Sindacato è l'unica organizzazione basata su questi principi e il Ministro dei Lavori Pubblici non deve e non può ignorarlo, perchè gli organi ufficiali e ufficiali del Governo hanno, dopo noi, sostenuto la nostra ideal, confermato vere le nostre affermazioni, convenuto nelle nostre deduzioni. Se il Ministro dei Lavori Pubblici vuole a ogni costo fingere di ignorarci per conservare ancora e sempre il monopolio rappresentativo delle classi lavoratrici a coloro che sono stati, anche in questi giorni, deplorati come nemici delle istituzioni patrie e ricattatori, dalla Nazione, la Nazione medesima saprà vedere come l'equilibrismo politico possa indurre il Governo a commettere un'ingiustizia palese, anzi il vero tradimento dei suoi interessi, col chiedere la collaborazione a coloro che, per principi politici sovversivi o per sistemi di organizzazione, hanno finora sdegnosamente rifiutato di collaborare col Governo a un'opera di pace».

L'ampollosa lettera del Sindacato ferrovieri ai capi gruppo

Roma, 24, sera.

Il Comitato Centrale Esecutivo del sindacato ferrovieri spedirà oggi da Milano, ai capigruppo, una lunga lettera, nella quale, dopo aver riportato l'ordine del giorno votato nella famosa ultima seduta tenuta dal Consiglio Generale di Ancona, dice testualmente così:

«La portata di un ordine del giorno come questo, non può essere dubbia. Il Consiglio Generale del Sindacato ha inteso chiaramente di riaffermare che il movimento non subisce tregua di sorta, che i miglioramenti richiesti al Governo, nel Memoriale del 31 gennaio, devono essere concessi, e, persistendo il Governo nella negativa, l'azione di conquista sarà inevitabile. Il Sindacato ferrovieri italiani chiama dunque a raccolta i suoi migliori elementi, perchè in ogni centro, grande e piccolo della vita ferroviaria sorga un nucleo attivo di propaganda, che sostenga gli incerti e i timorosi, che spieghi le finalità delle organizzazioni, ricordi le vittorie da esse conseguite, chiarisca i motivi della grande battaglia ingaggiata contro lo Stato padrone, invitì tutti, senza distinzione, a fare causa comune, perchè nell'unione sta la forza e la certezza della vittoria.

«Ecco perchè, in questo grave e pur bel momento della nostra vita di militanti delle file sovversive, noi ci rivolgiamo ai capigruppi. Al compagno capo-gruppo noi diciamo: «Sada che in questo momento tutti gli avversari del Sindacato sono in armi contro di noi. La stampa borghese ha interesse di gettare la sfiducia nelle nostre file, falsando le notizie, tentando di lusingare gli ingenui contro i richiami del buon senso, con gli inviti ad aver fiducia negli organi statali. Non fidatevi di quanto scrive sul nostro conto codesta stampa: il nostro giornale è «da Trieste in qua dei Ferrovieri», le nostre informazioni precise sono quelle che vengono per il tramite della Commissione di categoria, della Sezione, del capo-gruppo, del propagandista espressamente invitati. Badate che i secessionisti, quelli che divisero nel 1911 la massa nel periodo culminante della battaglia, e che anche questa volta hanno compiuto una mala azione contro i nostri interessi, verranno col proposito di disunire le nostre fila, verranno a criticare l'opera del Sindacato svolta a beneficio della classe, verranno a sostenere la bontà del loro metodo di fronte alle nostre direttive. Si dia a questi signori l'insegnamento che meritano. La critica di un movimento come questo può e deve farsi soltanto ad opera compiuta, quando cioè si avrà modo di valutare gli atti singoli in rapporto al fine che si deve raggiungere. Questa è l'ora della continuazione della battaglia, di cui la data del 15 aprile segna la prima fase iniziale».

«Compagno capo-gruppo, — conclude la circolare, — il Governo e la Direzione Generale possono in cuor loro dirsi paghi di non aver voluto concedere ai ferrovieri i miglioramenti richiesti. Sta ora a noi di dimostrare con i fatti che non impunemente si calpestano i diritti dei lavoratori, preparandoci alla riscossa. Disciplina e solidarietà innanzi tutto».

Alla vigilia del Congresso

Conversando col Segretario del partito

Ancona, 24, notte.

Ho incontrato Arturo Vella, segretario del Partito socialista italiano. Egli ha qui, presso lo stato maggiore del Partito che si assicura, sarà numeroso. Giungeranno ad Ancona per il Congresso, una trentina di deputati socialisti.

— Come va la preparazione del Congresso? — ho chiesto al Vella.

— Stupendamente. Esso riuscirà più numeroso di tutti gli altri precedenti. D'altronde il Partito, in due anni, ha aumentato di ventimila i suoi iscritti, e ha lavorato assiduamente a darsi un'importanza e una influenza politica proprie e non dipendenti da quella delle persone più rappresentative e autorevoli. Inoltre il nostro Partito ha conseguito, mercè le sue attuali direttive, che saranno certamente confermate dall'imminente Congresso, una notevole vittoria sul sindacalismo e sul riformismo, entrambi assertori del concetto che il socialismo non può essere una esclusiva espressione politica del movimento operaio. Invece noi abbiamo dimostrato praticamente che la lotta di classe può essere combattuta anche sul terreno politico ed elettorale, ottenendo risultati eloquenti. Nel Ferrarese e nell'Emilia in genere, ad esempio, noi abbiamo determinati, nelle ultime elezioni politiche, del veri e propri conflitti di classe: non v'erano, di fronte ai candidati del proletariato socialisticamente organizzato, avversari liberali o conservatori, ma esponenti delle classi borghesi e padronali e delle organizzazioni degli agrari. E' stata così la vittoria [illegible] della nostra tattica che il Partito socialista non può essere che l'espressione politica del movimento operaio.

Il partito è mobilitato

— Ma la vostra tattica è applicata ovunque rigorosamente?

— Sì. Noi, oltrechè averlo valorizzato, personalizzandolo, come ti ho detto, abbiamo unificato il Partito. C'era prima un agglomeramento di socialismi regionali, con caratteristiche proprie e diverse. Adesso la tattica è unica, e possiamo dire di essere un Partito nazionale. Ecco il solo veramente tale che oggi esista in Italia.

— Ma i riformisti turatiani e trevesiani, che dir si voglia, non tenteranno di modificare il presente indirizzo?

— Non tenteranno niente. Essi, in fondo, ritengono che l'attuale tattica corrisponda al momento storico. Probabilmente, quindi, si limiteranno a fare delle riserve teoriche di carattere generale per l'avvenire.

— Il Congresso riuscirà movimentato?

— Meno degli altri, certamente. Una preparazione passionale non c'è stata. Le tendenze sacrificate ci fu una questione di cose. Vi saranno però accesi dibattiti sul tema della Massoneria la quale, dicesi, non ha tralasciato un certo lavorio presso i fratelli iscritti al Partito socialista, perchè s'oppongano alla corrente che crede alla incompatibilità e sul tema delle elezioni amministrative. Molti rappresentanti del Meridionale, non sono per l'intransigenza: essi, la cui vita municipale è arrestata, desiderano di poter formare quei blocchi già sperimentati nel Settentrione, e superati. I socialisti meridionali propugnano, per ciò, a mezzo del loro relatore on. Lucci, l'autonomia delle singole sezioni nel partecipare alla prossima competizione amministrativa. Senza alleanze, essi disperano di battere le forze conservatrici, e chiedono di poter creare quei fasci che già sussistevano nell'Italia settentrionale e media, ma che non furono propizi all'incremento del socialismo.

Gli altri partiti

— E qual'è la posizione del vostro Partito di fronte a tutti gli altri?

— Noi non riconosciamo partiti affini al nostro. Dal riformismo al repubblicano al cattolico, noi li giudichiamo alla stessa stregua.

— Il movimento sociale cattolico non vi impressiona?

— No. I contadini, svegliati dalla prima propaganda sindacalista cattolica, finiscono con lo scendere nell'alveo socialista, come avviene nel Veneto. Il sindacalismo cattolico confluirà certamente nel movimento generale operaio, che è movimento socialista. D'altronde i vescovi sono gli alleati della borghesia, e i vescovi tarperanno le iniziative e le audacie dei giovani parroci combattenti. Quanto alle altre correnti politiche del Paese, noi, tendendo a rafforzare il carattere antimonarchico del nostro Partito, speriamo di assorbire intieramente l'elemento operaio del partito repubblicano che è destinato a scomparire in Italia.

— Un'ultima domanda: Si avrà nel Congresso una eco della agitazione ferroviaria?

— Probabilmente il partito chiarirà l'opera sua nel conflitto, dimostrerà l'importanza del suo intervento anche se non ufficialmente richiesto, e rilevera i risultati non lieti ottenuti dalla tattica sindacalista. Noi abbiamo fede che la massa ferroviaria trarrà dall'esperienza maggior forza e maggior senno, e si lascierà guidare più saldamente, se vorrà ottenere risultati vantaggiosi e concreti e se vorrà essere confortata dal favore della pubblica opinione.

V. B.

Pei ferrovieri sardi

Roma, 24, notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha approvato le norme per il trattamento del personale addetto alle reti delle Compagnie reale delle ferrovie sarde e della Società italiana per le strade ferrate secondarie della Sardegna. Con tali norme sono modificati, in relazione ai miglioramenti della legge 14 luglio 1907 sull'equo trattamento, i regolamenti di disciplina, le tabelle organiche per il personale delle due reti, sono rifatte e migliorate le competenze accessorie, stabilite norme speciali per il funzionamento della Cassa mutua di soccorso e di previdenza già esistenti. Con le nuove norme il minimo degli stipendi è portato, per il personale di ambedue le reti, a L. 2,50 giornaliere. In dipendenza ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle nuove disposizioni, a seconda alla Società per le strade ferrate sarde, la modificazione del patto di compartecipazione dello stato ai prodotti lordi, riducendolo dal 40 al 25 per cento.

Nella Cirenaica

Carovana assalita tra Slonta e Maraua

Un sanguinoso combattimento di 24 ore

Il nemico lascia 140 cadaveri sul terreno

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 24, ore 11,45.

I nostri fucilieri il giorno 21 hanno segnato nella storia della guerra in Cirenaica una bella pagina di valore e di vittoria. Compagnie del 26.o, di scorta ad una carovana, tra Slonta e Maraua, hanno sostenuto un giorno e una notte di combattimento contro forze nemiche non molto preponderanti ma quasi doppie di esse e le hanno ricacciate con arditissimo slancio di ripetuti attacchi. Nell'azione noi abbiamo perduto tredici uomini, ma è andato completamente fallito lo scopo del nemico di depredare la carovana, e di morti nemici, a combattimento finito, se ne sono contati sul terreno 140.

La sorpresa

Ecco i primi particolari giunti a Bengasi, telegrafici da Merg, di questa azione il cui successo è dovuto ai bravi fanti del 26.o. All'alba del 21 partì da Slonta, diretta a Maraua, una carovana di più di duecento tra cammelli e muli con copiosi rifornimenti. La scortavano due compagnie del 26.o fucilieri del battaglione del maggiore Billia Piero: il famoso battaglione che fu in avanguardia la giornata di Sidi Garba e per cui il colonnello Maddalena, morendo sul campo, proponeva la ricompensa della medaglia d'oro al valore militare, così come proponeva il suo comandante per la promozione per merito di guerra.

La numerosa carovana dunque, avanzando per la strada che va da Slonta a Maraua, era da poco uscita dal bosco di Sira e procedeva attraverso le colline e le boscaglie della località detta Bir Gandul, quando fu improvvisamente attaccata da più di 300 beduini, parte a piedi e parte a cavallo. La nostra inferiorità di forze e di condizioni apparve subito evidente: noi non potevamo contrapporre ai 500 nemici che circa 300 fucilieri — questa altrincirca era la forza delle compagnie di scorta: — inoltre, queste nostre compagnie erano, al momento dell'attacco, scaglionate in profondità nella scorta della carovana e infine i loro movimenti erano appesantiti, erano intralciati dalla necessità di non allontanarsi, di non distaccarsi dalla carovana, che dovevano proteggere. I nostri fanti in questa asprissima contingenza, mostrarono una calma e un valore ammirevoli. Obbedienti, con prontezza e slancio, agli ordini degli ufficiali, sotto l'imperversare del fuoco nemico, conquistarono un'opportuna posizione sur un poggio dominante; trattennero il nemico esponendosi essi stessi perchè tutta la lunga carovana potesse raccogliersi al loro tergo in luogo relativamente protetto; quindi si accinsero alla resistenza disperata ben comprendendo che il combattimento, ingaggiato in quelle condizioni, con quella disparità di forze, non offriva che due vie d'uscita: o il nostro più completo sterminio, la disfatta senza remissione, o la vittoria tanto più gloriosa quanto più cruenta.

L'eroica resistenza dei fucilieri

Il fuoco fu terribile dall'una parte e dall'altra. Il sole ascendeva sulle alture e sui boschi di Bir Gandul e i nostri fanti erano là, fermi al fuoco: trecento contro cinquecento, calmi, con fede. Il sole calava e i nostri fanti erano ancora là, combattevano sempre, decisi a non cedere un passo di terreno, pronti ad approfittare del minimo cenno di stanchezza, di incertezza, che desse il nemico. Mi dispiace di non sapere il nome dei due capitani delle due eroiche compagnie: mi dispiace di non avere ancora notizia dei singoli episodi di valore personale, di cui se ne furono, mi si dice, di meravigliosi.

Raccolti sul poggio, trincerativisi alla meglio — senza restare di combattere — con pochi sassi e con poca terra smossa alle canghette, i nostri soldati trascorsero la notte tra un continuo fuoco di fucileria. All'alba respinsero ancora un supremo attacco del nemico, decimato, esausto. E fu mentre si svolgeva questo attacco che da Maraua, cui da Slonta, per mezzo del telegrafo ottico, erasi segnalato il mancato arrivo della carovana, giunsero in rinforzo ai nostri le altre due compagnie del battaglione del 26.o, condotte personalmente dal maggiore Billia, e due compagnie di ascari del 2.o battaglione eritreo.

Il nemico fu incalzato e messo in fuga completa, inseguito per lungo tratto di strada. Fuggendo, esso, come ho già detto, lasciò sul terreno centoquaranta morti dei suoi. Dei nostri fucilieri del 26.o tra la giornata e la notte ne erano morti dieci e morti erano anche tre ascari eritrei conducenti della carovana. Non si conosce ancora la precisa cifra dei feriti.

Ripresa la via, la carovana giunse a Slon-

la con tutto il suo carico. Il nemico non era riuscito a impadronirsi nemmeno di un animale, nemmeno di una cassetta o di un sacco.

Questa vittoria, così contrastata e così gloriosa, è stata accolta a Bengasi con entusiasmo. Per il nostro nome di italiani è quanto mai confortevole e motivo di alto orgoglio che 300 beduini, favoriti, nello attacco, dalle condizioni del terreno e dalle circostanze del momento, siano stati per quasi 24 ore di combattimento trattenuti e poi sbaragliati da 300 soldati nostri, da 300 fanti, calmi nel sacrificio, modesti nella gloria. Il bel battaglione del maggiore Billia ha conquistato, in questa rude e sanguinosa prova, un titolo di più alta ricompensa che io proporrei, morendo, il colonnello, che cadde da eroe a Sidi Garba.

MARIO BASSI

Le nostre perdite

Bengasi, 24, sera.

Telegrafano da Slonta che una carovana di rifornimento per il presidio di Maraua, partita il 21 mattino da Slonta, fu attaccata nei pressi di Bir Gandul, in terreno insidiosissimo, da più di 400 armati. La scorta sostenne l'urto valorosamente e contrattaccò due volte i ribelli; indi si trincerò in buona posizione, mettendo al sicuro i feriti e la carovana. Il combattimento si protrasse anche durante la notte, finchè al mattino del 22 giunsero sul posto truppe di rinforzo da Slonta e da Maraua. Il nemico, che aveva già subito gravissime perdite, preso alle spalle dai rinforzi, si diede a fuga precipitosa, lasciando un centinaio di morti sul terreno, tra cui due capi. Ebbe inoltre moltissimi feriti.

Perdite nostre: morti 12 bianchi e tre eritrei; feriti: 29 bianchi e sei eritrei.

(Ag. Stefani).

57 regolarizzati uccisi

Bengasi, 24 sera.

Nuove informazioni giunte sul combattimento di Bir Gandul mettono sempre in maggior rilievo l'ammirevole valore dei reparti impegnati e la valida cooperazione delle truppe dei presidi di Slonta e di Maraua. Il combattimento fu assai grave. I morti nemici accertati ammontano a 140, di cui 57 regolarizzati.

(Ag. Stefani).

Atti di brigantaggio nelle vicinanze di Derna

Bengasi, 24.

Telegrafano da Derna che il giorno 21 una pattuglia di scorta ad una colonna di carrette, diretta a Sidi Garba, giunta al Campo Rosso, fu presa a fucilate da alcuni predoni in agguato. La scorta rispose al fuoco, fugandoli. Perdite nostre: un soldato morto e tre feriti.

Per il ripetersi di simili atti, furono fatte eseguire, il giorno 22, varie ricognizioni, che condussero al sequestro di fucili e munizioni e all'arresto di cinque indigeni armati. Nel pomeriggio alcuni predoni, intanto il ad esportare del gregge rapinato, furono sorpresi da reparti accorsi dalla ridotta Piemonte che ricuperarono il gregge, uccisero due predoni e ne arrestarono altri due armati di fucile. Nel conflitto fu ferito uno dei nostri soldati.

(Ag. Stefani).

L'arrivo a Tripoli del nuovo segretario degli affari civili

Tripoli, 24, ore 8.30

Col piroscafo *Menfi*, proveniente da Siracusa, è arrivato il comm. Conti-Rossini, nuovo segretario generale per gli affari civili in sostituzione del comm. Serra-Caracciolo. Erano ad attenderlo, allo sbarco, le autorità e le notabilità della Colonia. Il comm. Conti-Rossini, già capo-divisione al Ministero del Tesoro, ha vasta e profonda esperienza coloniale, poichè fu direttore dei servizi civili per 5 anni in Eritrea appunto quando avvenne la trasformazione del Governo militare in Governo civile.

Una convenzione militare anglo-francese?

Berlino, 24, notte.

Secondo un telegramma da Pietroburgo, il «Corriere di Pietroburgo» conferma la notizia di una convenzione militare anglo-francese, che colla partecipazione della Russia sarebbe stata conclusa durante il soggiorno a Parigi dei Reali inglesi. La convenzione, a cui la Russia avrebbe dato l'iniziativa, sarebbe stata preparata prima dai diplomatici della Triplice Intesa e quindi approvata da Re Giorgio. Il progetto verrebbe presentato tra breve alle

Un comizio e un ordine del giorno
delle sigaraie di Roma

Roma, 24, notte.

Stamane ha avuto luogo il solito Comizio delle sigaraie scioperanti. Vanuzzi ha dichiarato non dovere il personale crearsi illusioni dopo l'iniziativa dell'on. Barzilai. Parlò anche Bossi, rappresentante della Manifattura di Torino. Egli lodò le operaie della Manifattura, le quali, sebbene avessero ottenuto un aumento della media di guadagno, hanno proclamato lo sciopero. Fu da ultimo votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale della Manifattura dei tabacchi di Roma, riunito nel sesto comizio, mentre riconferma la fiducia completa nel Comitato di agitazione e nel Consiglio direttivo della Sezione di Roma, delibera di proseguire lo sciopero fino alla completa vittoria, con la sicurezza che tutte le Manifatture d'Italia approveranno il medesimo ordine del giorno; manda un plauso alle compagne di Bari, che ieri si sono poste in isciopero; biasima il contegno del direttore generale Bondi, ed augura che il ministro delle Finanze sappia conoscere colui che è stato sempre per i lavoratori dei tabacchi il più acerrimo ed implacabile nemico; manda infine un plauso all'opera instancabile dell'on. Caroti, che da tempo presta la sua opera efficace a favore della classe dei lavoratori dei tabacchi ».

L'ordine del giorno
della Camera

Roma, 24, notte.

E' stato distribuito l'ordine del giorno della Camera dei deputati per la ripresa dei lavori parlamentari, fissata per il 6 maggio prossimo.

L'ordine del giorno, dopo lo svolgimento delle interrogazioni e il sorteggio degli uffici, reca la discussione dei seguenti disegni di legge:

« Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio 1910-911 — Modificazioni degli articoli 3 e 41 del testo unico di legge sui dazi interni di consumo — Costruzione di un edificio in uso della Dogana di Milano — Concessione di una terza proroga del termine per l'attuazione del piano speciale di risanamento della città di Bologna — Stato di previsione delle spese per l'esercizio 1914-915 dei Ministeri degli Interni e delle Finanze — Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tasse sulle automobili e le acque minerali, e la riorganizzazione dei diritti di statistica. — Conversione in legge del Decreto relativo all'impiego dei capitali delle Casse degli invalidi e della Marina mercantile — Sanzioni penali e disciplinari dei militari del Corpo dei Reali Equipaggi in congedo illimitato, rivedutari o mancanti alla chiamata per istruzione — Modificazione dei diritti di maggiorascato in Sardegna — Conversione in legge del Regio Decreto concernente la proroga per l'anno 1911, a favore dei Comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e Sardegna, del concorso governativo a pareggio dei bilanci ».

L'ordine del giorno reca, inoltre, la discussione dello stato di previsione dei bilanci dei Ministeri degli Affari Esteri, delle Colonie, della Guerra e della Marina, e di maggiori assegnazioni per alcuni bilanci.

Spacciatori di monete false
condannati

Alessandria, 24, notte.

Si è discusso avanti al nostro Tribunale un processo contro certi Mensi Carlo fu Francesco, d'anni 47, da Alluvione Cambiò, residente in Alessandria nel sobborgo Cristo, negoziante, già condannato; Mensi Oreste di Carlo, d'anni 21, accenditore del gas, incensurato; Magnaldi Maurizio fu Maurizio, d'anni 25, da Roccaforte, residente a Moudovì, panettiere, già condannato; Aldai Francesca di Giovanni, d'anni 23, da Castelletto, senza fissa dimora, già condannata; Valdata Maria Ludovica fu Giovanni, d'anni 48, da Alluvione Cambiò, moglie al Mensi Carlo, incensurata.

Dall'agosto all'ottobre 1912 i predetti erano riusciti a spacciare presso un tabaccaio e alla stazione ferroviaria della nostra città, all'ufficio postale del sobborgo Cristo e alla stazione di Serravalle numerose monete italiane false da L. 1 e 2 da centesimi 20 ed altre da L. 1 e da L. 2 svizzere. L'avv. Soldi, vice-commissario di P. S., riuscì dopo attive indagini, a scoprire gli spacciatori e ad assicurarli alla giustizia, a scoprire pure il luogo dove le monete venivano fabbricate ed a sequestrarne una discreta quantità, nonchè gli arnesi e macchinari atti alla fabbricazione.

Durante l'istruttoria, compiuta alacremente dal giudice istruttore avv. Doglietti, risultò che il fabbricante principale era il Mensi Carlo, il quale faceva uso di una lega di stagno ed antimonio e di appositi stampi di gesso. Per conservare la lucentezza, le monete venivano argentate ed avvolte in carta vellina.

Gli accusati hanno sempre negato e si palleggiavano la responsabilità, ma le prove erano schiaccianti, e malgrado gli sforzi dei difensori, il Tribunale, pure negando l'aggravante dell'associazione a delinquere, assolse la sola Valdata, condannando gli altri alle seguenti pene: il Mensi Carlo a 4 anni di reclusione, un anno di vigilanza e 1000 lire di multa; il Magnaldi Maurizio a 4 anni di reclusione, uno di vigilanza e 1000 lire di multa; la Aldai Francesca a 15 mesi di reclusione; il Mensi Oreste a 2 anni e un mese di reclusione, un anno di vigilanza e 200 lire di multa.

Presidente: Balbis; P. M.: Battistoni; difensori: on. Brezzi e Vinai, Della Cella, Bovecchi e Ravazzi.

L'arresto in Riviera
di un gruppetto di scrocconi

Da Roma, 24, sera.

Nel marzo scorso, certo Nicosia Filippo, di anni 30, da Mariannopoli (Sicilia), supplente all'ufficio postale di Ospedaletti, emise cinque vaglia di lire mille ciascuno, senza versarne l'importo, a favore di tale Amico Giovanni, di anni 22, da Caltanissetta, commerciante. Questi potè esigere i vaglia agli uffici postali di Catania e di Treviso. Compiute le operazioni d'incasso, fu suggerito dal Nicosia, ad esso ed un loro tale Leopoldina Moisè, da Vienna, di anni 27, di fare viaggiatori in parecchie città d'Italia spendendo bene parte della somma. Infine, si ritirarono ad Ospedaletti, dove conobbero un compagno di Nicosia, tale Leone Filippo, orologiaio. Ma la Polizia, in seguito alle attive indagini del commissario Maioli, riuscì ad arrestarli, sequestrando presso loro oltre tremila lire. Nulla veramente risultò a carico del Leone, ma anche egli venne trattenuto in arresto per misura di pubblica sicurezza.

Lo sciopero dei tramvieri napoletani
Napoli, 24, notte.

Lo sciopero dei tramvieri continua: ad essi aderirono si sono uniti gli operai delle officine; cosicchè non è stato possibile effettuare quel servizio ridotto che si era concesso fra le Autorità e la Direzione della Società, perchè mancava l'energia elettrica. Intanto, verso le ore 11, anche i tramvieri della linea del Nord hanno proclamato, per solidarietà, lo sciopero, abbandonando le vetture sulla linea. Uniti agli altri tramvieri, si sono recati alla stazione delle tramvie provinciali per indurre anche quei tramvieri a proclamare lo sciopero, ma essi non erano stati fatti avvicinare dagli agenti che custodivano la stazione. Gli scioperanti si sono quindi recati alla Borsa del Lavoro, ove hanno tenuto un comizio. E' stato votato un ordine del giorno, col quale si chiede la riammissione in servizio del controllore licenziato ed il licenziamento dell'ispettore che stese il rapporto contrario al controllore stesso. I tramvieri quindi, in colonne, hanno proseguito verso la Manifatture dei tabacchi, ove si sono uniti agli scioperanti della stessa, frattanto,

Il manifesto
del Partito Riformista per il Primo Maggio

Roma, 24, notte.

La Direzione del partito socialista riformista pubblica il seguente manifesto per il 1.o maggio:

Dopo un breve esordio di circostanza, il manifesto rivolto ai lavoratori così dice:

« Dura nella terra di Libia, e già sono trascorsi venti mesi dalla firma del trattato di pace, la guerra aspra e perigliosa, cui la Nazione, e per essa il popolo lavoratore, deve rinnovare ogni giorno il suo olocausto di vite e di denaro, donde deriva l'inasprirsi continuo dei fenomeni della crisi industriale e commerciale, della scarsezza del denaro, del caro viveri e della disoccupazione. Nessuno più si sente tranquillo e le angustie del presente sono fatte più gravi e insopportabili dalla paurosa previsione del futuro. All'agitazione delle classi operaie, reclamanti tutte, con differenza talvolta di linguaggio o di metodo, ma sempre con eguale fondamento di ragione e di diritto, un sollievo delle loro disagiate condizioni, patronati industriali, commerciali, le Amministrazioni pubbliche e lo Stato non hanno che cosa rispondere o rispondono che non hanno nulla o quasi nulla da dare.

« Compagni lavoratori! questo è, a grandi linee, il quadro della presente situazione. L'ora che volge è, indubbiamente, fra le più disgraziate che l'Italia abbia fino ad oggi attraversato, e non di meno, se pure dobbiamo affermare che questa ora non può essere propizia alla gioia dell'animo nostro, sentiamo però di poter dire a voi e al paese che non vi è da disperare e da sconcertarsi. La salvezza verrà dalle classi lavoratrici. Le grandi masse popolari, temprate alle fatiche del lavoro, consapevoli delle proprie forze e in quelle fidando, per lunga fortunata esperienza, sapranno fronteggiare il pericolo, allontanarlo, scongiurarlo e ritrovare per se stesse e per tutti voi graduali conquiste di benessere e di sicurezza per l'avvenire.

« E' necessario però che il proletariato sappia valersi con prudenza e accorgimento di tutte le armi che sono in suo potere, sopratutto non si chiuda mai in una cerchia impenetrabile per seguire il consiglio di chi tende, sia pure in buona fede, a isolarlo da quei partiti politici di sincera democrazia, che della classe lavoratrice conoscono gli infiniti bisogni materiali e la nobile aspirazione a un progressivo elevamento morale e si propongono di lottare, al loro fianco, per la pronta soddisfazione degli uni e degli altri. Il partito socialista riformista italiano, vittorioso ormai di tutti gli ostacoli frapposti al suo divenire, raddoppiata la sua rappresentanza parlamentare mercè la lotta mirabile del suffragio universale (l'arma possente data nelle vostre mani e che voi sapeste magnificamente utilizzare mandando alla Camera una cospicua massa di deputati favorevoli alla vostra causa) oggi, dopo la bancarotta dell'azione diretta per lungo tempo vanamente minacciosa, convinto più che mai della bontà del proprio metodo, riafferma innanzi a voi il proposito di perseverare a combattere tutte le correnti nazionaliste, imperialiste, militariste e tutti i protezionismi: promette di fare argine alla reazione che volesse avanzarsi e di reclamare tutte le riforme che più si appalesano necessarie e urgenti per lenire il disagio che tutti colpisce, principale tra queste una larga e bene intesa riforma tributaria la quale gravi la maggiore somma dei pesi sopra gli abbienti che li possono sopportare.

« Compagni lavoratori! Con questa constatazione di una dura realtà, ma con la persistente fiducia nelle vostre gagliarde energie rigeneratrici, con quasi fervidi propositi vi porgiamo il nostro saluto di primo maggio. Evviva il Socialismo! »

Gli scioperanti di Iselle
chiedono di ritornare al lavoro

Domodossola, 24, sera.

Il colloquio avvenuto a Berna tra l'on. Falcioni, l'ing. Crosa e la Direzione delle ferrovie federali, non ha avuto quell'esito felice che qui si sperava. La Direzione di Berna si è rifiutata di approvare il concordato avvenuto, qualunque firmato dal suo rappresentante ing. Rothlisz. Non fu che dietro vivissime insistenze dell'on. Falcioni che essa si decise a non insistere sul deliberato della chiusura dei cantieri per alcune ore ancora. L'impresa è disposta a riaprire i cantieri, ma vuole essere libera nel giudicare, senza verun impegno, sulle opportunità o meno di accettare le domande di riammissione al lavoro degli operai scioperanti. La risposta della Direzione di Berna elettrizzò in certo qual modo gli scioperanti, che erano ostilissimi. La situazione a Iselle si presenta pericolosa. Oggi, poi, una Commissione di scioperanti si recò dall'ing. Felmetti, direttore tecnico dei lavori della seconda galleria del Sempione, il quale consigliò agli scioperanti di riprendere il lavoro promettendo, per quanto egli si dichiarò in sott'ordine, che la Direzione generale di Berna non userà fiscalità nell'esaminare le domande di riammissione degli operai scioperanti. Dopo questa specie di affidamento, gli operai, col parere anche dell'onorevole Chiesa e del sig. Lori, hanno deciso di presentare domani le domande per essere riammessi al lavoro. Con ciò, per altro, la vertenza non è chiusa: la popolazione commenta l'operato della Direzione di Berna. Si teme che abbiano a succedere complicazioni.

Lo sciopero dei tramvieri della Laguna
Venezia, 24, sera.

Lo sciopero generale come adesione del proletariato cittadino alla causa dei tramvieri, non si farà. Del resto, se non si fu lo sciopero, non si rinunzia ad altre manifestazioni: nella giornata di domani, infatti, verrà pubblicato un manifesto invitante i cittadini ad un comizio pubblico. L'Autorità politica ha preso però le necessarie precauzioni: sono giunti 800 alpini e numerose guardie e carabinieri.

La vertenza fra l'Azienda Comunale di navigazione interna e i tramvieri, non accenna intanto ad essere composta. L'Azienda provvede come meglio può al servizio urbano. Alla Direzione dell'Azienda stessa in questi ultimi tre giorni sono pervenute diverse domande di tramvieri che chiedono di essere riammessi in servizio. Il fatto sintomatico dimostra che un vivo malcontento regna nella massa dei tramvieri per la incomoda agitazione a cui furono loro malgrado trascinati.

La severa condanna
di un segretario comunale

Acqui, 24, sera.

Drago Pietro, di Bartolomeo, nato a Cortiglione, segretario comunale nei Comuni di Cortiglione e Vaglioserra, è stato rinviato a giudizio del Tribunale di Acqui per rispondere di peculato e di falso per essersi appropriato, a danno del Comune di Cortiglione, di lire 1000, e a danno di quello di Vaglioserra di 300 lire circa. In contumacia stamane venne processato e in esito all'orale dibattimento venne condannato ad anni 12, un mese di reclusione, a 500 lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Era assistito dall'avvocato Ghiliani Luzzaro, quale avvocato d'ufficio. Sembra che il Drago si trovi attualmente in America ad esercitare il mestiere di saltimbanco.

La malattia dell'Imperatore
Una notte agitata - Condizioni invariate

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Lo stato dell'Imperatore si è presentato oggi stazionario. Non si è notato alcun aggravamento nei focolai di infezione, ma anche nessun miglioramento. I bollettini ufficiali che si pubblicano mantengono sempre ogni riserva.

Intanto, la *Correspondenz Wilhelm* ha pubblicato stanotte una lunga nota ufficiale, che conferma queste riserve sovratutto per conto dei giornali viennesi. Nei giorni passati, infatti, molti giornali, accennando al miglioramento dell'Imperatore, annunziavano che si stava pensando di trasportare fra breve l'infermo in una stazione climatica per affrettarne la convalescenza. L'Agenzia *ufficiale* dice ora invece, confermando quanto ho detto nei giorni scorsi, che tutte queste voci non sono che infondate congetture: per quanto non vi sia ragione di grave allarme, bisogna bisogna calcolare su una lunga durata della malattia, per cui non è assolutamente possibile che l'Imperatore lasci i suoi appartamenti. Questa nota, che tutti i giornali pubblicavano stamane, ha avuto anche per effetto di ridurre al minimo le notizie che i giornali pubblicano nel pomeriggio sull'Imperatore. Data la tarda età del Monarca, la stazionarietà del male si può in certo senso considerare come un fenomeno poco rassicurante, perchè esso mantiene l'organismo dell'infermo in uno stato continuo di depressione e potrebbe condurre ad un progressivo esaurimento: contro questa eventualità sovratutto è ora diretta l'opera dei medici.

Notte agitata - Nessuna udienza

Ecco ora la cronaca della giornata. L'Imperatore ha passato anche la notte scorsa agitata come quelle precedenti. Dopo la mezzanotte il suo sonno è stato parecchie volte interrotto da una tosse ostinata. Ciò ha contribuito ad aumentare lievemente lo stato di spossamento. L'Imperatore è rimasto perciò una mezz'ora di più a letto, e stamane si è alzato solo alle 4,30. La mattinata è trascorsa senza episodi particolari. Può essere notato che oggi non vi sono state udienze come nei giorni precedenti. L'Imperatore si è limitato a ricevere brevemente il direttore degli uffici di Corte per la sua relazione quotidiana, e la figlia arciduchessa Maria Valeria. Il dottor Kerzl ha ripetuto la sua consueta visita, alle 7 del mattino, e ha potuto constatare che lo stato generale del malato non presenta mutamento, ma continua stazionario. In conformità, è stato pubblicato un bollettino ufficiale, che mantiene la opinione pubblica nello stato d'incertezza, ciò che ha contribuito a ribassare ancora generalmente i valori di Borsa viennesi, compresi i titoli di rendita. Per tutta la giornata l'Imperatore non si è affacciato alle finestre aperte. Solo verso le due del pomeriggio, per ventilare l'appartamento, si è fatto entrare l'Imperatore nella grande galleria e si sono per un quarto d'ora aperte le finestre delle due stanze da lavoro.

L'imperatore Guglielmo è informato della salute di Francesco Giuseppe per mezzo del suo ambasciatore a Vienna.

Una lettera del medico curante

Si racconta che una dama della Società di Budapest, la signora Giovanna Muller Krausz, si è rivolta direttamente al medico curante dottor Kerzl, domandando notizie precise. Il medico le ha risposto con questa lettera:

« Le notizie pubblicate dai giornali corrispondono a verità. Per quanto è umanamente possibile accertare, il pericolo è eliminato e si constata solo ancora la presenza del catarro. Purtroppo, non ho tempo di scrivere più a lungo ».

La lettera porta la data di ieri. Essa contiene una dichiarazione importantissima, poichè parla di pericolo eliminato, ciò che vuol dunque dire che veramente vi è stato un pericolo e che le condizioni dell'Imperatore sono state assai più gravi di quanto non è apparso dai giornali. Con ciò resta anche confermata la versione che vi ho dato sulla malattia dell'Imperatore, che non si riduce, come pubblicano i giornali di Vienna, ad una semplice bronchite, ma ad una vera polmonite catarrale. In questa circostanza sono perfettamente giustificate tutte le riserve dei medici e le smentite alle notizie troppo ottimiste.

Nei circoli medici si prospetta così il quadro generale dell'infermità dell'Imperatore. I medici curanti hanno sperato ieri di un sonno più tranquillo dell'Imperatore, facendogli fare una passeggiata nella galleria. Questa speranza però andò delusa, perchè anche stanotte, come ho detto, l'Imperatore fu disturbato da una tosse insistente e frequente. Nei polmoni di malati vecchi un catarro subacuto o cronico può insistere anche senza alti movimenti febbrili. Tuttavia, questo catarro impone ai medici la massima attenzione, poichè un semplice nuovo raffreddore può provocare facilmente la inasprimento del processo. Inoltre, una lunga permanenza di catarro nei polmoni non può rimanere senza effetto sul cuore. Infatti, un catarro polmonare di grande estensione costringe il cuore a un maggior lavoro. Il cuore degli ammalati vecchi, se anche si presenta in uno stato quasi normale nella percussione e nella auscultazione, può essere stancato assai più che quello di un paziente giovane. Per conseguenza, il primo compito dei due medici curanti è mantenere sollevato lo stato di forze dell'ammalato ed eliminare al più presto possibile i fenomeni catarrali. La tosse prodotta dal catarro turba il sonno dell'Imperatore, aumentando così lo stato di stanchezza. Pur troppo, però, data la grave età dell'infermo, sono assolutamente da escludersi tutti i soporiferi e tutti i mezzi medicinali che potrebbero attenuare l'eccitamento della tosse. Per questo i medici si limitano a provocare mutamenti d'aria negli ambienti abitati dall'Imperatore, per dare sempre aria fresca ai polmoni e raccomandano all'Imperatore di passeggiare il più possibile per costringere i polmoni a respirare meglio e per eliminare più rapidamente le secrezioni catarrali che si vanno sempre riproducendo. Anche stasera, verso le 8, vi è stato un consulto medico, al quale partecipò il prof. Ortner.

Pessente fattore di pace

La malattia dell'Imperatore, con tutte le eventualità a cui essa va congiunta, rappresenta ora, come si può facilmente immaginare, un avvenimento politico europeo. La politica dell'Impero d'Austria in Europa non si è ancora completamente emancipata dalla dinastia e rappresenta in molta parte, sovratutto nel campo estero, il risultato della volontà personale dell'Imperatore. L'Imperatore Francesco Giuseppe è uno dei più possenti fattori di pace in Europa. La lunga esperienza del suo regno, la storia tragica del suo Impero, la sua tarda età e il bisogno di pace, ne hanno fatto un amico convinto, irremovibile della politica pacifista. Non è un mistero politico per nessuno che all'epoca della crisi per l'annessione della Bosnia, se una guerra europea fu risparmiata, in gran parte lo si deve alla ferma volontà di Francesco Giuseppe, che volle evitare ad ogni costo soluzioni estreme.

Poichè la variazione nella persona può adunque significare anche in Austria una variazione di politica, questo spiega l'ansia che le notizie sulla malattia non lieve dell'Imperatore d'Austria hanno destato in tutti i circoli europei. Non è solo la pietà umana per il vecchio gagliardo monarca, il Sovrano decano d'Europa che palpita in questi giorni attorno al castello di Schoenbrunn, ma anche un profondo interesse storico e una inquietudine politica di tutta l'Europa.

La immediata ripercussione che nella politica esterna ha l'infermità di Francesco Giuseppe appare chiara da alcuni sintomatici commenti che pubblicano alcuni giornali russi. Il *Ruskoie Storo* scrive che la malattia dell'Imperatore Francesco Giuseppe ha profondamente conturbato l'opinione pubblica europea: il vecchio Monarca austriaco rappresenta una garanzia per la pace europea e si deve a lui se le pericolose crisi che sono sorte dopo l'annessione della Bosnia, durante i torbidi balcanici, sono state risolte pacificamente. L'*Utro Rossy* dice che la pace europea dipende attualmente dallo stato del vecchio Imperatore d'Austria. Il *Den* scrive che la malattia dell'Imperatore Francesco Giuseppe ha fatto grande impressione nei circoli diplomatici russi; si apprende che tutte le banche di Pietroburgo stanno ininterrottamente in contatto telegrafico con Vienna per essere ad ogni momento informate in modo preciso sullo stato di salute dell'Imperatore. Anche le redazioni dei giornali russi sono continuamente assalite dalle domande sulla salute dell'Imperatore.

Il bollettino serale

Ecco le ultime notizie che ho potuto raccogliere ad ora tarda della sera sulla salute dell'Imperatore. Come ogni giorno, l'Imperatore sedette al tavolo sino alle 17. Più tardi mangiò con discreto appetito; nel pomeriggio, contrariamente alle notizie corse, ricevette alcune personalità. Il consulto fra i due medici curanti, dottor. prof. Ortner e dottor Kerzl, è avvenuto alle 19. Così, ad ora tarda della sera, è stato pubblicato il seguente bollettino: « *Non c'è alcun mutamento nuovo nello stato del catarro. Le condizioni delle forze, l'attività cardiaca e l'appetito sono soddisfacenti. L'Imperatore fece una passeggiata di un'ora al sole nella grande galleria del castello.* Firmati: Prof. Ortner, dott. Kerzl ».

La *Neue Freie Presse* scrive:

« L'Imperatore ha stamane, dopo la visita mattutina, udito la relazione degli aiutanti generali. Fin dalle prime ore del mattino l'Arciduchessa Maria Valeria ha chiesto informazioni sulle condizioni dell'Imperatore. L'Imperatore Guglielmo si fa normalmente, per mezzo dell'Ambasciata germanica, informare sulle condizioni del Monarca e sul decorso della malattia. Siccome l'Imperatore sta ormai assai bene, l'Arciduchessa Maria Valeria ha fissato la sua partenza per Wallsee per domani. Tale disposizione non è stata finora cambiata ».

L'avventura
degli Stati Uniti al Messico

Due navi da guerra a Vera Cruz - Le preoccupazioni di Wilson - Le veglie ansiose al Ministero della guerra a Washington - La bandiera stellata calpestata a Messico.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 24, sera.

Si ha da Vera Cruz che si aspetta colà per oggi e domani l'arrivo dell'incrociatore francese *Condé*.

L'ammiraglio Fiechter annuncia l'arrivo a Vera Cruz di un treno con cinquanta inglesi, 13 tedeschi, 150 americani e 300 profughi messicani, provenienti da Messico. I profughi dichiarano che la situazione degli stranieri a Messico non è molto allarmante. A complemento delle notizie da Galveston si sa che quattro reggimenti di fanteria, una batteria di artiglieria e sei reggimenti di cavalleria, in tutto 4768 uomini, si preparano a partire oggi da Galveston per Vera Cruz per rafforzare le truppe d'occupazione. Il generale Funston, che ha un brillante stato di servizio alle Filippine, comanderà queste truppe.

L'offensiva del gen. Maas

E' giunto un rapporto al Ministero della marina in cui si dice che il generale Maas ha concentrato 2.000 uomini a Tejera, posta a circa dieci miglia all'ovest di Vera Cruz sulla ferrovia Messicana. L'esercito è pronto ad entrare immediatamente in azione. Il presidente Wilson indugia prima di inviare una dichiarazione di guerra ma è evidente che la tensione è gravissima. Il presidente degli Stati Uniti sebbene insista dicendo che egli ha la massima simpatia ed amicizia per il popolo messicano, ha avvertito che tutti coloro i quali seguiranno il generale Huerta avranno a che fare materialmente con le truppe americane.

Non è stato ancora fatto nessun proclama per stabilire l'« embargo » sul contrabbando di armi alla frontiera, però gli ufficiali doganali sono stati avvertiti di sorvegliare. Nuove complicazioni possono sorgere a Tampico. Si conferma che i federali messicani ed i ribelli della regione di frontiera sono uniti per opporsi alle operazioni americane.

Gli americani arrestano i sacerdoti cattolici!

Padre Bianco e parecchi assistenti della cattedrale della parrocchia, la più grande chiesa cattolica di Vera Cruz, e parecchi addetti alla chiesa medesima sono stati arrestati sotto l'accusa di avere nascosto delle armi. Gli arrestati sono anche accusati di avere sparato contro le truppe americane dall'alto del campanile della cattedrale e ciò mentre si operava il primo sbarco. Gli ufficiali americani asseriscono che parecchi colpi sono stati sparati dalla chiesa e dal campanile. Anche quando con grande fatica i marinai della *Arkansas* della *Florida* e della *Texas* hanno fatto sgomberare la piazza e l'hanno occupata sono continuati a cadere sassi e proiettili di ogni genere dalla cattedrale. Il campanile è stato cannoneggiato. Prima però l'ufficiale di marina Tousnusw ha voluto esaminarlo. Egli salì fino alla cima ma non vi trovò alcuno. Però sequestrò parecchie armi; evidentemente era di là che erano state sparate le fucilate e gettati i proiettili. Venne quindi perquisita la casa parrocchiale e vennero trovati molti fucili ed una grande quantità di munizioni.

Padre Bianco, interrogato dagli ufficiali, negò recisamente di avere tenuto mano ai combattenti e di aver favorito il contrabbando di armi. Egli afferma che ha passato la notte del martedì a somministrare i sacramenti ai moribondi ed a prestare le sue cure ai soldati feriti. Le donne americane che aiutarono il sacerdote lo lodano assai per la sua umanità e per la sua devozione ai poveri.

Gli Stati Uniti espressero il loro rammarico per dovar procedere contro il sacerdote ma intanto gli arresti vengono mantenuti.

Alle 9 della mattina la città era quieta. Qualche colpo venne ancora sparato durante la notte.

L'entusiasmo per la guerra a Washington è sbollito. Il progetto di un blocco generale dei porti messicani, sia dell'Atlantico che del Pacifico, è stato abbandonato. Il Governo ha ripreso la sua politica di temporeggiamento.

Il Presidente Wilson, rispondendo al generale Carranza, ha fatto notare che gli Stati Uniti debbono trattare con Huerta, poichè il generale Huerta, per quanto usurpatore, ha in pugno in questo momento il Governo del Messico.

Una mediazione inglese?

Si afferma oggi che il Presidente Wilson non desiderava che le truppe americane occupassero Vera Cruz. L'intenzione del Presidente era che le navi dell'ammiraglio Fletcher, si limitassero ad impedire il contrabbando delle armi.

Si dice che il primo segretario della Legazione inglese a Messico, Hohler, è partito improvvisamente per Vera Cruz, incaricato di una missione speciale.

Sembra che l'Hohler vada ad abboccarsi con l'ammiraglio Fletcher e che il colloquio si riferisca ad un possibile tentativo di accomodamento del conflitto messicano per intromissione della diplomazia inglese.

La notizia merita considerazione, poichè è un fatto che la Casa Bianca è preoccupatissima dell'avventura nella quale è andata a cacciarsi.

Di questa mediazione inglese non è la prima volta che si parla in questi giorni di conflagrazione fra il Messico e gli Stati Uniti. Nella *Stampa* di mercoledì 22 u. s. i nostri lettori, insieme all'annuncio dal blocco inglese e dello sbarco a Vera Cruz, ricorderanno di aver letto che il segretario della Legazione britannica al Messico si era fatto — secondo le assicurazioni della *Central News* — iniziatore di trattative pacifiche. La notizia ricompare, raccolta da corrispondenti di giornali nord-americani e inglesi: ciò significa che l'iniziativa è approvata al Foreign Office e bene accetta alla Casa Bianca.

Vera Cruz presidiata
da 5400 nord-americani
Lo scarico delle armi tedesche

Washington, 24, sera.

Secondo informazioni complementari qui ricevute alle perdite dei nord-americani durante l'occupazione di Vera Cruz, vanno aggiunti tre morti e 37 feriti. Le truppe di occupazione ammontano attualmente a 5400 uomini. Il fuoco cessò ieri sera, alle ore 9. I nord-americani operano perquisizioni alle case ed agli abitanti per disarmarli. Il vapore tedesco Ivranga scaricò le armi alla Dogana.

Il presidente Wilson, rispondendo ad un membro del Congresso recatosi a Casa Bianca a richiedere se erano necessari nuovi crediti per l'azione messicana, ha risposto che per il momento non esiste bisogno di stanziamenti. Il Governo nord-americano non intende ricorrere ad alcuna misura che possa gravare la situazione.

(Ag. Stefani).

Due corazzate a Vera Cruz
Sbarco di aeroplani e artiglieria

Vera Cruz, 24, notte.

Le corazzate *Luisiana* e *Misisipi* sono qui giunte ed hanno sbarcato marinai ed aeroplani. Gli avamposti sono protetti da 12 mitragliatrici e da alcuni pezzi di artiglieria da campagna. Il Quartier generale del contrammiraglio Fletcher è custodito da mitragliatrici. Pezzi da campagna sono tenuti in riserva. (Ag. Stefani)

Gli Stati Uniti concentrano forze
verso Vera Cruz
Villa non vuol combattere gli Stati Uniti

El Paso (Texas), 24, sera.

Il generale Villa informa l'agente speciale del dipartimento di Stato, che egli rifiuta di lasciarsi trascinare ad una guerra contro gli Stati Uniti. Egli tiene a dimostrare agli americani che la sua attitudine rimane amichevole. Un agente del generale Carranza dice che la Nota di quest'ultimo al Presidente Wilson non conteneva alcuna intenzione ostile ed era stata fatta nella speranza di aprire la via a nuovi negoziati.

L'idea dei ribelli è che gli Stati Uniti dovrebbero richiamare le truppe e riconoscere il generale Carranza.

La colonia nord-americana di Messico
minacciata dalla "plebaglia,,

New York, 24, notte.

Un dispaccio dal Messico del 23 corrente dice che la plebaglia calpestò oggi nella via la bandiera degli Stati Uniti, minacciando i passanti nord-americani. La situazione dei cittadini nord-americani a Messico è piuttosto critica.

Questo dispaccio fu trasmesso da Vera Cruz, ove la notizia fu recata da un treno che trasportò 500 profughi di varie nazionalità e fu spedito per iniziativa delle Legazioni inglese e tedesca.

(Ag. Stefani).

Occorrono 400.000 uomini
per vincere il Messico
Nuove dichiarazioni di Wilson

Londra, 24, sera.

L'Agenzia *Reuter* ha da Washington:

Appena avuto notizia del telegramma del generale Carranza, è stato convocato d'urgenza alla Casa Bianca un Consiglio di ministri.

Il *Times* ha da Washington che il presidente Wilson ha pubblicato una dichiarazione intorno al conflitto col generale Huerta, in cui, tra l'altro, dice:

« Tengo a esprimere di nuovo con la più grande energia il desiderio e il proposito del Governo di rispettare, *nella misura del possibile*, la sovranità e la indipendenza del popolo messicano. Le intenzioni del Governo non si fondano su considerazioni politiche: hanno basi più profonde, riposano su una vera amicizia per il popolo messicano e sul vivo interesse che il Governo americano nutre per il ristabilimento del regime costituzionale.

« Siamo, però, di fronte a fatti. Tutte le volte che qualcuno si burla della dignità degli Stati Uniti, il Governo deve rivolgersi, ovunque sia, a coloro che hanno il potere. Esso si rivolge in questo momento al generale Huerta sui territori da lui governati. Il fatto che egli non governa in modo legittimo non impedisce che in realtà egli governi ».

Il *Times*, occupandosi del conflitto tra gli Stati Uniti e il Messico, scrive, fra l'altro:

« Nessuno mette in dubbio che gli Stati Uniti siano capaci di radunare un vasto esercito e siano in grado di vincere la resistenza di forze ancora più poderose di quelle che il Messico può opporre. Nello stesso tempo bisogna, però, dire che gli Stati Uniti non possiedono attualmente l'organizzazione militare necessaria per una guerra offensiva su larga scala ».

Si segnala che il *New York Herald* pubblica in un supplemento un lunghissimo articolo di un ufficiale degli Stati Uniti, pratico del Messico intorno al progetto di una spedizione americana. L'ufficiale calcola che per conquistare il Messico occorrerebbero almeno 400,000 uomini. La spedizione dovrebbe durare parecchi anni, dati gli ostacoli enormi opposti dalla natura. La guerra verrebbe a costare almeno cinque milioni di lire al giorno. E' inutile aggiungere che l'autore dell'articolo si mostra ostile al progetto di una spedizione.

Del vestire e del votare

Un uomo, — voglio dire un semplice bipede in pantaloni, — invitava ultimamente sul *Times* le signore inglesi a non mostrarsi che il momento femminile odierno è alquanto tragico. Nessuno se n'era accorto. Il momento femminile odierno, in linea di fatto, è essenzialmente eguale a tutti i momenti femminili che si tennero dietro da quando mondo è mondo, perchè, se Eva ogni tanto si mette in testa di rinnovarsi da capo a piedi, è pur vero che da capo a piedi rimane o rimarrà sempre Eva. Ma l'uomo del *Times*, contemplando drammaticamente l'Eva anglo-sassone d'oggi, che pretende il voto, trova che esiste una discrepanza stridente fra questa lodevole pretesa e il taglio delle vesti che le donne non vogliono adottando da qualche anno in qua. Le sue argomentazioni sono semplici. Egli osserva che gli uomini, quando accampano qualche richiesta, si arrabbattano a mostrarsi degni d'ottenere quel che domandano. Se uno vuole un posto da facchino, si veste da facchino e ostenta le sue buone spalle; se uno vuole un posto da diplomatico, inaugura un bel pomo di circostanza e porta il funereo ma rispettabile cilindro. E così tutti gli uomini sono in giro per un posto, — alla stessa maniera che vorrebbero mettersi in giro tante donne d'oggi, — i loro abiti in genere non tagliati a dare anzitutto una impressione di solidità, di stabilità, di libertà di movimenti, di efficienza fisica e mentale. Per questo la moda maschile ha un carattere di permanenza incomparabilmente maggiore di quella femminile. L'uomo, con la relativa immutabilità della foggia del suo vestire, proclama la sua superiorità; egli si manifesta buono a spingere innanzi il lavoro del mondo, si palesa degno di provvedere al reggimento della cosa pubblica. Che fanno invece le donne, proprio nel momento stesso in cui si dicono altrettanto capaci che gli uomini di dar mano al lavoro del mondo e di partecipare alla vita politica? Ahimè, da qualche anno indossano dei vestiti e assumono delle pose che sono la negazione di ogni efficienza fisica e di ogni coscienza mentale. La moda femminile, che un tempo, scartate le crinoline e i vitini da vespa, si avviava decisa verso la conquista della semplicità, della praticità, della solidità e della speditezza, adottando linee dirette ed energiche, ha virato improvvisamente di bordo. Sono sopravvenute le gonnelle-pastoia, le spaccature frivole ed ambigue dal ginocchio in giù, le scollature esagerate e suggestive, i panneggiamenti ingombranti e superflui intorno alle anche, i cappelli bislacchi a sghimbescio, i fronzoli, le bottoniere, le guarnizioni minute e petulanti. La spina dorsale è andata giù di moda. Le donne che qualche anno fa avevano di apparir dritte e ben piantate, cercano oggi di darsi a vedere molli, disossate, gelatinose, tortuose, pigliando delle posture da punto interrogativo. Di guardar lontano, a vista libera, non si curano più. Spesso, uno dei loro occhi non vede che l'aletta del cappellino posato di sghembo ad ombrello. E l'effetto complessivo è quello di creature deboli, fragili, invertebrate, ambiguamente inferme nel collo e nelle caviglie, incapaci di muovere un passo di lunghezza normale, incuranti di guardare la vita in faccia, simili a lezioni fagotti variopinti che sormontano in cima a due stecchi sopra uno strato di neve. Ed è in questo bell'assetto che oggi le donne hanno il coraggio di chiedere il voto! Pieno di doloroso stupore, l'uomo del *Times* travede addirittura, in tutto ciò, una tragedia. Egli indirizza i fagotti ambulanti delle parole da cui geme una lacrimosa delusione. — « Ma come volete, care figliuole, che gli uomini si mettano incoraggiati a concedervi il voto se vi presentate loro sotto un aspetto così svenevole, in perfetta tenuta di buone a nulla? Voi danneggiate la vostra causa coi vostri sciagurati abbigliamenti peggio di quel che l'abbiano danneggiata mai le più nefande oscenità delle militanti. Ravvedetevi, dunque, o traviate! Tornate a indossare abiti di buon senso, a raddrizzare la schiena, a mostrarvi meglio armate, anche esteriormente, per la lotta della vita e per quella delle elezioni! ».

A questa untuosa geremiade, è un piacere il constatare come le donne inglesi alla moda nel vestire e nel desiderio di votare abbiano replicato con una tempesta di lettere puramente da donne. Esse hanno incominciato col difendere la moda femminile di oggi da attacchi così esagerati e ignoranti, enumerando tutti gli svantaggi occulti della moda di ieri. Ciò è squisitamente muliebre, poichè in ogni epoca, alla moda del giorno, Eva si è prostrata adorante. Poi hanno inveito contro la monotona, grigia, grossolana moda maschile, ed hanno riaffermato l'assoluta superiorità sartoriale che le femmine della specie umana mantengono sui maschi. Efficienza o non efficienza, le vesti e le pose delle donne sono più leggiadre, più artistiche, più immaginose di quelle degli uomini! Purtroppo, non stupisce che un semplice uomo non riesca a rilevarlo. Gli uomini non hanno buon gusto; non conoscono il valore della grazia, della novità, dei colori, dei colpi d'immaginazione nelle cose della vita quotidiana. Sono degli opachi e presuntuosi borbottoni, che hanno il voto perchè se lo son preso da sè, senza che nessuno li ponesse all'esame. Ma, giudicando dal vestiario, le donne furono e sono mille volte più meritevoli del voto che non i tiranni bipedi in pantaloni. La moda presente, ben lungi dallo squalificare le donne nella corsa al suffragio, prova che esse superano supremamente degne di correrla e di vincerla. Poichè prova che sono delle artiste. La intollerabile gonna degli utilitari puri potrà trovare nella moda d'oggi qualche elemento irritante; ma sta di fatto che la scollatura e la spaccatura, il cappellino a sghimbescio e la caviglia scoperta, le molli pieghe e la cadenza voluttuosa rappresentano il più alto punto attinto finora nell'arte del vestire. E largo alle artiste, per una volta tanto! Largo alle donne elettrici, che finalmente introdurranno anche una nota di bellezza e di finezza nella vita politica, sinora così squallida e prosaica tra le mani sgraziate degli uomini!

Capito? E' il bel sugo che si cava a pigliar sul tragico il vestire e il votare delle donne. Non c'è caso che abbiano torto. Date loro un dito, e vi prendono subito tutta la mano, intimandovi poi che potete andarvi a nascondere. I fatti? Ma che fatti! Anche l'ottanta per cento degli uomini s'industria quasi sempre a travisarli. Figuratevi le donne! Adesso, dal continuo e sovente leggiadro avviarsi delle nuove mode femminili, quelle signore inglesi che han risposto all'uomo del *Times* giungono semplicemente a desumere che il buon gusto, il senso artistico e l'immaginazione delle donne bisognano assai altro il naso a quelli degli uomini. Il bello è invece che, — come ognun sa, — le mode femminili non sono create da donne, ma bensì da uomini. Il turbine crescente delle nuove idee, dei nuovi modelli, delle nuove tinte, delle nuove pose viene infatti immaginato, allestito e messo da disegnatori, da artisti e da mercanti che non hanno mai infilato una sottana, benchè abbiano ogni interesse a farne indurre più che possono. Le donne si limitano ad abbandonarsi ciecamente in balia di questo turbine periodico. Da specchietto per le allodole fungono damigelle parigine non sempre di buona famiglia e di buona condotta, le quali fanno il manichino al chiuso e all'aperto, e le cui fotografie corrono il mondo assai più fortunate che i ritratti delle eroine e delle sante. Immediatamente, per il mondo, l'eterno femminino universale si affanna ad abbigliarsi e a posare ad immagine e somiglianza di quelle sublimi damigelle; e vi si affanna con una premura e con un gusto che dipendono più che altro dalla prolissità della borsa di un miserabile uomo nato a pagar tutto: un maligno marito o un antiquato papà. E non c'è bizzarria, non c'è estremo che le elettrici dell'avvenire non siano pronte a lasciarsi infliggere da un giorno all'altro sotto l'etichetta dell'ultima moda. Oggi può essere una forma suggestiva che alla nostra perversa, pachidermica mentalità maschilina non riesca a rievocare se non l'immagine d'una *cocotte*: domani, il busto in bianco, sarà forse una foggia finauta che la stessa Ilaria del Carretto rediviva potrebbe indossare senza vergogna. Giacchè le variazioni, gli sbalzi, i contrasti della moda femminile vanno accelerandosi e moltiplicandosi insieme con l'aumentare della circolazione monetaria e con l'agevolarsi delle comunicazioni. Gli uomini che ne guidano le sorti da Parigi lanciano ormai una moda nuova assai prima che siano pagate le liste di quella precedente. E le donne non protestano se non quando il volgare marito o l'antiquato papà non sia in grado di pagar loro l'ennesima trasfigurazione. Altrimenti, piegano i ginocchi alla nuova mola, l'adorano suprema fra tutte quelle che furono, e son perfino capaci d'invocarla come una testimonianza del loro senso del bello e come un titolo soprannumerario all'acquisto del voto politico...

L'uomo del *Times*, che evidentemente spaleggia la gaia idea del suffragio femminile, si è scordato di notare questo fenomeno di mimetismo universale sempre più frequente, — questo fenomeno dal quale Eva emerge più Eva che mai, — e si è contentato di travedere una certa discrepanza tra il vestire delle donne d'oggi e il loro assillante desiderio di votare. Se tutto il guaio fosse qui, sarebbe poca cosa. Il voto alle donne si potrebbe concedere sull'istante. Eva, è vero, andrebbe a deporre la scheda nell'urna a passettini da zingallegra, un sospiro di cappellino sulle ventitrè, il collo inerme per un palmo più sotto, sbuffi settecenteschi colà dove Mirandolina portava i suoi, e cavigliè in vista come lei: il tutto foggiato svenevolmente a punto interrogativo. Ma ogni campagna elettorale, in Inghilterra e in America, non offre un'infinità di sporti carnevaleschi? Non vi si lotta a colpi di comicità, a cortei in costume, a scrosci di gran cassa, ad atti d'ostentazione, con pose d'ogni genere? L'Eva di oggi, munita di voto, vi si inquadrerebbe subito a meraviglia. Aggiungerebbe, allo spettacolo della democrazia in azione, tutta una fila di molli ed ebeti punti interrogativi viventi. Che non guasterebbero...

SIR KODAK.

Gli segugisti del Re alla Mostra di B. A. in Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

In seguito alla seconda visita fatta da S. M. il Re all'83.a Esposizione internazionale d'arte promossa dalla *Società amatori e cultori*, il ministro della Real Casa ha fatto pervenire al presidente della Società stessa, on. Manfredi conte Manfredi, il seguente elenco di opere d'arte acquistate in nome del Re: Ciardi Guglielmo, *Pescatori*; Barbella Francesco, *Marina*; Sacheri Giuseppe, *Sera di plenilunio*; Siverio Carlo, *Inverno ad Amsterdam*; Coccoli Lorenzo, *Il Tevere a Grotta Rossa*; Zanetti Carlotta, *La strada bagnata*; Bronzi Renato, gruppo di bronzo argentato; Romiti Gino, *La pace nel giardino*; Cocchi Mario, *Vecchia casa*; Antony de Witt Antonio, *Litografia e Libreria vecchie*; Alcinti Evangelina, *Maternità*; quest'opera è esposta nella sezione della « Proletas ».

Tre albanesi di Dibra fucilati a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 24, notte.

Stamane da Costantinopoli che un serio conflitto è scoppiato fra la Serbia e la Turchia. Nelle carceri di Costantinopoli si trovavano tre albanesi ortodossi, del dintorni di Dibra. Essi erano accusati di avere combattuto durante la guerra contro la Turchia, e benchè, secondo il trattato di pace turco-serbo, i sudditi serbi che si trovassero in tali condizioni dovessero venire graziati, i tre albanesi sono stati parecchi giorni fa fucilati. Appena l'incaricato di affari serbo ne venne a conoscenza, si recò dal Gran Visir, il quale si scusò unicamente dicendo che la fucilazione era avvenuta a sua insaputa. L'incaricato di affari non si dichiarò soddisfatto e riferì dell'accaduto il suo Governo; ora attende istruzioni. Il conflitto può essere grave per le conseguenze poichè altri serbi si trovano nelle carceri turche, sotto la stessa imputazione.

Cappellano militare destituito

per non esser intervenuto ai funerali di un suicida?

Piacenza, 24, notte.

Un curioso caso, che riveste ragioni di disciplina militare applicate ad un sacerdote, e di interpretazione di diritto canonico, è nato fra il comandante di questa divisione militare, tenente generale comm. Vinay e il cappellano del nostro ospedale militare, don Giuseppe Zecca. Il generale Vinay ha licenziato il sacerdote Zecca dalla sua carica di cappellano, che teneva da otto anni, in seguito al seguente fatto accaduto il 13 del mese scorso. Un soldato del 21.o artiglieria da campagna, tale Giuseppe Destri, mentre si trovava in infermeria in attesa che gli venisse preparato un purgante, venuto in possesso di una soluzione di fenolo, la ingoiava. Data la potenza del veleno, la sua morte fu istantanea. Il giorno dopo si fecero i funerali, ma il cappellano non volle intervenirvi, nonostante fosse stato chiamato dagli ufficiali. In seguito a questa mancanza, il generale Vinay lo ha licenziato. Il sacerdote si è creduto leso nei suoi diritti ed ha interposto ricorso al Ministero. Probabilmente dovrà decidere in IV Sezione del Consiglio di Stato. Lo Zecca sostiene che il suo rifiuto, che per altro ha molti precedenti simili, non può formare argomento di critica e di punizione da parte di un superiore militare.

L'abbattimento del Bastione del Salice a Ferrara

Ferrara, 24, notte.

Stamane, il Consiglio comunale, con 15 voti favorevoli e 2 contrari, approvò l'abbattimento del Bastione del Salice, questione che aveva vivamente appassionato la cittadinanza.

Giornali e Riviste

Il corrispondente romano della *Gazette de Lausanne* si occupa della situazione creata specialmente all'estero dai vuoti prodotti nel Sacro Collegio dalla morte avvenuta in questi ultimi anni di numerosi cardinali. Non solo la Germania, ma anche l'Austria non possiede ormai nessun rappresentante nel Sacro Collegio, i quattro cardinali che l'Austria ancora possiede sono tutti ungheresi e due czechi e se oggi in seguito ad un disgraziato evento un Conclave dovesse riunirsi, quaranta circa di cattolici di lingua tedesca si troverebbero senza rappresentanti nella elezione del futuro Papa con quali conseguenze politiche è facile prevedere. Questa anomalia preoccupa la Corte di Berlino e quella di Vienna, che non hanno mancato di attirare su questo punto l'attenzione della Santa Sede. Si dice anzi che il Vaticano si era dimostrato disposto a soddisfare questi reclami ed il mondo ecclesiastico romano si era convinto che il Papa avrebbe tenuto fra breve un concistoro conferendo la porpora ad un certo numero di prelati tedeschi e austriaci. Ma ecco che da qualche giorno corrono nei circoli della Capitale delle voci che hanno prodotto in Austria e in Germania una viva emozione. Si assicura infatti che fra il Vaticano ed alcuni Governi stranieri sarebbero sorte delle serie difficoltà intorno alla nomina di cardinali e che perciò il Concistoro annunziato per la fine di maggio o di giugno sarà rinviato alla fine del corrente anno. Quanto vi sia di vero in queste voci è difficile sapere, perchè nei circoli interessati si mantiene un riserbo estremo e giova perciò rimetterci a delle semplici congetture. Se però il Concistoro fosse rinviato, l'inquietudine manifestatasi tra i cattolici tedeschi alla morte del cardinale Kopp non potrebbe che raddoppiare e probabilmente i capi della chiesa cattolica tedesca non mancherebbero di far giungere al Vaticano le loro proteste. E' inammissibile che i cattolici tedeschi che negli ultimi trenta anni hanno dato tante prove della loro fedeltà alla Chiesa siano considerati come una quantità trascurabile. La nomina dei cardinali non dipende però da regole fisse. Essa è in parte determinata da impegni che non rispondono ormai più allo stato attuale della società politica e religiosa, ed in parte dalla volontà del Papa. Così, perchè la Spagna nel sedicesimo secolo era una grande Potenza cattolica, ciò che non è più oggi, essa ha ancora diritto a cinque o sei cardinali. Il Belgio possiede in questo momento un cardinale; l'Irlanda è rappresentata nel Sacro Collegio dal cardinale Van Rossum; per contro, la Svizzera cattolica, la cui storia in parecchie epoche è stata intimamente intrecciata a quella del Papato, non ha mai avuto che due cardinali: il cardinale Schinner ed il cardinale Mermillod: e non vi è certo alcuna ragione plausibile, perchè in Svizzera, che è uno dei più vecchi Stati di Europa, sia trattata diversamente del Belgio e dell'Olanda ».

Il Secolo, che riporta queste notizie, dice che per quanto riguarda la Svizzera, per informazioni assunte a fonte attendibile, assicura che le personalità più in vista del mondo clericale svizzero hanno fatto recentemente dei passi in Vaticano per ottenere l'assicurazione che nel prossimo Concistoro un cappello cardinalizio sarebbe stato riservato alla Svizzera. In Vaticano, questi passi furono accolti con singolare simpatia da Pio X, che si sarebbe dichiarato apertamente disposto a soddisfare i desiderii della Svizzera cattolica. Il prelato, che verrebbe assunto alla porpora sarebbe l'abate Bossard, della insigne Abbazia di Hohsiedeln, e attuale ospite di Rampolla.

***

Il commercio delle « penne » a Parigi — e quando si dice parigi, s'intende in Francia — attraversa un periodo di crisi. Le « penne » non sono, a scanso di equivoci, quelle che fanno versare torrenti d'inchiostro nella vulcanica officina della letteratura francese, altrettanto e più utilitarie: una crisi in questo ramo non sarebbe ammissibile, a giudicare dallo sviluppo del commercio. Si tratta delle penne di uccello, destinate a segnare nei molteplici adattamenti che ad esse impone il buon gusto delle *mirlitaires* il capriccio della moda. Come le lettrici ricorderanno, un mese fa i commercianti di piume e di *aigrettes* di Parigi insorsero contro il « Plumage-bill », una di quelle sorprese della politica in azione, che sembrano le più insignificanti e possono invece generare le conseguenze più gravi. Il « Plumage-bill » è un progetto di legge presentato alle gravi discussioni del Parlamento del Regno Unito sull'importazione delle « penne » di moda. I commercianti di « penne » parigini non hanno affatto gradito questo veto che limita l'importazione delle « penne », fonte di gran reddito per l'industria francese, a quelle di struzzo. Per dimostrare tutto il loro malcontento, i danneggiati avevano deciso niente di meno che di scendere in piazza e di sabottare i festeggiamenti per la visita « du Roi marin ». Per fortuna il pericolo fu scongiurato mercè l'intromissione del signor Bordeau, presidente della Camera sindacale degli industriali, che fece capire ai « pennaiuoli » energumeni, anche a quelli che mettevano esca sul fuoco delle colonne del loro giornali, l'indelicatezza di quel gesto. L'argomento più persuasivo portato dal signor Bordeau per calmare i cinquantamila lavoratori delle penne da guarnizione è stata la promessa, direttamente avuta a Londra, di un esame più profondo del progetto di legge. Ciò nonostante — dice il *Resto del Carlino* — gli operai in crisi hanno espresso il desiderio che la questione delle « penne » sia prospettata a re Giorgio durante il suo soggiorno a Parigi. Si dice che questo incarico se lo sia assunto con tutta amabilità il Presidente della Repubblica, riservandosi di parlarne, tra una discussione politica e l'altra, a sir Edward Grey. A nome che la signora Poincaré non si sia voluta prendere la briga d'intrattenere sull'argomento, in un colloquio meno ufficiale, la graziosa consorte della Regina inglese...

***

Ieri l'altro, 23 aprile, ricorreva il 350° anniversario della nascita di Shakespeare. Il genio non muore e il poeta è vivo tra noi con la folla delle sue creature d'amore, d'odio, di passione o di sventura. I giornali inglesi ricordano — e la Sera li riporta — alcuni episodi riguardanti la vita dello Shakespeare, che era non solamente un formidabile bevitore, ma un cacciatore insigne. I suoi conflitti, le sue liti con i proprietari di terre di Strafford, perchè cacciando calpestava il coltivato e i prati, rimasero celebri. Uno dei più noti biografi del tragico inglese, Rowe, racconta che sir Thomas Lucy sorprese il poeta a cacciare nelle sue foreste e lo fece punire severamente. Il poeta si vendicò. Scrisse dei versi satirici nei quali sir Thomas veniva chiamato « Lucy il *pidocchioso* ». E nella prima scena delle « Allegre comari di Windsor » è ricordata la sua avventura giovanile. E' noto l'amicizia che legava Shakespeare ad un altro poeta del suo tempo: Ben Jonson. Alle tavole degli aristocratici condimenti ove sedevano i due poeti, era un incrociarsi, uno schermire di motti di spirito. I due migliori combattenti erano Shakespeare e Ben Jonson. Un cronista scrisse, che in questi combattimenti fra i due poeti sembrava vedere di fronte una galera spagnola ed una nave da guerra inglese. « Master Jonson era forte, sfrontato, ma lento nelle sue frasi; Shakespeare, come una grossa nave inglese, basso di costruzione, ma agile nelle vele poteva dirigersi verso ogni corrente ed utilizzare ogni direzione di vento, per la vivacità del suo spirito e delle sue trovate ». Una graziosa signora londinese, animirata, commossa dall'arte di Riccardo Burbadge, che recitava il « Riccardo III » di Shakespeare, inviò all'attore, sulla scena, un biglietto d'invito per un pranzo notturno. Per un errore del latore, Shakespeare ricevette il biglietto invece dell'attore, al quale era stato diretto. A notte esti si recò all'appuntamento della signora. Ma più tardi l'attore, capito dell'invito, si recò anch'egli al convegno. Sulla porta della casa, Shakespeare aveva lasciato un biglietto per il grande artista: « William il conquistatore è giunto prima di Riccardo III... ».

Leggete in ottava pagina.

La bella Contessa

Il cavallo strangolato

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Preziosa lodata collaudata, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il massimo effetto con la più piccola dose, senza il minimo inconveniente, senza fatiche, in tutti i casi di Obesità, senza stitichezza, senza vertigini, senza palpitazioni. Grandezze ricercate. Magro dopo... senza tracce nè rughe, nè alcun deformità.

N.B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio DUBOIS, 7, Rue Stella, Paris.

Lungo tempo si porta gratuita visita di L. 10 indirizzate ai soli corrispondenti per l'ITALIA: F. Roberts & Co., Piazza, 17, via Tornabuoni: rapporto alle loro consegne: Roma: 417, Corso Umberto I. — Napoli: 14, via Vittorio. — Milano: 7, via Giulini. — Genova: Farmacia Maragliano. — Torino: Farmacia Parisio Giacomini. — Verona: Farmacia Stanghini. — Palermo: Farmacia Bisconcini. — Milano: Farmacia Cazzaniga.

AVVISO di eccezionale importanza per

SORDI e per ognuno che soffra disturbi dell'udito

In seguito agli straordinari risultati ottenuti ovunque dal sistema di cura *AURISAN* per le malattie dell'udito, la Direzione dell'Istituto di Milano è rimasta nella determinazione di soddisfare le richieste dei numerosi clienti, inviando a Torino uno dei suoi medici più distinti. Egli si troverà a Torino per la sola giornata di 9606

Domenica 26 Aprile

nelle ore sottoseguate all'

Hôtel Bonne Femme

Ricordiamo che il metodo *AURISAN* è una geniale applicazione della famosa *teoria fagocitaria* del *Prof. Metschnikoff* e che tale metodo è indolore, praticissimo e non apporta alcun pregiudizio alle ordinarie occupazioni.

Ognuno potrà constatare con i suoi propri occhi, leggendo l'album degli attestati che verrà esposto, le dichiarazioni originali di medici specialisti, clinici insigni, e dei numerosissimi pazienti guariti anche da sordità datanti 5-10-15 anni.

Orario delle cliente. Dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 5.

Un magnifico opuscolo scientifico sulle malattie dell'orecchio viene mandato gratuitamente ed in busta chiusa. Rivolgersi *Aurisan Company* - Milano, Via Dante, 7.

Contro la SCIATICHEZZA

abituale e sue conseguenze, emorroidi, esiti intestinali e dello stomaco, gastriti, enteriti, autointossicazioni, enterocolliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali sono le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

Da anni di successo, non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI — Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedanlo vero

FRERICHS-MALDIFASSI

colgendo la marca di fabbrica Bambino uscente dall'ovo e la firma in rosso Enrico Carnevale

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1,50, per posta L. 1,70

Torino - FARMACIA TEMPO, Corso S. Maurizio, 39

TORTA, via Po, Farmacia SCHIAPPARELLI

ed in tutte le Farmacie

15 Aprile SALICE 30 Giugno

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici

Bagni Solforosi - Inalazioni

Dirett. Consulente: *Prof. Sen. L. Pierangeli*

Acqua a 10° Baumè, la più potente a bromici di tutte a tale grado di densità.

TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

CORDIGURA

OTT. CANDELA di fama mondiale, cura e guarisce mali e disturbi di cuore. - Migliaia di guarigioni e Attestati Medici. - In tutte le farmacie. - Op. grat. Immobilini e C., Milano, via S. Bernabò, 12.

VILLA ROSA

Castiglione 108-105 - BOLOGNA - Telefono N. 178

STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si ammettono forme mentali, nè contagiose.

Medico Interno Permanente:

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente

Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore

Gabinetto per RAGGI X

Trattamento EHRLICH col 606

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 31 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cura dietetica.

Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

—(Dott. Prof. E. SPELTA)—

REUMATISMI - RICAMBIO

Organi Digerenti - Visita ore 14-16

TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 66-31

Laringiti - Bronchiti - Asma - Linfatismo - Obesità - Artritismo - Arteriosclerosi - Obesità - Gozzo - Diabete - Renali. 1879

Inalazioni di Salsomaggiore

dalle 10 1/2 alle 12, dalle 17 1/2 alle 19 - Tel. 57-21

Via Carozzeria, n. 2 (Ang. Via Roma)

D.r ARMANDI, via Bertola, 18, Portali 16-17. Tel. 9-61

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

La catastrofe aviatoria di Mirafiori

L'aerodromo di Mirafiori è stato ieri centro di una delle tragedie più impressionanti che registri la storia dell'aviazione militare italiana. Come raccontiamo diffusamente in cronaca, due giovani ufficiali, i tenenti Napoli e Ballaglino, mentre stavano per raggiungere il campo d'atterramento, sono precipitati da ottocento metri di altezza, rimanendo informi cadaveri. La catastrofe avvenne alle ore 15. Alle 16 i nostri reporters fotografi, sigg. Pavia e Nai, riuscivano ad ottenere sul luogo del disastro i commoventi documenti della catastrofe, che riproduciamo. I miserandi resti degli ufficiali, nell'automobile della Croce Verde, tra la commozione e le lacrime degli astanti (figura 2). L'informe ammasso dei rottami del velivolo precipitato (figura 1). Un dettaglio ancora del velivolo frantumato in un carro dal punto della fatale caduta agli hangars (figura 3). La gente accorsa dinanzi alla palazzina degli ufficiali aviatori presso il campo (figura 4). La profonda buca fatta nel terreno dal motore dell'aeroplano precipitato (figura 5). La famiglia del pocero tenente Napoli (figura 6), il pilota, ci favorisce gentilmente la fotografia del valoroso ufficiale, così profondamente e universalmente rimpianto.

Consiglio Comunale di Torino

Il mercato di Porta Palazzo
i tramvieri - Le permute degli stabili

(Seduta del giorno 24 aprile)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 16 e un quarto, davanti ad un numero scarsissimo di consiglieri. Le tribune pubbliche invece sono stipatissime, perchè si crede che oggi venga in discussione la questione di via Nizza.

Il SINDACO annunzia essergli pervenuta la seguente interrogazione dal consigliere Casalini: « Interrogo il signor Sindaco per sapere se e quando intenda presentare proposte per l'assunzione diretta del servizio dei trasporti funebri già antifinanziato al Consiglio comunale ».

Una voce: — Roba allegra!

Un'altra voce: — Allora sì un Consiglio mortuario!

L'assessore ALBERTINI risponde a Casalini che tutti gli studi per l'assunzione diretta del servizio sono ormai compiuti. « E se ci darete vita — conclude ridendo — potremo provvedere anche ai... morti! ».

CASALINI spiega che fu mosso a presentare la sua interrogazione dal fatto che col corrente anno scade la convenzione con l'appaltatore per il trasporto delle salme.

L'assessore per la Polizia, BOLMIDA, risponde quindi alla seguente interrogazione presentata pure dal consigliere Casalini: « Interroga il signor Sindaco per sapere quando saranno pronti i regolamenti per il personale di cui all'art. 105 della legge comunale e provinciale ». Assicura l'interrogante che in sostanza tutto si pratica ed è come se il regolamento fosse già in vigore, e fa tutto il possibile affinchè i regolamenti siano presto approvati.

Replica CASALINI dimostrando la necessità che il Consiglio, prima di sciogliersi per le elezioni amministrative, approvi questi regolamenti da tanto tempo attesi dagl'interessati. Accenna al punto che riguarda le tariffe ed i compensi dovuti ai Corpi armati per servizi resi ai privati. E su questo punto replica pure l'assessore BOLMIDA.

Il SINDACO risponde quindi al consigliere Avezzano, il quale ha presentato la seguente interrogazione: « Interrogo l'onorevole signor sindaco se non creda conveniente sollecitare i lavori della Commissione consigliare per le strade private », spiegando che la Commissione venne subito radunata, che però il lavoro da sbrigare è così lungo e complesso che si vuole non breve tempo e non facile studio per portarlo a compimento con soddisfazione di quanti s'interessano al problema.

Il SINDACO risponde poi alla seguente interrogazione presentata da Fino e Barberis: « Interrogliamo il sig. Sindaco per conoscere se non intenda far pratiche presso il Ministero della Pubblica Istruzione perchè — nell'interesse e per la dignità di Torino e di tutta la regione piemontese, della scuola e degl'insegnanti — venga designata anche la città nostra a sede delle Commissioni esaminatrici per le prove orali degli esami per il conferimento del diploma di direttore didattico ». Comunica le pratiche fatte già presso il Ministero della P. I., e spiega come Torino, che fu già sede l'anno scorso di esami, non potè essere quest'anno inclusa nelle cinque sedi, fissate in numero tassativo dal regolamento.

Pel mercato di Porta Palazzo

L'assessore CAUVIN risponde ai cons. Bona, Mazzoco e Bosso, i quali « interrogano l'onorevole signor Sindaco circa le cause per cui non sono ancora stati indetti gli appalti dei lavori del Mercato di Porta Palazzo, lavori, che secondo le dichiarazioni fatte dall'Amministrazione in Consiglio dovrebbero cominciare nel prossimo maggio ». Avverte che l'Amministrazione non ha perduto un solo giorno di tempo, che se l'appalto non fu ancora indetto, ciò si deve attribuire unicamente alla materialità dei lavori preparatori. Ad ogni modo ora la preparazione dei capitolati per l'appalto, molto importante trattandosi di un milione e mezzo di spesa, è compiuta e fra qualche settimana si potrà addivenire all'assegnazione dei lavori ai varii intraprenditori.

Replicano BONA e SCIORATI, raccomandando che i capitolati siano portati alla discussione e alla approvazione del Consiglio.

Il SINDACO risponde poi ai consiglieri Salamano-Crivelli, Sciorati ed altri, che « invitano l'onorevole signor Sindaco a intitolare dal nome glorioso di Cesare Lombroso uno dei nuovi Compartimenti scolastici ». Dichiara di accettare l'invito e non appena si potrà il darà il nome glorioso di Cesare Lombroso ad un Compartimento scolastico. Ricorda poi che sarà bene dare pure ad una scuola municipale il nome venerando di Giuseppe Allievi, che alle nostre Scuole diede tanta parte dell'opera sua.

La preparazione pasquale

I consiglieri GHERARDINI, FAGNO ed altri « interrogano il signor Sindaco per sapere se sia per ordine dell'Amministrazione comunale che gli allievi di talune scuole elementari vengono accompagnati in chiesa per la preparazione Pasquale, nell'ora immediatamente successiva alla refezione ».

L'assessore USSEGLIO spiega che nessun ordine è stato dato ai maestri e ai direttori delle scuole municipali. Se l'accompagnamento si fa, è unicamente per aderire ad un desiderio dei genitori dei fanciulli.

GHERARDINI replica deplorando il sistema di acquiescenza adottato dall'Amministrazione. « Io vorrei sapere se l'assessore, che tiene adesso questo accompagnamento, permetterebbe, per esempio, che un insegnante conducesse i suoi alunni ad una conferenza... antireligiosa! ».

A Gherardini replica anche FINO, il quale spiega che si tratta di un'opera di assistenza cui il Patronato scolastico non crede di doversi sottrarre.

E finalmente — sono quasi le 17 — si entra nell'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno. I primi quindici non danno nemmeno luogo ad osservazioni.

Si dovrebbe quindi discutere il

Memoriale dei tramvieri municipali

Il SINDACO avverte che il memoriale e la risposta dell'Amministrazione della Azienda tramviaria gli sono stati comunicati solo da pochi minuti. Non crede quindi che il Consiglio possa discutere e deliberare se non ha preso visione di questi documenti.

BACHI rileva che vi sono solamente due punti del memoriale dei tramvieri di carattere urgente: quelli che riguardano il riconoscimento della organizzazione dei personale e la vacanza del primo maggio. La discussione di tutto il resto del memoriale può benissimo essere ritardata ancora di qualche giorno.

GEISSER: — Per quanto siamo alla vigilia delle elezioni amministrative...

BACHI: — Cosa c'entrano adesso le elezioni! si tratta del memoriale...

GEISSER: — ... io credo che anche questi due punti possano essere rinviati di qualche giorno. I consiglieri non possono deliberare su un memoriale che non conoscono.

BACHI insiste sulla sua proposta. Si tratta di due punti di principio che non hanno alcun riflesso sul bilancio. Anch'egli è d'avviso, che ciò che riguarda il bilancio dell'Azienda debba essere esaminato e discusso con molta ponderazione.

Il SINDACO risponde che la questione non si può scindere; come vorrebbero Bachi e Lava. Il memoriale deve essere discusso tutto insieme: non crede che la questione morale possa essere discussa all'infuori di quella economica. Farà distribuire ai consiglieri il memoriale e la risposta dell'Amministrazione, in modo che il Consiglio possa discuterli nella prima sua seduta.

AVEZZANO raccomanda che i due documenti siano accompagnati da uno specchio che rappresenti tutta la portata finanziaria dei provvedimenti proposti e che sopratutto si presenti uno specchio in cui le paghe dei tramvieri siano messe a confronto con quelle degli altri salariati del Comune.

LAVA fa formale proposta che questa questione sia trattata prima del 1.o maggio.

Il SINDACO: — Ma se dichiarai già di mettere all'ordine del giorno della prima seduta!

SCIORATI insiste a lungo egli pure sulla necessità che il Consiglio risolva subito la questione del 1.o maggio e quella del riconoscimento della organizzazione dei tramvieri, e conclude esprimendo il « desiderio che il Consiglio comunale non si faccia, anche per ciò che riguarda l'azienda tranviaria, una coscienza industriale simile a quella di certe aziende in cui l'influenza bancaria ha soffocato ogni voce del cuore... ».

« Io non posso che raccomandare al Sindaco e alla Giunta di non lasciarsi rimorchiare dall'Amministrazione dell'azienda tranviaria corrente... ».

Il SINDACO: — Non ne abbiamo bisogno di questa sua raccomandazione!

E poichè SCIORATI continua imperterrito nel suo pistolotto per il riconoscimento di tutti i diritti dei tramvieri, il Sindaco lo interrompe: « Lei entra ora nel merito del memoriale.... Tutte queste cose potrà dirle lunedì, quando il memoriale dei tramvieri verrà in discussione.

SCIORATI: — Ma io lunedì non potrò prendere parte alla seduta!

Il SINDACO: — Ah! allora si capisce il suo sfogo oratorio! (*Ilarità generale*).

AVEZZANO: — Oltre alla questione del primo maggio — sulla quale checchè dica il consigliere Sciorati, potremo benissimo trovarci d'accordo — vi è quella del milione e 300 mila lire di maggior spesa e questa dobbiamo discuterla noi...

Venendo in discussione alcune proposte della Giunta riguardanti l'acquedotto municipale, nuove alcune interrogazioni ed osservazioni RINAUDO, a cui risponde l'assessore BONELLI. Questi ringrazia il collega Rinaudo per la sua interrogazione perchè ora che l'Amministrazione sta per andarsene torna opportuna per informare il Consiglio di quanto si è fatto per questo acquedotto.

La domanda Rinaudo comprende quattro parti: 1.o esistenza e qualità dell'acqua; 2.o Reddito dell'impianto. 3.o Costo dell'impianto. 4.o Lo stato dei lavori.

Per la prima parte osserva che si impiantarono alla Veneria 27 pozzi ed ora si sta impiantando il 28.o, e questi pozzi danno 360 litri al 1", cioè dodici milioni di metri cubi all'anno. Nel corrente anno si affonderanno altri quattro pozzi e così la quantità d'acqua sarà di 400 litri al secondo.

Quando vi sarà l'acqua del piano della Mussa si avranno in più 50 litri d'inverno e 250 d'estate, cosicchè l'acquedotto avrà 450 litri d'inverno e 650 d'estate, e sarà un acquedotto conveniente perchè si sa che in estate il consumo dell'acqua è molto maggiore.

La media sarà di 550 litri al secondo, che per le perdite nella condotta e per la riserva si riducono a 430 litri al secondo, cioè a 14 milioni di metri cubi all'anno.

Con questa dotazione si avranno per 400 mila abitanti, litri 100 per abitante-giorno, i quali uniti a quelli della Società-Acqua potabile costituiranno una dotazione per abitante-giorno non minore di 200 litri. Il che costituisce il requisito per dichiarare conveniente l'acquedotto.

Per la «qualità», l'Assessore dichiara che l'ufficio d'igiene fa settimanalmente le esperienze sull'acqua tanto del Municipio che della Società dell'Acqua Potabile ed i risultati sono sempre ottimi per la due acque.

Sul «Reddito» l'Assessore afferma che finora, oltre al 4 per cento sul costo degli impianti in costruzione, lascia ancora un margine per ammortamento, margine che pel 1913 fu di 72 mila lire e si ha certezza che aumenterà in avvenire. Fa il confronto coi redditi di vari acquedotti d'Italia per dimostrare che tali redditi sono alcuni di poco superiori ed altri inferiori a quello dell'Acquedotto municipale.

Per quanto riguarda « il costo » osserva che oggi con tutti gli ampliamenti eseguiti si ha la certezza di non superare i 19 milioni, ma anche supponendo si vada a 20 milioni, la spesa non è eccessiva e la si considera con le spese d'impianto di altri acquedotti italiani ed esteri.

Infine per lo stato dei lavori osserva che manca solo il lavoro delle captazioni ed il tratto di condotta fra Cares e Veneria. Per questi lavori tutto è pronto, per fino l'avviso d'asta, e non si attende altro che l'approvazione prefettizia che deve venire da un giorno all'altro.

Spera così d'aver dimostrato che l'Acquedotto è a buon punto ed assicura che fra due anni sarà compiuto, e confida che l'Amministrazione ed il Consiglio con quest'opera abbiano fatto il bene della città di Torino.

Le permute degli stabili

Dopo vari altri argomenti, il Consiglio passa a discutere la schema di convenzione per le nuove permute di stabili con l'Amministrazione militare. BONA lamenta che nella nuova convenzione non vi sia alcun accenno al trasporto della polveriera e del Laboratorio pirotecnico della Borgata San Paolo. Si compiace invece dell'acquisto che il Municipio viene a fare dell'attuale poligono dei ferrovieri.

VICARI raccomanda, unitamente di pari una autorità governative, di andare ben guardinghi e di fissare bene tutte le condizioni, onde non avvengano poi conflitti, ritardi, promesse non adempiute ed altri inconvenienti. Rileva poi che il Municipio viene a pagare taluni terreni ad un prezzo assai elevato, onde raccomanda alla Giunta di cercare ancora qualche economia.

MAROCCO avrebbe sperato che nella nuova permuta si fosse compreso anche l'antico fabbricato dell'arsenale di Borgo Dora.

FROLA si compiace del fatto che oggi l'Amministrazione civica abbia ripreso e condotto a termine trattative da lui iniziate come Sindaco, nel 1903. Avrebbe però voluto che l'Amministrazione si fosse preoccupata anche di far eseguire dal Governo gli impegni presi nel 1906, come quello, ad esempio, del trasporto dell'Officina di costruzioni in via Arsenale. Si associa poi alle osservazioni di Vicari sui prezzi a cui il Municipio acquista oggi taluni terreni.

CASALINI crede che il Municipio abbia con queste permute fatto un ottimo affare per ciò che riguarda gli interessi generali della città, ma non abbia invece fatto che un mediocre affare sotto l'aspetto puramente finanziario. Vorrebbe che ciò fosse fatto ben rilevare in confronto del Governo, e dello Stato, che debbono convincersi dei gravi sacrifici che fa la città nostra. Di fronte alla esperienza del passato il Municipio deve armarsi bene e apprestarsi a far rigorosamente rispettare dal Governo tutte le clausole della convenzione.

Il SINDACO spiega come e in quanto la convenzione attuale si differenzia da quella progettata nel 1908. Rileva che prima del 1908 era l'Autorità militare che voleva il trasporto dell'Accademia Militare, mentre dopo quell'epoca l'Autorità militare stessa si mostrò sempre contrarissima a quel trasporto, anche quando reggeva il Ministero della Guerra un ex-sindaco della città di Torino.

Fa notare che, se si vuol trasportare il Laboratorio pirotecnico, bisogna trasportarlo molto lontano dall'abitato. Ora la Giunta ha proposto all'autorità militare di donarle 100 mila lire onde essa porti il Laboratorio dove vuole. Osserva poi che anche il Municipio ha sempre assai più che nel 1908 il valore dei terreni che cede all'autorità militare, onde l'aggravio del prezzo dei terreni è bilaterale. Assicura che per parte sua fa tutto il possibile perchè l'Autorità militare rispetti i patti sottoscritti e prende occasione per annunciare che finalmente nei primi di maggio l'Ospedale militare sarà trasportato nei nuovi locali; e la Giunta ha ancora stamane deliberato nuovamente di abbattere più presto che sia possibile la vecchia Caserma Dabormida. Conclude raccomandando al Consiglio di approvare la proposta convenzione con cui si vengono a risolvere anche parecchie questioni gravi ed urgenti di viabilità.

Replicano VICARI, FROLA, RINAUDO ed AVEZZANO, a cui dopo altre brevi spiegazioni del SINDACO, il Consiglio approva lo schema della convenzione, ed essendo ormai le 18,15 la seduta è rinviata a Lunedì p. v.

Il disincaglio del "Liebenfeld,,

Tangeri, 24, mattino.

Il vapore *Liebenfeld*, diretto da Genova a Buenos Aires, che si era incagliato alla Punta Malabata, si è disincagliato, dopo essere stato alleggerito del carico di merci. Esso è ritornato coi propri mezzi a Tangeri, ove verrà sommariamente riparato e raggiungerà poi il suo porto appena il mare sarà tornato calmo.

REATI E PENE

Il processo
per la propalazione dei temi del concorso magistrale

(*Tribunale penale di Torino*).

La sentenza

Le due udienze di ieri, tutte furono occupate dalle arringhe di difesa. L'avvocato Poddighe e l'avvocato Cattabiani con fervore, con diligentissima e minuta critica delle prove proposte dall'accusa e delle deposizioni fiscali, patrocinarono per l'assolutoria del prof. Richard, del quale ricordarono l'altissimo ingegno, l'operosità e l'onestà che gli valsero una rapida e vivida carriera. I due difensori maneggiarono l'ambiente in cui si svolsero e maturarono le accuse, e l'avv. Poddighe ebbe parole aspre di riprovazione per quella che egli qualificò suffragi loiolaschi, coi quali si architettò tutta la montatura contro il prof. Richard, mettendo in evidenza il livello di passioni politiche e di contrasti famigliari, e di pettegolezzi maligni che fermentò in questo singolare dibattimento.

Il Tribunale però non credette di poter accedere alla tesi difensionale e condannò il professor Richard alla pena pecuniaria di L. 300, condizionalmente e senza iscrizione nel certificato penale. Per questo mite la condanna, superflua sul prof. Richard una impressione profonda. Cadde accasciato ed avvilito sulla panca, proferendo ancora una volta di nulla aver commesso di men che corretto. Anche il pubblico, in gran parte composto di amici del prof. Richard, si dimostrò vivamente colpito dalla sentenza, che commentò vivacemente. Il prof. Richard ricorrerà in appello. Così questo processo, le cui risultanze sotto molti rispetti offrirebbero campo a ben amare riflessioni, avrà ancora un lungo strascico.

CIMI

"Il carabiniere cleptomane,,

(*Tribunale militare di Torino*)

Nelle stazioni dei RR. carabinieri di alcuni circondari di Torino si erano notati nei mesi di ottobre, novembre e dicembre dello scorso anno, vari furti di oggetti e di denaro appartenenti ai carabinieri di stanza ed alla Amministrazione militare. Così ad un brigadiere erano stati involati vari oggetti di toeletta; ad un altro vari accessori di bicicletta, ed un terzo 50 lire che teneva nella cassetta di ordinanza, e ad un maresciallo, infine, alcuni oggetti preziosi che teneva nel suo bagaglio. I furti coincidevano tutti colla presenza nelle varie stazioni di un giovane carabiniere, sul quale tosto si appuntarono i sospetti dei superiori ai quali i furti erano stati denunciati. Fattasi una inchiesta, risultò che il giovane carabiniere faceva spesso non consentite dal suo poco lauto stipendio; che si dava alla folle vita nelle ore di libertà, frequentando le veneri villerecce e spendendo anche in oggetti di toeletta per rendere la sua persona più accetta alle sue conquiste. Perquisito, e perquisite le sue casette, vennero rinvenuti presso di lui vari degli oggetti rubati, onde venne dichiarato in arresto e rinviato poi al giudizio del Tribunale di Torino per rispondere di ben otto furti dei quali commessi su oggetti di pertinenza della Amministrazione militare e per questo assai severamente puniti dal Codice Penale Militare. All'udienza il giovane carabiniere, del quale lasciamo il nome perchè il Tribunale ordinò che non si facesse cenno della sentenza nel cartellino penale, confessava alcuni degli addebiti, rimanendo negativo per altri. Il Tribunale fu, nella sua sentenza, mitissimo: assolse l'imputato da alcune delle imputazioni per non provata reità e lo ritenne colpevole di due furti, uno dei quali commesso a danno della Amministrazione militare. Accolse infine le tesi difensionali intese a dimostrare come il giovane, piuttostochè un volgare delinquente, fosse uno sventurato affetto da cleptomania, e gli accordò le sette infermità mentale, condannandolo a sei mesi di carcere militare computato il sofferto.

Presidente: Colonnello Filippi; Difesa: avvocato Michele Nasi.

La peste a Cuba

Londra, 24, mattina.

Telegrafano dall'Avana che è stato constatato ufficialmente un nuovo caso di peste bubbonica.

Antagonismi di tendenze e lotte di persone
nell'imminente domenica elettorale francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, sera.

I Sovrani inglesi e sir Edward Grey sono ripartiti oggi per l'Inghilterra, salutati da una scarsa folla. La loro visita, pure tanto breve, ha subito la decadenza dei grandi e lietti fatti storici. Nella prima giornata del loro soggiorno parigino i giornali hanno messo in mostra tutti i fuochi artificiali della letteratura: poi le frasi delle gazzette si son fatte meno pompose e gli applausi meno sonanti, più in sordina. I corrispondenti delle Agenzie e le note dei giornali autorizzati, non esclusi quelli russi, delle Potenze dell'Intesa hanno dimostrato che la grande affermazione della *entente* è finita malinconicamente, senza risultati pratici e veramente notevoli.

La visita dei Sovrani d'Inghilterra a Parigi è venuta in un momento nazionalmente inopportuno: alla vigilia quasi di una grande battaglia elettorale eccezionalissima.

Mai lotta elettorale fu combattuta in condizioni così eccezionali. A pochi giorni dalla chiusura della sessione parlamentare è scoppiato uno scandalo che è parso per qualche ora potesse travolgere tutto il Ministero.

A pochi giorni dai Comizi elettorali si ha la visita dei Sovrani inglesi annunciata, preparata come uno di quegli avvenimenti che possono cambiare l'orientazione ed una politica e segnare il primo passo sulla via nuova. Lo scandalo è stato soffocato, la visita è finita, il mondo non è stato messo sottosopra, ma, indubitatamente, la battaglia elettorale ne ha sofferto o, per lo meno, è stata possibile una confusione tale di idee, di cose e di persone che gli elettori che si recheranno domenica alle urne difficilmente sapranno dire perchè voteranno questo e non quell'altro candidato! Eppure la piattaforma elettorale è indubbiamente molto chiara e molto semplice.

La lotta tra la Federazione delle Sinistre e il " blocco di Pau,,

Alle due ali estreme si trovano i socialisti puri ed i destri, con i loro programmi materiali di conquiste ideali. Al centro otto o dieci frazioni, poco diverse l'una dall'altra, lottano aspramente e ferocemente l'una contro l'altra non per il trionfo di una speciale idealità, ma per il successo di questo o di quel gruppo che deve afferrare o conservare il potere: l'azione liberale, i repubblicani progressisti, l'unione repubblicana, la Sinistra democratica, la Sinistra radicale, i radico-socialisti, i repubblicani-socialisti: sono otto frazioni dalle, se non materialmente, ma di fatto in due grandi fasci: la Federazione delle Sinistre e il blocco degli aderenti o simpatizzanti con i deliberati del Congresso di Pau. Sono otto frazioni divise in dieci gruppi, il cui programma è facilmente avvicinabile e perchè si basa su principii identici: riforma fiscale, servizio triennale, riforma elettorale. Quale la differenza? I radico-socialisti di Pau vogliono applicata l'imposta sul reddito votata nell'ultima seduta della Camera, vogliono stabilito che la ferma triennale debba essere abolita ed affermato il principio che si deve tendere alla nazione armata. Gli aderenti alla Federazione delle Sinistre invece tendono ad affermare che la salvezza della Francia sta nella ferma triennale e che si deve colpire il reddito, ma senza inquisizioni; per contentino poi ed uni chiedono la riforma elettorale e gli altri la riaffermazione della lotta anticlericale.

L'enorme numero di candidati

Ma la conclusione è questa: domenica gli elettori sono chiamati a pronunciarsi soltanto pro o contro la ferma triennale, ho quindi ragione di dire che la piattaforma non potrebbe essere più semplice. Come si presenta la lotta? Solo oggi ufficiosamente si conoscono le posizioni dei candidati nei diversi Collegi. Il numero esatto delle candidature dichiarate è di 2001; nel solo dipartimento della Senna, che conta 54 Collegi, si ha un totale di 497 candidati, ossia una media che sorpassa i nove candidati per Collegio; nella seconda circoscrizione, nel 18.o Collegio rappresentato ora dal signor Rouanet, ci sono 22 candidati. Nelle provincie poi il Collegio che conta il più gran numero di candidati è Moissac, nell'Alta Garonna, che ha 38 candidati. Vengono in seguito il terzo Collegio di Montpellier con 24 candidati e di Villefranche, nell'Alta Garonna, con 19 candidati.

Queste candidature però sono state messe per la maggior parte solo per permettere a certi deputati uscenti o ai principali avversari di disseminare molti scrutatori e sorveglianti nello spoglio dei voti.

I quindici fortunati

Quindici candidati non hanno alcun concorrente. Si prevede che il numero dei ballottaggi sarà molto forte, e che nella formazione della Camera prossima, su un totale di 602 membri, ve ne saranno almeno 250 nuovi. Questa è la situazione generale numerica. Ecco ora quella dei singoli partiti sia dal lato del numero che del lato probabilità.

Come ho detto in principio, è difficile stabilire nettamente i confini e dire quale frazione abbia maggiore speranza di voti. In Francia, come, purtroppo, anche in Italia, non vi sono battaglie elettorali con piattaforma netta: tutto è incerto, tutto è incoerente. I partiti sono male organizzati e non sono essi che scelgono questo o quel candidato, ma i candidati che scelgono questo o quel colore a seconda del loro interesse particolare. Non è solo ai candidati che tale fatto è imputabile, ma anche, e maggiormente, al sistema elettorale.

La Federazione delle Sinistre, l'Alleanza repubblicana, democratica, che in queste elezioni procedono di comune accordo, fanno, in tutte le circoscrizioni, degli sforzi straordinari di propaganda per strappare ai radico-socialisti i vecchi Collegi e conquistarne dei nuovi. Sono queste le due Associazioni che hanno preso la direzione del movimento ed intendono svegliare l'opinione pubblica. I loro oratori sono Briand, Barthou, Millerand, che hanno pronunciato i discorsi più significativi in questo periodo elettorale.

La Federazione delle Sinistre e l'Alleanza democratica su 602 Collegi, per 1 quali, come ho detto, sono circa 2000 i candidati, non ne presentano che 245, e bisogna riconoscere che non tutti hanno le qualità che occorrono per vincere una battaglia.

Candidati sotto giudizio

Il Comitato Esecutivo del Partito radicale e radico-socialista, a quanto almeno consta, fino ad ora non ha dato la sua approvazione ad un certo numero di candidati, sono anzi di meno. Il « Bollettino Ufficiale » ne registra 200 all'incirca, ma basta leggere, con qualche attenzione, tale « Bollettino », per rilevare che il Comitato del Congresso di Pau deve aver dato delle innumerevoli dimenticanze. Si trovano nella lista ufficiale nomi che, a ragione, non vi si dovrebbero trovare, perchè appartengono a quella Maggioranza, che ha approvato la legge dei tre anni e dichiarano di volerla mantenere, mentre va ne sono altri, che sono stati dimenticati, e, quello che è più strano, è che fra i nomi che non figurano vi sono tutti i Sottosegretari attualmente in funzione. Mancano anche fra essi i nomi dei Ministri Viviani e Noulens, ma si crede che sia questa una omissione voluta, perchè, nè Viviani, nè Noulens hanno manifestato propositi contrari alla ferma triennale.

La grande sfilata socialista

Di tutti i Partiti organizzati, quello che mette un più gran numero di candidati in linea, è il Partito socialista. La lista pubblicata dall'« Humanité » ne comprende 420. E' un bel numero, ma non vuol dire che il Partito, che si mette più in vista sia il più forte; vuol dire semplicemente che il Partito socialista ha esteso la sua influenza in regioni nelle quali non era ancora penetrato.

Si può dunque in precedenza prevedere che nell'insieme dei Collegi il numero dei voti del Partito socialista non sarà superiore a quello del 1910, e vi è anche chi pensa che questo Partito perderà qualche Collegio.

Quanto agli altri Partiti organizzati, cioè, « Associazione Liberale Popolare » e « Federazione Repubblicana », non si conosce ancora il numero esatto dei candidati che proporranno, ma non c'è da stupirsi che sorpassino il numero di quelli presentati dalla « Federazione delle Sinistre ». Per conseguenza, quindi, su circa 2000 candidati, che si sono iscritti per la battaglia di domenica, se ne può classificare soltanto un terzo fra i Partiti organizzati. Gli altri, o, per meglio dire, i due terzi non sollecitano alcun appoggio: si presentano per essere eletti, senza convinzioni, o con programmi equivoci, non appartengono alla « Federazione delle Sinistre », nè al Partito radicale; se eletti si abbandoneranno alla corrente e secondo le circostanze appoggeranno questo o quel Ministero.

In conclusione? La campagna elettorale, che, scoppiato lo scandalo Rochette pareva annunciarsi come tempestosa, corre via liscia, senza incidenti clamorosi, senza ferite di scandali, senza gravi polemiche, senza duelli. Anche i manifesti sono stati disciplinati ed hanno così perduto ogni vivacità. L'interesse si concentra solo in qualche Collegio, ove si combatte qualche lotta di carattere eccezionale o curioso.

Si parla di schermaglie fra il radico-socialista Cacciali e il poeta Da Richepin, così come si parla di Maniera, il Collegio dove la figura incurvata del maggiore candidato è offuscata dall'ombra tragica del direttore del « Figaro ».

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

MOTOCICLISMO — Prima tappa Giro d'Italia: Milano-Bologna-Firenze-Siena-Roma.

CANOTTAGGIO — *Torino*, regata di resistenza; — *Venezia*, regata internazionale; — *Milano*, seduta dei delegati del Rowing.

IPPICA — Corse al galoppo a *Roma*, *Firenze* e *San Siro*. — Corse al trotto, a *Torino*, *Milano* e *Modena*.

PODISMO — *Firenze*, traversata di Firenze — *Torino*, campionato piemontese per giovanetti — *Milano*, Coppa « Penthalon ».

FOOT-BALL — Match di campionato di prima categoria: *Casale*, Casale-Juventus; arbitro Pedroni — *Genova*, Genoa-Vicenza; arbitro Cattaneo — *Milano*, Internazionale-Helas; arbitro Rosagotti — *Roma*, Lazio-Spes; arbitro Scamoni. — *Torino*, Torneo dei piccoli calci (campo del F. C. Torino), indetto dallo « Sport del Popolo ».

CICLISMO — Corsa Milano-Pontedecimo — *Rovigo*, Giro del Polesine — *Milano*, corsa per la coppa di Primavera — *Roma*, corsa per la coppa Tabot — *Torino*, campionato fra salumieri e gastronomici e corsa per la coppa G. Martin.

GIUOCHI SPORTIVI — Torino, finale del Campionato al lanciadardo, alla palestra De Amicis.

IPPICA

L'ultima giornata delle corse al trotto
nello Stadium

Domani, alle ore 13, si svolgerà nel nostro massimo anfiteatro l'ultima giornata di questa bellissima Riunione, che ha destato l'ammirazione di tutti gli intenditori ed il vivo interesse del nostro pubblico.

Si correranno: il *Premio Municipio*, internazionale, in due prove; *Premio Stupinigi*, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre, in due prove; *Premio Mouflon* (allevamento); per puledri di 3 e 4 anni, a prova unica; e finalmente il *Premio Congedo*, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto la somma complessiva di 600 lire nella Riunione; prova unica.

Tutto lascia prevedere che accorrerà allo *Stadium* una grande folla, tanto più che la Società, allo scopo di popolarizzare questo sport, ha deciso di stabilire dei posti a L. 0,50 con ingresso dal corso Peschiera e via Montevecchio.

MOTOCICLISMO

L'inizio del Giro d'Italia

Domattina da Milano si inizierà il Circuito d'Italia, che comprenderà quattro tappe, così firmate: 26 aprile: Milano-Bologna-Roma; 28 aprile: Roma-Nocera-Ancona; 29 aprile: Ancona-Rovigo-Udine; 1.o maggio: Udine-Treviso-Verona-Brescia-Como-Novara-Torino; 3 maggio: Torino-Genova-Torona-Milano, (totale Km. 2400).

Ecco gli iscritti alla importantissima gara indetta dalla « Gazzetta dello Sport », di Milano:

1. Tartarini E., Sarolea — 2. Garelli A., Garelli — 3. Facchetti, Stucchi — 4. Rowlandson S. A., Rudge — 5. Pullin C. G., id. — 6. Cerea C. E., id. — 7. Vallati E., id. — 8. Finzi A., id. — 9. Donach F. M., id. — 10. Gasseri C., N. S. U. — 11. Bavelli G., Triumph — 12. Arnoldi G., id. — 13. Gelmetti V., id. — 14. Zan A., id. — 15. Rogai D., id. — 16. Fenci U., id. — 17. Ciai E., id. — 18. Pesce M., Terrot — 19. Portei A., id. — 20. D. Gerlacchino, id. — 21. Orlando M., B. S. A. — 22. Gambini D., New Hudson — 23. Paini P., id. — 24. Rampezzotti E., N. S. U. — 25. Brilli-Peri G., Triumph — 26. Mazzoleni H., B. S. A. — 27. Marzeta C., Moto-Reva — 28. Mascheroni C., id. — 29. Feliciani P., Ariel — 30. Malvisi D., id. — 31. Malvisi O., id. — 32. Pedroni R., Abingdon — 33. Giaschi A., N. S. U. — 34. Guardasoli I., Abingdon — 35. Mario G., Frera — 36. Spadoni Enzo, id. — 37. Acerboni M., id. — 38. Danzi Guido, id. — 39. Ferrari Bortolo, id. — 40. Mundo Pietro, id. — 41. Sassi Mario, Premier — 42. Valeri Pierino, id. — 43. Carughi C., New Hudson — 44. Vicenzi G., Abingdon — 45. Della Ferrera F., Della Ferrera — 46. Pioenati M., Faugri — 47. Bonaiuti G., Ariel — 48. Bonaiuti G., id. — 49. Pagni G., id. — 50. Brunori P., id. — 51. Lucchi U., Moto-Reve — 52. Zeda A., Bucher — 53. Forti A., Borgo — 54. Pierino A., id. — 55. Borgo C., id. — 56. Soriani L., B. S. A. — 57. Bolfanti A., Zenith — 58. Maffeis M., Ott — 59. Bai Badino, Douglas — 60. Bonamo, id. — 61. Borgotti, id. — 62. Prelioni, id.

FOOT-BALL

La finale del torneo dei primi calci
Torino contro Alessandria

Una grande manifestazione calcistica si svolgerà domani sull'elegante campo del F. C. Torino, situato all'angolo del viale Stupinigi e corso Sebastopoli. Si tratta della finale del *Torneo dei primi calci*, indetto da *Lo Sport del Popolo*, alla quale scenderanno per disputarsi la vittoria ultima le squadre rappresentative del Piemonte, della Liguria e della Lombardia.

Le tre squadre finaliste sono la Pro Spada di Genova, l'Enotria di Milano e l'Unione Sportiva Juventus di Vercelli, vincitrici rispettivamente delle eliminatorie liguri, lombarde e piemontesi, tre squadre agilissime, veloci e molto progredienti.

L'ordine delle partite è stato così estratto a sorte: ore 10, Piemonte contro Lombardia; ore 13,30, Lombardia contro Liguria; ore 15,45, Liguria contro Piemonte. La classifica sarà fatta a punti.

Nel pomeriggio il F. C. Torino riceverà pure la forte squadra dell'Alessandria, che in questi ultimi tempi ha fatto parlare molto bene di sè, specialmente negli incontri internazionali di Pasqua. La bella gara fra torinesi ed alessandrini sarà seguita con molto interesse dal nostro pubblico sportivo, il quale non vorrà mancare al grande convegno sportivo che avrà il suo epilogo nella presenza del F. C. Torino.

AERONAUTICA

Il dirigibile "P 3,, in escursione su Torino

Il dirigibile « P 3 », nelle prime ore di ieri, ha compiuto alcune evoluzioni sulla città di Torino e suoi dintorni. Il dirigibile, che ha compiuto un'ottima escursione, ha navigato sempre alla quota media di 500 metri. Recava a bordo oltre l'equipaggio, due ufficiali dello Stato Maggiore, i capitani Marinetti e Perli, del Comando del 1 Corpo di Armata. L'equipaggio era al comando del capitano Pastine.

Il Congresso nazionale degli orticultori

Roma, 24, mattino.

Nei locali della Società degli Agricoltori Italiani si terrà sabato, 26 corrente, il II Congresso Nazionale degli Orticultori Italiani, che discuterà argomenti di vitale importanza per la classe orticola.

All'ordine del giorno figurano, fra gli altri, i seguenti temi: « La rappresentanza orticola presso i Ministeri di Agricoltura nei diversi Stati Europei » (Rel. dottor Borghesani); « La protezione dei fiori rari e la difesa del paesaggio » (Rel. prof. L. Vaccari); « La legge contro le malattie delle piante » (dottor Vagliasindi); « La legislazione antifillosserica » (L. Picovano); « Sul commercio ambulante degli ortaggi e dei fiori » (dottor Sacchardo); « L'orticoltura italiana nei trattati di commercio e doganali » (dottor Vagliasindi).

Le navi-scuola alla Spezia

Spezia, 24, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, proveniente da Palermo e da Messina, si ancorava nella nostra rada la Divisione delle navi-scuola (composta della *Regina Margherita*, della *Benedetto Brin* e dell'*Emanuele Filiberto*), al comando del contrammiraglio Cutinelli, che trovasi imbarcato sulla *Regina Margherita*. La Divisione si tratterrà qualche tempo nel nostro golfo, dovendo le navi entrare in bacino per riparazioni.

Non vi è una goccia di sangue puro nel corpo sino a che non sia passato attraverso i reni.

Poichè i reni sono i filtri del sangue. Il cuore lo aspira e lo distribuisce nelle diverse parti del corpo, ma i reni lo purificano. Dalla nascita alla morte il sangue scorre ininterrottamente attraverso il loro tessuto per essere filtrato e liberato degli acidi urici e da altre materie nocive, che vengono alla lor volta espulse per mezzo del sistema urinario.

Ogni 24 ore i reni tolgono al sangue circa 330 decigrammi di veleni urici e 1700 grammi di acqua. Ma quando sono deboli ed ammalati lasciano circolare ora parte di questa materia ed è allora che voi cominciate a soffrire abbattuto, triste e

CRONACA CITTADINA

Due ufficiali precipitano con un monoplano
presso il Campo di Mirafiori
La morte fulminea
Il fratello d'una vittima assiste, esterrefatto, alla catastrofe

A soltanto un mese di distanza dalla tragica morte del tenente aviatore Griffa, caduto, come allora narrammo, per essere scivolato d'ala, nell'aerodromo di Mirafiori, dobbiamo ora novamente deplorare nello stesso luogo una catastrofe aviatoria assai più grave, poichè questa volta le vittime furono due: due giovani ufficiali, uno addetto al battaglione aviatori, l'altro unito al primo nella semplice qualità di passeggero. Erano i tenenti Alessandro Napoli, di anni 29 (nato il 4 agosto 1885), nominato sottotenente il 7 settembre 1905 e tenente il 7 settembre 1908, decorato della medaglia di bronzo al valor militare nella campagna di Libia, a cui egli aveva partecipato con una lunga permanenza in Cirenaica; e Umberto Battaglino, d'anni 23 (nato il 31 agosto 1891), sottotenente dal 1911 e tenente dal 3 ottobre 1913. Il primo aveva la famiglia a Milano, e lascia il padre, colonnello a riposo, essendogli morta la madre due mesi fa. Apparteneva al quinto alpini e da un anno circa era stato ammesso al battaglione aviatori, avendo conseguito il regolare brevetto di pilota. A Torino si trovava dall'autunno scorso ed era addetto al gruppo di manovra. Il secondo, l'Umberto Battaglini, non appartieneva affatto agli aviatori: era sottotenente del quinto Genio (zappatori) ed aveva ottenuto il permesso di volare come passeggero. Viveva a Torino, dove lascia il padre, la madre e due sorelle e un fratello, il sottotenente del 52.o fanteria, Mario Battaglino, al quale il fato riserbò la triste ventura d'assistere alla spaventevole morte del suo caro.

Il volo fatale.

Il pomeriggio di ieri, un mitissimo pomeriggio di primavera, sembrava invitare gli aviatori a tentare le vie del cielo. Qualche innocua nuvoletta grigia attenuava la luce del sole, rendeva chiari e ben distinti gli orizzonti. Non un fiato di vento turbava l'atmosfera. Non si sarebbe potuto chiamare aviatore chi non avesse volato con un tempo così propizio.

Il tenente Napoli arrivò con altri ufficiali del battaglione, poco prima delle 17, al Campo di Mirafiori. Qui si incontrò col tenente Battaglino, che gli manifestò il desiderio di volare con lui come passeggero. Poichè il Battaglino aveva il permesso, e nessun ostacolo si opponeva alla gita, il Napoli accettò di prenderlo con sè.

— Bene! — dichiarò il simpatico Napoli, che era uno dei più appassionati e valorosi piloti. — Tu verrai con me, ed andremo alla Veneria.

Pochi minuti dopo, essi partirono sopra un monoplano Bleriot, un apparecchio da pochissimo tempo fatto riparare, e tale quindi che poteva considerarsi come nuovo. Aveva volato l'altro ieri, dando ottima prova della sua perfezione e della sua resistenza. Fu quindi, colla più completa sicurezza che l'aviatore Napoli vi montò sopra, facendosi accompagnare dal giovane tenente. Egli, che pilotava, prese posto naturalmente sul seggiolino davanti, e in quello posteriore sedette il Battaglino.

I soldati del battaglione fecero le regolari manovre e l'aeroplano partì. Levatosi altissimo, esso si staccò subito dal cielo dell'aerodromo e si diresse rapido verso la Veneria. Potevano essere le 17,30, quando vi giunse. Il tenente Napoli allerrò colà sul campo appositamente riservato, fece un esame generale dell'apparecchio, e constatò che tutto procedeva nella massima regolarità. Venne telefonato un saluto al campo di Torino, poi il volo fu ripreso per il ritorno. Nessun mutamento nell'atmosfera. L'aria era calmissima e l'aeroplano filava con velocità normale, senza una scossa, senza un incidente al motore. Tutto adunque era favorevole agli arditi viaggiatori. Nessuno avrebbe supposto che un destino malvagio preparasse di colpo una sinistra sorpresa ai due giovani, aprisse per essi sul terreno di Mirafiori — poco lungi dall'aerodromo — una bara.

Così nessuno può sapere, nessuno potrà dire mai più quale sia stata la causa precisa della caduta, nè in qual momento particolarmente i due ufficiali si siano accorti di essere perduti.

Noi possiamo riferire soltanto quello che abbiamo raccolto dalla narrazione agitata e commossa degli ufficiali del campo, i quali dal prato, innanzi agli hangars assistettero, col cuore straziato, coll'animo esterrefatto, alla precipitosa caduta dall'apparecchio, così precipitosa e fulminea, che essi dapprima non vollero credere ai propri occhi. Più sotto riferiremo l'altro impressionante racconto, meno esatto forse, ma certo più vivo, delle persone che si trovavano a pochi metri dall'apparecchio, allorchè questo piombò al suolo, incontrandosi nel terreno.

La caduta.

Erano le 18 precise, quando il monoplano arrivò altissimo, forse a mille metri, sopra al campo prospiciente la cascina detta della «Rimembranza» che è situata di fronte al campo aviatorio, dall'altro lato della strada, ed è riservata agli ufficiali. Vedendo che il campo era prossimo, il pilota fece discendere l'apparecchio da mille ad ottocento metri d'altezza, e a questo punto incominciò il volo «planè». Che cosa è accaduto in questo istante? Secondo tutte le constatazioni compiute sinora, si può ritenere che le ali, per un probabile improvviso guasto si accartocciarono, in seguito all'enorme contrasto d'aria prodotto dalla incredibile violenza con cui l'aeroplano discendeva. Fatto sta che, d'un tratto, coloro che dal campo d'aviazione avevano visto il monoplano iniziare regolarmente il volo «planè», lo videro precipitare di colpo in un attimo, e sparire dietro i pioppi come si fosse sprofondato nel suolo. Tutti dapprima rimasero per qualche secondo cogli occhi fissi al punto del cielo, dove la snella forma dell'apparecchio si profilava spiccando contro il sole: tutti aspettarono in quel momento d'angoscia di vederlo ricomparire. No: non era possibile: non poteva essere caduto! Ma i secondi trascorrevano e il cielo rimase sgombro, l'aeroplano non c'era più!

Allora gli ufficiali aviatori presenti — il capitano Falchi, il tenente Casabella, il tenente Oddo — si guardarono in viso senza pronunciar parola. Ma non era necessario parlare in quel momento. I loro volti, che esprimevano il terrore, dicevano chiaramente quale orribile angoscia essi provassero in quell'istante e quale tragica persuasione fosse penetrata in loro. Il senso pratico li informava, loro malgrado, della tremenda verità. L'aeroplano era precipitato di lassù, colle ali accartocciate e colla testa in basso.

Era dunque caduto come un corpo morto e la sciagura doveva essere stata irreparabile, mortale.

Senza frapporre indugi, accorsero tutti nel vicino podere ed in pochi minuti raggiunsero il punto dove l'apparecchio, che di aeroplano conservava soltanto più il nome, giaceva ridotto in un ammasso informe attorniato da un gruppo di soldati e di borghesi atterriti, che gesticolavano, gridavano, chiamavano al soccorso.

Uno spettacolo raccapricciante si presentò agli occhi degli ufficiali, quando si avvicinarono all'apparecchio, che si era incastrato nel terreno. Tra le rulne del monoplano, in un groviglio informe, in mezzo ai resti dei seggiolini spezzati, giacevano uno sopra all'altro i cadaveri dei due ufficiali, ridotti in condizioni pietose. Se le due uniformi non fossero rimaste quasi intatte a rivestire i corpi orribilmente straziati, non si sarebbe potuto credere di essere dinanzi a spoglie umane! I volti non esistevano più. Erano schiacciati, macerati e stritolati. Soltanto i caschi aviatori restavano a indicare la posizione delle teste. Ma sotto di essi non si vedeva più nulla: brandelli di carne nerastra, ossa spezzate, sangue raggrumato... un orrore!

Il fratello!

Ma la scena più drammatica della triste giornata non fu questa: uno spettacolo ben più pietoso attendeva coloro che presenziarono la catastrofe.

Un ufficialetto giovanissimo, un sottotenente di fanteria, si era aggiunto, senza che nessuno se ne accorgesse, al gruppo degli aviatori, accorrenti sul posto ed era si trovava lì, dinanzi all'apparecchio che teneva tra i suoi fili contorti — come una spaventevole mostro, che li stringesse fra le sue grinfe, in una stretta mortale — i due cadaveri. Il povero ufficiale era pallido come un cencio e tremava e non poteva pronunciare parola.

Nessuno dapprima aveva potuto occuparsi di lui. Ma poi una voce corse tra i presenti, sommessamente mormorata.

— E' il fratello del Battaglino — si diceva — che era venuto ad assistere al primo volo del tenente.

Infatti, il sottotenente del 52.o fanteria Mario Battaglino, aveva voluto essere presente al volo di suo fratello Umberto. E dovette invece essere testimone della sua morte!

Il tenente Casabella si occupò subito per togliere lo sciagurato Battaglino di là. Lo prese a braccetto, lo trascinò lontano sulla stradale, lo fece salire sopra un'automobile, che lo trasportò a Torino, verso casa sua, verso la famiglia, la quale attendeva festante i due giovani ufficiali, senza ancor nulla sapere.

Come e con qual forza d'animo potè il sottotenente annunciare ai genitori, alle sorelle, la morte del fratello? Non abbiamo cercato di saperlo: nè avremmo poi ardito di scriverlo. Vi sono certe situazioni dolorose, che anche il cronista, per nulla febbre della sua indagine tristemente necessaria, deve rispettare.

Una camera mortuaria improvvisata.

Appena venne allontanato il fratello, il capitano Falchi fece avvertire il comando del battaglione, telefonare alle autorità civili e militari. E la tragica novella si sparse così fulminea per la città, producendo ovunque una penosissima impressione.

Noi fummo tra i primi ad apprenderla. La nostra automobile giunse sul posto insieme a quelle che trasportavano a Mirafiori tutti gli altri ufficiali del battaglione, i quali apparivano costernati.

Tra la folla agitata, nervosa, convulsa di ufficiali, soldati, borghesi, che andavano e venivano dai padiglioni alla villa «Rimembranza» e al luogo della catastrofe, abbiamo notato il tenente colonnello Douhet, il maggiore Piazza, il capitano Novella, il cav. Galli-Goria...

Mentre su due barelle i corpi degli infelicissimi aviatori venivano dagli stessi soldati del Campo trasportati in una stanza terrena della «Rimembranza» il maggiore Pinna e il capitano Falchi si avvicinano a noi, e ci narrano i primi particolari.

Il maggiore piange ed esclama:

— E' un destino malvagio, che ci perseguita inesorabilmente... Io penso allo strazio di quelle due famiglie.

Apprendiamo in questo momento che le barelle coi cadaveri sono state deposte nella sala già accennata, che è separata dalla strada da un giardinetto.

Cerchiamo di entrarvi, ma i soldati e un tenente ce lo impediscono. Dobbiamo perciò ricorrere alla cortesia del capitano Falchi, il quale molto gentilmente ci introduce nella improvvisata camera mortuaria.

Sulle barelle le due povere salme sono ricoperte da lenzuoli bianchi. Questi vengono sollevati un istante e noi possiamo vedere i due cadaveri, cioè quanto resta di essi. Le uniformi quasi intatte nascondono per fortuna ai nostri sguardi la miseria poltiglia, in cui quei due giovani corpi sono ridotti.

I caschi poi li nascondono le orribili condizioni dei volti. E' meglio così. Osservate a prima vista le salme dei due sventurati ufficiali sembrano intatte, ed è difficile indovinare, con un'occhiata superficiale, lo scempio che la tragica caduta ha fatto di esse.

— Le fratture sono innumerevoli — ci dice il capitano Falchi, che è pure capitano medico — e nessuno può enumerare la quantità di lesioni interne. Certa è, per ambedue, la frattura del cranio. La morte deve essere stata istantanea, cosicchè è difficile che essi abbiano sofferto. Può anche darsi il caso che, quando l'aeroplano piombò al suolo, essi fossero già morti.

I lenzuoli si stendono nuovamente sui cadaveri in attesa che la Croce Verde venga a portarli via. Noi, tra il gruppo degli ufficiali muti, accasciati, costernati, che li hanno accompagnato, ci allontaniamo commossi.

A guardia delle due barelle rimangono quattro soldati del battaglione, armati, colla baionetta in canna.

Fuori sulla stradale, continuano a giungere numerosissime le automobili portando una folla di ufficiali, di sportivi, di giornalisti, di fotografi, di curiosi...

Sul campo dove è caduto l'aeroplano.

Il terreno dove avvenne la catastrofe è di proprietà del signor Giuseppe Venero, il quale lo ha affittato a certo Giuseppe Andriano. Questo vasto fondamento, situato sul lato destro della strada che conduce all'Aerodromo, si stende fino al viale di Stupinigi, ed è coltivato quasi tutto a prato e suddiviso da lunghi filari di pioppi. Alla cascina, costituita dalla «Rimembranza», si accede da un rustico portone che mette in un cortile tutto ingombro di carri e di attrezzi rurali. Una seconda porta da sui campi e quivi abbiamo trovato di guardia alcuni soldati che impedivano il passaggio ai curiosi, che sempre più si facevano numerosi.

Il luogo esatto dove è caduto l'aeroplano dista duecento cinquanta metri circa dall'aerodromo e settanta dalla Cascina «Rimembranza». Quando noi siamo giunti in mezzo al prato, alcuni soldati erano intenti a riunire le parti spezzate dell'apparecchio, ridotto più che altro ad un informe ammasso di rottami.

Quale spettacolo triste... quale angoscia negli animi! I robusti giovanotti, condivisi da qualche ufficiale, raccolsero ad uno ad uno gli avanzi della fusoliera, le ali lacerate, i tubi contorti, frammisti al groviglio dei fili e deposero il tutto sopra un carrello condotto appositamente dal vicino Campo di aviazione.

Scoperto così il terreno, apparve agli astanti una vasta buca, profonda più di un metro e larga circa due. Era la fossa scavata dal motore nell'urto violentissimo contro il suolo!

La terra che aveva inghiottito il pesante blocco si presentava piena di crepacci e rilucendo poi da ogni lato aveva ricoperto quasi completamente tutti i cilindri. Cinque soldati zappatori si disposero quindi all'arduo compito di sollevare il motore e dovettero poi ricorrere a leve e puntelli perchè la resistenza da vincere era grandissima.

Più tardi la fossa fu ricoperta e attorno ad esso, dei casolari vicini, dalle vicine solitarie della campagna, sopraggiunsero, come in triste pellegrinaggio, i contadini che tornavano dal lavoro ed avevano udito le voci concitate e le grida degli accorrenti.

I testimoni alla catastrofe.

L'affittavolo del podere, Giuseppe Andriano, che cercava inutilmente di tener lontani i curiosi dal seminato e si affaccendava ad insegnar loro l'uscita, ci raccontò alcuni altri particolari sulla catastrofe, poichè egli dalla porta della fattoria aveva assistito allo svolgimento della tragica scena.

«Erano le diciotto esatte, ha detto l'Andriano, ed io giungevo in quel momento dalla campagna, quando il rombo d'un motore mi fece alzar gli occhi al cielo. Benchè abituati allo spettacolo che ci offrono quotidianamente gli aeroplani che volteggiano nell'aria, noi tutti seguiamo sempre con interesse le vicende di questi arditi ufficiali e trepidiamo in cuor nostro per il pericolo che corrono. Io dunque fissavo contro il sole il punto nero sospeso a circa mille metri e lo vedevo abbassarsi sensibilmente e — a mio avviso — regolarmente. Stavo per rientrare nel cortile ed avevo mosso solo due passi, che uno scoppio fortissimo, come quello di un petardo, mi fece di nuovo voltar lo sguardo all'insù. L'aeroplano in quel brevissimo tratto era disceso a cinquecento metri circa, e precipitava a picco con una velocità fantastica. Vidi allora nettamente, distintamente due braccia agitarsi, alzarsi come per chiedere aiuto; ma anche questo fu un attimo.... Le ali dell'apparecchio a duecentocinquanta metri circa si schiantarono, si accartocciarono, formando come un fascio fuso assieme al resto dell'aeroplano. Tutto ciò, ed il tonfo che ne seguì, mi fecero star lì perplesso, sgomento, senza parole. Non ebbi la forza di muovermi, il correre, tanto fu la commozione che mi invase; ma in ogni modo, data la vicinanza del luogo della catastrofe, giunsi io per il primo».

Il brav'uomo si ferma un istante nel suo racconto e si asciuga una lacrima che scende sulla pelle rugosa del viso. Poi continua:

«Tutto era immobile, nel silenzio. I corpi dei due ufficiali stavano uno sopra l'altro, stretti, aggrappati, con la testa verso terra ed il resto del corpo intricato nei brandelli delle ali... Mentre mi avvicinavo per vedere se era ancora possibile qualche aiuto, mi vidi attorniato da molti ufficiali che gridavano, singhiozzando angosciosamente. Uno di questi mi colpì più di tutti perchè sembrava impazzito dal dolore e dovette essere condotto via a viva forza: più tardi seppi che egli era il fratello di una delle vittime...»

Due giovani studenti, Rodolfo Francese ed Emilio Heliotizzi, che percorrevano in bicicletta un viottolo, a pochi metri dal luogo dove cadde l'aeroplano, ebbero l'impressione che l'aviatore, giunto ad una certa altezza, volesse tentare il «volo della morte»; ma poi videro l'apparecchio accartocciarsi e, abbandonato le loro macchine, accorsero anch'essi fra i primi.

Il trasporto delle salme.

Trasportati i resti dell'aeroplano in un «hangar» e ritornata una relativa calma, gli ufficiali presero i necessari provvedimenti perchè le salme dei due compagni morti venissero condotte nella Sala mortuaria dell'Ospedale Militare. Per mezzo del telefono furono avvertiti i militi della Croce Verde, i quali alle diciotto e mezza partirono con una apposita automobile dalla Sezione di via Bellini.

Quando fu la sera e sul Campo e sui prati discesero le prime ombre, innanzi alla Cascina della «Rimembranza», adorante di glicini in fiore, non rimasero che due soldati del genio, ritti, sull'attenti, con le baionette innastate.

Le salme furono composte sopra due barelle dagli stessi compagni che aiutarono a trasportarle attraverso il cortiletto fino sulla strada. L'automobile era già pronta e partì pochi minuti dopo a piccola velocità. Sopra di essa presero posto anche due ufficiali, ed altri ufficiali la seguirono sopra un «camion» fino all'Ospedale.

Nella camera ardente, tutta adorna di palme e di fiori, le due ultime vittime dell'ardimento, riposano una accanto all'altro, riposano una accanto all'altra.

Quattro soldati del Battaglione Aviatori in vedetta e due ufficiali, per turno, in alta tenuta, fanno servizio d'onore.

I lavori della Commissione piemontese del traffico

La Commissione locale del traffico pel Compartimento ferroviario di Torino e dalla legge chiamata a dar parere, esprimere voti, fare studi sulle tariffe, gli orari locali ed i bisogni del traffico della regione, che, come ben noto, comprende le quattro antiche provincie piemontesi di Torino Alessandria, Cuneo e Novara.

La predetta Commissione, che è presieduta dal comm. Capello, capo del Compartimento di Torino, è stata testè ricostituita ed ora risulta formata dai membri: comm. ing. Bergese, presidente della Deputazione provinciale di Torino; grand'uff. avv. Calderini, presidente della Deputazione provinciale di Novara; comm. avv. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di commercio di Torino; comm. Michel, presidente della Camera di commercio di Alessandria; conte comm. avv. Zoppi, e comm. prof. Alessandro Garelli, eletti dalle associazioni agrarie; ing. cav. Tessadori, cav. uff. avv. Melisurgo, ispettori capi delle Ferrovie.

Nella seduta inaugurale dei suoi lavori, tenutasi il 23 andante la Commissione, premessa un telegramma di omaggio al direttore generale comm. Bianchi, riconfermava, per acclamazione, a proprio delegato al Consiglio generale del traffico, il comm. avv. Bocca, studioso relatore del progetto di riforme e riordino delle tariffe ferroviarie.

Procedeva quindi all'esame di vari argomenti: il orario dei treni per le linee Torino-Pinerolo, Torino-Savona, Cuneo-Busca, Acqui-Asti, Torino-Genova-Roma, Torino-Santhià-Biella, ecc.; circa la disciplina pel trasporto delle merci spedite come bagaglio dai corrieri abbonati, circa la validità dei biglietti di andata e ritorno, da Torino per Bardonecchia e stazioni della linea di Modane, circa speciali ribassi di prezzi di viaggi per gli accorrenti a Torino per le prossime corse di cavalli e gare aviatorie, ecc.

Corpo Volontari Ciclisti

Domenica, 26, la Compagnia è adunata per le ore 8 in sede. Grande esercitazione di marcia con manovra. Itinerario: Torino, Caselle, San Maurizio, Front, Favria, Rivarolo, Castellamonte, Rivarolo, Leyni, Torino. Verrà consumato un cartolaro di cartucce a salve per ogni armato di moschetto. Ognuno dovrà procurarsi il necessario per il vitto. Ritorno alle ore 18. In caso di pioggia l'adunata avrà luogo alle ore 10 in sede.

Le elezioni amministrative e l'Unione Liberale Monarchica

L'Unione Liberale Monarchica ci comunica:

«Il Comitato Centrale approva l'iniziativa spiegata dal Consiglio di Presidenza nel riunire le Associazioni costituzionali per procedere in unione ad una alla compilazione del programma del Partito Liberale nelle prossime elezioni amministrative e prendere gli opportuni accordi sulla procedura da seguire circa la formazione della lista dei candidati, ed augurandosi che sia mantenuta la necessaria concordia tra gli elettori costituzionali, affida alla Presidenza di redigere, assieme alle Rappresentanze del Partito, in base alle discussioni già avvenute, il programma indicante la soluzione adeguata dei problemi e l'attuazione dei provvedimenti interessanti la vita pubblica torinese e le varie regioni della città».

Il Fascio commerciale per le elezioni amministrative

Ieri sera, alla sede della Lega Elettorale, si riunirono i rappresentanti di 25 associazioni commerciali, i quali, dopo ampia e concorde discussione, confermarono la loro solidarietà anche di fronte alla prossime elezioni amministrative votando unanimi il seguente ordine del giorno, proposto dall'avv. Ruymeri:

«Le Associazioni Commerciali, Industriali e di Esercenti, convocate a iniziativa della Lega Elettorale per le opportune deliberazioni in vista delle prossime elezioni amministrative: dichiarano costituito il Comitato elettorale delle Associazioni Commerciali, Industriali e di Esercenti, e, riaffermata l'assoluta autonomia del Comitato e l'indipendenza del medesimo dalle sorti interne delle singole Associazioni, passano alla nomina della Presidenza e della Commissione esecutiva».

Quindi veniva eletta la presidenza di questa Commissione esecutiva che risultò composta del cav. Guglielmo Guglielmi, presidente; dei signori Orso rag. Carlo e Leone Luigi, vice presidenti; e dei signori Renato Gerardi e Ragnasco Domenico, segretari.

L'Assemblea generale dell'Unione Monarchica

La Presidenza dell'Unione Monarchica ci invia:

«Si rammenta ai soci che l'assemblea generale e ordinaria dell'Unione Liberale Monarchica avrà luogo domenica, 26 aprile corr., ore 14, nel salone del Palazzo della Stampa al Valentino. I soci dovranno presentare all'ingresso o la circolare d'invito o la tessera con ritratto.

«Contemporaneamente si ricorda ai soci della Sezione operaia che l'elezione per le cariche direttive per la Sezione stessa avrà luogo sabato, 25, dalle 21 alle 22.30, e domenica, 26, dalle 9 alle 11 alla sede dell'Unione».

La Stampa Sportiva

E' pubblicato il diciannovesimo fascicolo della *Stampa Sportiva*, come di consueto, ricchissimo di articoli e di illustrazioni. I più notevoli avvenimenti sportivi della settimana hanno la loro rievocazione in questo fascicolo della rivista: dalla riapertura del Velodromo di Parigi al rallye di Monaco, dalla traversata di Milano all'incontro dei dilettanti Eugenio e Beretta, dal Derby Reale vinto da *Fausto* al Giro ciclistico della Romagna, ecc.

La *Stampa Sportiva*, che può vantare una larghissima cerchia di lettori, costa 12 abbonamento cinque lire all'anno. Per l'estero nove lire. Speciali facilitazioni sono concesse agli abbonati della *Stampa*.

Il ritorno del Duca di Genova

S. A. il Duca di Genova ha fatto ritorno da Venezia ed è sceso a Chivasso, dove l'attendeva un'automobile, che lo ricondusse al Castello di Agliè.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma il Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Borsarelli.

Ustionato dallo scoppio del gas

Il meccanico Antonio Mandolino, d'anni 36, abitante in via Madama Cristina, 131, si era recato nella casa n. 19 di corso Massimo d'Azeglio, di sua proprietà, per compiervi alcuni lavori alla tubatura del gas. Pare che il contatore non fosse ben chiuso, ed il Mandolino, accostando una candela accesa al tubo, provocò uno scoppio di gas, che lo ustionò gravemente alla faccia ed alle mani. Il disgraziato dovette essere trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Ferrero lo fece ricoverare riservandosi ogni giudizio.

I divertimenti

Le due ultime rappresentazioni della "Donna Nuda"
(Teatro Alfieri)

La splendida e fortunata «film» *La Donna Nuda* verrà ancora replicata nelle due rappresentazioni (delle ore 17 e 20,45 di oggi), e ciò per volerlo alle molte richieste del pubblico, che non si stanca di rimirare lo splendido lavoro cinematografico ed entusiasmarsi della potenza eccezionale di interpretazione della celebre artista Lyda Borelli, che nella parte di «Loletta», è protagonista insuperabile.

Nelle suddette due ultime rappresentazioni della *Donna Nuda* sono pure compresi i numeri di varietà eccentrici e meravigliosi.

Il nuovo debutto della coppia Le Conte e Mabel Lisy

Ieri sera, per il venerdì «chic» del Cinema Ambrosio, la coppia Le Conte e Mabel Lisy ci rivelò per la prima volta all'Eden pubblico torinese che ne apprezza la fine eleganza nell'esecuzione delle interessanti danze moderne, che da oggi verranno eseguite giornalmente. Applauditissimo *Enzo Tarri* nelle sue melodie.

Superiore ad ogni lode fu lo scelto programma cinematografico: destò entusiasmo l'affascinante Henry Porter, interprete della «*Contessina si diverte*».

Oggi replica.

"L'Ultima Danza,, al Cinema Romano

Oggi, a prezzi popolarissimi, questo grande lavoro della Diva Pasquali, di cui è interprete la celebre danzatrice *Conchita Ledesma*.

Al Cinema Meridiana

Continuano con enorme successo, e continueranno ancora molti giorni, le rappresentazioni del grande capolavoro: *La Gita*, di J. Richepin.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *Nonnaferigno*, dramma in 4 atti di G. Rosata — Ingresso L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *Frasolino sogna*, operetta in 3 atti di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO SUBALPINO — (Compagnia Napoletana di Carlo Nazzinto) — Ore 21: *La rivincita d'amore* — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA - (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Il 1913 all'Inferno* (Rivista). — Ingresso L. 0.50.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 23) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 17 e 20,45: *La Donna Nuda* (Ultime due rappresentazioni) - Varietà — L. 0.50.

CINEMA SPLENDOR — *Il distillatore sofferto*, cinedramma in 2 atti di De Morthaus — *Max decoratore*, comica — Ingresso Cent. 30.

CINEMA MERIDIANA — *La Gita* e *La Mulinella*, dramma in 3 atti di J. Richepin (Casa Pathè).

CINEMA ALPI — Giornale Eclair — *Notte d'orgasmo*, cinematografia drammatica in 3 parti.

RESTAURANT DU PARC — Sempre aperto: pranzi a prezzo fisso alla Società Pattinatori Valentino — Serate: pubblico Concerto.

KURSAAL DORO — Concerto - Stasera.

Stato Civile di Torino
24 Aprile 1914

NASCITE: 20, cioè, maschi 7, femmine 13.

MORTI: Portinaro Giuseppe, d'anni 26, di Palazzolo, manovale.

Bramardi Margherita, d'anni 70, di Cavasca, casalinga, via Monte Pietà, 15.

Peretti Giovanni, d'anni 20, di Orbassano, manovale, via Villa, 40.

Vigliano Maddalena vedova Casabella, d'anni 62, di Mondovì, agiata, via Santa Giulia, 50.

Chiabert Ugo, d'anni 50, di Torino, industriale, corso Regina Margherita, 266.

Tarsullo Lucia, vedova Maccone, d'anni 77, di San Benigno, agiata, via Pietro Micca, 17.

Marietti Angela, vedova Degregori, d'anni 62, di Torino, agiata, via Garibaldi, 57.

Sereno Domenica, vedova Lucca, d'anni 77, di Alfiano Natta, casalinga, piazza Carlo Felice, 12.

Pogliano Maria, nata Ferraro, d'anni 80, di San Germano Vercellese, casalinga.

Peirasso Maria vedova Peiretti, d'anni 78, di Oncino, casalinga.

Turina Giuseppe, d'anni 65, di Lusernetta, commissioniere.

Ferro Francesco, d'anni 78, di Torino, operaio.

Sollomano Luigi, d'anni 56, di Torino, giornaliere.

Borsattino Lucia, nata Somalo, d'anni 51, di Torino, casalinga.

Sollio Giovanni Carlo, d'anni 73, di Bussoleno, avvocato.

Cochis Carlo, di anni 36, di Sciolze, camioniere municipale, via Valsalice, 50.

Gilli Gio. Battista, d'anni 61, di Torino, mainasnaio, via della Rocca, 4.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 54, di cui a domicilio 43, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

OSSERVATORIO DI TORINO

Reale Museo — 24 Aprile:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 741.8; ore 15: 739.7; ore 21: 739.5.

Stato atmosferico — Ore 9: misto sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 22,8 Minima + 14.1

Piazza Castello — Nella grande ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 20.2
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 13.8
Stazione termometrica Borsalli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 23 + 21.5
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 13.1

25 Aprile — Il sole nasce alle ore 5.26; tramonta alle ore 19.26.

Corso della luna 1.

Oggi, alle ore 12,30, all'Ospedale Mauriziano, in Torino, dopo breve e straziante malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Guardia Luigi
d'anni 51
Industriale

Angosciati dall'immane sventura, ne danno il triste annunzio:

La moglie VALLE CORNELIA;
I fratelli FELICE, SECONDINO e MARIA colle rispettive famiglie;
La figlia LUIGIA QUARIO;
Lo suocero VALLE CESARE;
I cognati, le cognate, cugini e parenti tutti.

Torino, 24 aprile 1914

La cara salma verrà trasportata in Casapinta Mortigliengo, ove avrà luogo la sepoltura, domenica 26 corr., alle ore 10, partendo da Strona (Frazione Burzano).

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe Funebri Genta)

La Ditta VALLE & C.ia (di Cossato) partecipa con immenso dolore la perdita del caro Socio e congiunto

Guardia Luigi

avvenuta oggi in Torino, all'Ospedale Mauriziano.

Torino, 24 aprile 1914.

(Pompe Funebri Genta)

La Ditta GUARDIA-FALLIA (Strona) partecipa con immenso dolore la perdita dell'amatissimo Socio

Guardia Luigi

avvenuta oggi in Torino, all'Ospedale Mauriziano.

Torino, 24 aprile 1914.

(Pompe Funebri Genta)

Dopo lunga e straziante malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito del conforti della nostra santa Religione, giovedì rendeva la sua bell'anima a Dio

Chiabert Ugo
Industriale

Le sorelle ADELINA, ELVIRA col marito Cav. Geometra CARLOMAGNO FALDA, EUGENIA col marito MOLINERI ANTONIO, Chirurgo, il fratello ERNESTO, gli zii, i nipoti, e parenti tutti danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corr., alle ore 9, partendo dalla casa dell'Estinto, corso Regina Margherita, N. 256.

(Pompe Funebri Genta)

Collegio dei Procuratori di Torino

Il Consiglio ha il dolore di partecipare la morte del Collega

Avv. Giovanni Solito

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corrente, alle ore 10, partendo da via S. Massimo, 24.

I parenti del fu

Stefano Frassa

ringraziano riconoscenti per l'affettuosa dimostrazione tributata al loro caro estinto, di cui molti vollero partecipare all'accompagnamento funebre.

Occhieppo Superiore, 24 aprile 1914.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI

ULTIME NOTIZIE

Episodi incruenti e scene bizzarre della guerra Wilson-Huerta

(Dal nostro inviato speciale)

Vera Cruz, 24, notte.

Sono arrivato qui la notte scorsa dalla capitale sopra il primo treno di fuggiaschi che potè giungere a Vera Cruz. Era il treno concesso dal generale Huerta a sir Lionel Carden, ministro inglese a città di Messico, per il trasporto di 180 residenti inglesi a Vera Cruz. Il segretario dell'Ambasciata inglese, signor Hohler, il quale fu incaricato di affari durante l'assenza del Carden, era a capo dei fuggiaschi, avendo avuto l'ordine di provvedere alla loro salvezza fino a Vera Cruz.

Questo treno inglese ha lasciato la città di Messico mercoledì notte. A Messico abbiamo lasciato 820 residenti americani, in balia di Huerta e della feccia della capitale, la quale sta diventando tumultuosa e minacciosa contro tutti gli americani. Sir L. Carden fa del suo meglio per la protezione di questa gente, giacchè l'incaricato di affari americano non riceve più alcuna posizione ufficiale: questi ha fatto tutto il possibile per la difesa dei suoi connazionali, ma poi si è deciso a lasciare la capitale, dirigendosi verso la costa. Il Club Americano e l'Hôtel di San Francisco, alberghi frequentati da americani, sono stati assolutamente abbandonati; uomini, donne e bambini americani rimangono nascosti nelle loro abitazioni, avendo paura di uscire per le strade dove specialmente gli uomini corrono minacciati.

Legazione in armi

Tutti gli americani adulti, inclusi i corrispondenti dei giornali (che alla città di Messico sono una mezza dozzina), nella notte di martedì lavorarono alla difesa dell'Ambasciata. Essi posseggono 275 fucili e due mitragliatrici, che hanno disposto al piano terreno dell'edificio che è stato così preparato per una eventuale azione immediata. Posseggono pure molte munizioni. L'incaricato di affari americano aveva divisato di partire segretamente dalla capitale e di accompagnare sua moglie ed il suo bambino a Manzanillo, un porto sulla costa del Pacifico, provvedendo a consegnare la Legazione a sir L. Carden, il quale aveva stabilito di distribuire tutti i residenti americani tra le varie Ambasciate delle Potenze. Si ritenuta pericoloso per gli americani il restare senza protezione e le altre Ambasciate si offrirono gentilmente di ospitarne il maggior numero possibile.

Prima che noi partissimo correva già insistentemente la voce che Huerta intendesse togliere all'Ambasciata americana le armi e le munizioni, quale atto di rappresaglia per la cattura di Vera Cruz. Se ciò è stato fatto, i sessanta residenti americani, che si erano proposti di fare dell'Ambasciata americana il loro quartiere generale, saranno stati obbligati a rifugiarsi nelle altre Ambasciate già piene zeppe di rifugiati.

Martedì, poi ogni linea ferroviaria partente dalla capitale venne presa da Huerta, il quale pose dei distaccamenti di soldati nelle stazioni. Inoltre, egli interdisse all'incaricato di affari americano, al segretario della Legazione e all'attaché militare, di spedire qualunque dispaccio; nè alcun telegramma indirizzato a chicchessia negli Stati Uniti viene più accettato nell'ufficio cablegrafico, senza ordine di Huerta.

Dalla "buvette,, all'automobile

Prima di lasciare la città di Messico ebbi la fortuna di esser presente all'intervista dell'incaricato di affari americano col generale Huerta. Era evidente che ad ogni nuovo colloquio aumentava la cieca rabbia di quest'ultimo verso gli Stati Uniti. L'ultima volta che incontrai l'incaricato d'affari degli Stati Uniti egli appariva preoccupato e dichiarava frequentemente:

— Tutto ciò che io voglio è di far partire incolume il personale dell'Ambasciata. Ho già ammonito tutti i residenti americani, ma molti di essi non vogliono partire.

Quando gli Stati Uniti chiesero il saluto in seguito all'incidente di Tampico, Huerta e l'incaricato d'affari discussero la questione più di una volta in mezzo alla strada, sotto gli occhi del pubblico. Quando giunse dal Governo americano il telegramma che sostituiva la proposta del contrammiraglio Mayo, insistendo sopra il saluto, il tardo a rintracciare Huerta per consegnargli l'ultimatum americano.

Huerta aveva lasciato la sua casa per recarsi al Palazzo nazionale, ma l'incaricato d'affari non riuscì a trovarlo nè al palazzo nè al suo domicilio. Così l'incaricato, con le sue istruzioni telegrafiche in tasca, dovette fare dei lunghi giri per recarsi in tutti i luoghi dove Huerta era solito andare; passò al Caffè Colon, dove il dittatore ordinariamente beve il suo bicchierino di cognac mattutino, passò in due o tre altri Caffè, finalmente scoprì Huerta nella buvette del Yochey Club.

— E' me che cercate? — chiese il generale.

E quando il rappresentante americano gli ebbe spiegato la sua missione dicendogli che si trattava di cosa di estrema importanza, Huerta si rivolse a lui e imperiosamente gli chiese:

— Avete l'automobile?

— Sì — rispose il diplomatico — ho fuori la macchina nuova...

— Andiamo — replicò Huerta — usciamo, andiamo a sederci nell'automobile. Là parleremo delle cose nostre.

I due lasciarono il Club e per tre quarti d'ora sedettero nell'automobile. L'Incaricato d'affari americano e Huerta discussero l'ultimatum sotto gli occhi della folla, che li stava a due dita. L'americano mantenne un contegno corrivente e cortese, mentre il dittatore si faceva sempre più acre e veemente: infine, egli si rifiutò di accogliere le domande dell'incaricato americano.

Questo è il modo bizzarro con cui il conflitto si è scatenato. Finito il colloquio, Huerta tornò nella buvette del Yochey Club, mentre il diplomatico americano ritornava all'Ambasciata per iniziare a Washington il rapporto che ha causato la guerra.

Huerta fabbrica biglietti

Prima che io lasciassi Città di Messico, Huerta stava facendo fabbricare una gran quantità di carta monetale. E' il più curioso si è che tale fabbricazione è affidata ad una tipografia americana della capitale, i cui operai son quasi tutti americani. Peraltro, il dittatore, a scanso d'inconvenienti, fece circondare quel fabbricato da un nodone di truppe, e così gli operai lavorano sotto la sorveglianza di una guardia armata.

Vi sono 500 americani nella città di Guadalajara, nello Stato di Jalisco, ed io so che Huerta aveva inviato alla polizia e ai soldati di quella città l'ordine di molestare i residenti americani.

Nella notte di martedì avvennero disordini davanti al Club americano a Città di Messico. Io mi trovavo in quel momento al Club. Tra la folla dei dimostranti vidi quattro o cinque deputati che conoscevo di vista. Alcuni di essi sono anzi intimi amici del generale Huerta. La folla non fece altro danno che rompere qualche vetrata.

Molestati e insultati

La notizia dello sbarco delle forze americane a Vera Cruz giunse alla capitale del Messico in un baleno. Immediatamente i giornali pubblicarono edizioni speciali straordinarie e la informazione fu data con un linguaggio molto insolente verso gli Stati Uniti. Queste pubblicazioni eccitarono la marmaglia della Capitale e fu allora che per gli americani incominciò ad essere pericoloso il farsi vedere ancora per le vie, dovunque essi venivano riconosciuti, erano insultati, ed alla fine la maggior parte di loro fu costretta a rifugiarsi alla Legazione degli Stati Uniti, dove l'incaricato di affari si capisce quanti più potè. Fino allora non aveva ricevuto dal Governo della sua Repubblica una sola parola, giacchè i funzionari messicani trattenevano i telegrammi che gli erano inviati dal suo Governo. Dietro richiesta di Sir Carden, Huerta inviò una guardia di gendarmi armati a proteggere la Legazione americana, ma l'edificio rimase circondato da una moltitudine clamoreggiante per tutta la notte di martedì ed anche per la giornata di mercoledì.

Un "the,, quasi eroico

Quando io partii, la moglie dell'incaricato di affari, che si trovava in grande orgasmo ed era anche indisposta, fece servire a tutti i rifugiati il the. La signora stava appoggiata su un divano su cui si sdraiava spesso, ma mostrava nel tempo stesso un coraggio straordinario, infondendo la calma e incoraggiando graziosamente le connazionali più timide ed assistendo il marito in ogni cosa.

Durante il viaggio da Città di Messico a Vera Cruz, io ebbi varie occasioni di parlare con i soldati messicani che si allontanavano da Vera Cruz dopo lo sbarco degli americani. Essi mi dissero che gli americani hanno aperto il fuoco prima che la guarnigione fosse avvertita e nel riferire la narrazione della battaglia per le strade, questi soldati si adiravano e giuravano che presto sarebbero tornati a Vera Cruz per spazzare via tutti gli americani.

« Noi potremmo portare con noi 15 cannoni — mi raccontarono essi — ed abbiamo una grande quantità di munizioni. Noi vogliamo gettare in mare fino all'ultimo gringo (con questo termine spregiativo gli americani del Nord sono chiamati dai messicani puro sangue) ». Benchè il nostro treno andasse assai lentamente, la linea ferroviaria appariva perfettamente in ordine lungo tutto il percorso e non c'era stato alcun tentativo di distruggere le linee e i ponti.

Un treno di fuggitivi arrestato dai messicani

A Santa Rita, l'ultima stazione in mano dei messicani, a circa due miglia dalle linee americane fuori di Vera Cruz, il treno fu fermato dai messicani e trattenuto per qualche ora. I messicani vollero esaminare uno ad uno i viaggiatori. Era un treno di fuggitivi inglesi ed i Messicani apparivano ansiosi che nessun fuggiasco di altra nazionalità fosse tra i viaggiatori. Immediatamente una disputa si accese nei miei riguardi. I messicani dichiararono che io non era inglese e che avevo ingannato l'autorità della capitale. Si pretendeva che fossi fatto scendere dal treno e consegnato nelle loro mani, ma il segretario dell'Ambasciata inglese signor Hohler si rifiutò di consegnarmi ai funzionari americani ed offrendo il loro ufficiale dichiarando che per nulla al mondo avrebbe consentito ad abbandonarmi. Dopo un lungo battibecco i messicani ad un tratto cedettero e permisero al treno di continuare nuovamente verso le linee americane dove i macchinisti messicani si rifiutarono di procedere più oltre; cosicchè alcune locomotive dovettero venire da Vera Cruz per trascinare il nostro treno in città.

L'ultima [illegible] che [illegible] Tampico, ma il corrispondente si dice informato che l'assalto avverrà quanto prima: trecento messicani del partito di Huerta stanno di guarnigione in quelle città.

La campagna circostante è seminata di concessioni petrolifere tanto inglesi che americane. Inoltre la città rigurgita di rifugiati stranieri provenienti da Città di Messico e dalla provincia.

Il popolo sta assumendo contro questi rifugiati una attitudine minacciosa e il Governo americano ha dovuto quindi provvedere gradatamente a questi rifugiati, coloche il vapore Esperanza ha ricevuto l'ordine di salpare da Vera Cruz verso Tampico per imbarcare 1200 rifugiati che verranno trasportati in territorio americano. Contemporaneamente si sta rinforzando in tutta fretta la guarnigione lungo il confine messicano.

Un reparto di artiglieria che si trovava a Forte Riley, nel Kansas, è partito oggi verso Rio Grande, agli ordini del generale Bliss. Per provvedere a tutte queste necessità, il Ministero della Guerra a Washington resta aperto in permanenza e il Ministro vi rimane anche di notte a dormire. I suoi colloqui col Ministro degli Esteri e col segretario particolare sono frequentissimi.

Il Governo degli Stati Uniti in pena

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

« Non inganniamoci e non lasciamoci ingannare! — scrive, oggi, un grande giornale americano — se la nostra bandiera verrà insultata sul Rio Grande, non si abbasserà mai più ». E' questa la sensazione generale del pubblico americano la sensazione, cioè, che si sia sulla via di una guerra a fondo col Messico.

Wilson è abbattuto...

Il dottor Wilson, che non intende a nessun costo assumere una responsabilità così grande, si tiene ancora aggrappato disperatamente alla speranza che il conflitto possa essere scongiurato all'ultima ora. La figura del dott. Wilson, in questo critico quarto d'ora della storia americana, appare perfino patetica. Bisogna ricordare che egli volle svolgere verso il Messico una politica tutta sua personale, sotto la propria esclusiva responsabilità; non volle che altri se ne curasse; ne fece quasi una questione di fiducia di fronte al Paese; non accettò consigli, suggerimenti di alcuno, e, per disgrazia sua, con le sue inclinazioni dottrinarie e pacifiste, accumulò errori sopra errori, e fini per determinare la situazione attuale, che gli prese la mano, come uno strumento.

Non stupisce, quindi, la notizia pervenuta a Washington, che Wilson si trova abbattutissimo. Il popolo americano, pure notando come il presidente sia il primo responsabile di tutto l'imbroglio [illegible], è pateticamente deciso ad appoggiarlo fino all'ultimo. Ma questa accondiscendenza non fa che aumentare il disagio in cui il dottor Wilson si trova.

Spedizione di casse da morto e di truppe

Poco alla volta, le proporzioni reali dell'avventura in cui il dottor Wilson si è trovato, senza volerlo, vengono alla luce. Grandi movimenti navali e militari sono preparati d'urgenza. Un'altra guerra deve essere prevista, e sono previste anche forti perdite. Lo prova il fatto che oggi è stata fatta da Galveston a Vera Cruz una macabra spedizione: la spedizione di ottocento casse da morto. Nel frattempo, Washington sembra afferrata dalle prime emozioni. Queste riguardano la posizione delle truppe americane, che tengono Vera Cruz. Un dispaccio da Washington dice che l'ammiraglio Buggers, nel dispaccio ufficiale, ha detto che le cibarie e l'acqua a Vera Cruz vanno scarseggiando, i Messicani stanno accumulando forze lungo la ferrovia; l'ammiraglio si dice convinto che un attacco potrebbe forse venire respinto con successo.

Secondo un telegramma del Daily Mail, pubblicato anche dall'Evening News, i funzionari navali di Washington credono che gli americani a Vera Cruz si trovino in forze inadeguate di fronte alle forze dei messicani, le quali ammonterebbero a sedicimila uomini. In seguito a ciò, è stato deciso al Ministero della Guerra un movimento di soldati sull'esercito regolare verso il Messico. La notte scorsa, infatti, è stato inviato a una brigata di fanteria e a un contingente di artiglieria, l'ordine di salpare immediatamente per Vera Cruz per cooperare coi soldati americani già sbarcati. Le truppe di rinforzo, che ascendono a 5705 uomini, sono al comando del generale Funston, che si distinse nella guerra delle Filippine. Oltre al quarto reggimento di fanteria, questo Corpo di spedizione comprende una batteria di artiglieria e il sesto reggimento di cavalleria.

Gravi eventi a Tampico?

Sembra, secondo il corrispondente del Daily Chronicle, che si stiano preparando gravi eventi militari a Tampico. Ieri fu emanato l'ordine di [illegible] [illegible] Golfo.

Oscuri e pericolosi momenti nei rapporti greco-turchi

La Porta respinge le proposte greche per le isole

Costantinopoli, 24, notte.

Corre voce nei circoli diplomatici greci bene informati che la Porta ha respinto come insufficiente la proposta del Governo ellenico circa la soluzione della questione delle isole. La Grecia proponeva — si dice — di conferire ai Consoli turchi delle isole ed a commissari speciali i pieni poteri che permettessero loro di sorvegliare il contrabbando ed impedire che le isole fossero fortificate. Ora la Turchia manterrebbe la sua prima idea, che consisterebbe nell'offrire alla Grecia in cambio di Chio e Mitilene le isole del Dodecanneso, non volia che le fossero state restituite dall'Italia. La Turchia accorderebbe inoltre alla Grecia a titolo di compenso alcuni vantaggi pel suo commercio. (Ag. Stefani).

Il popolo greco sdegnato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

L'Exchange Telegraph ha da Atene: « In seguito ai recenti avvenimenti in Tracia, le relazioni turco-greche sono entrate improvvisamente in una fase minacciosa. La stampa è concorde nel dire che l'opinione pubblica si trova in condizioni di pericoloso eccitamento e nel dichiarare che la Grecia non tollererà più oltre l'attitudine provocante adottata dalla Turchia. I giornali dicono che i circoli diplomatici sono molto preoccupati.

La consegna della Nota delle Potenze

Venizelos ordinerà lo sgombro dell'Epiro

Atene, 24, notte.

I Ministri delle sei Potenze hanno rimesso oggi al Presidente del Consiglio Venizelos la Nota concordata tra le Potenze in risposta alla Nota greca del 22 gennaio. Venizelos ha dichiarato che il Governo greco avrebbe dato immediatamente ordini per lo sgombero della parte dell'Epiro ancora occupata dalle truppe greche. (Ag. Stefani)

Huerta dimissionario

per assumere la direzione della guerra?

Parigi, 24, notte.

Da Vera Cruz giunge notizia che corre voce che il generale Huerta si sia dimesso a favore del signor Portillo. Huerta assumerà il comando supremo dell'esercito e la direzione della guerra. (Journal).

Il cordiale congedo dei Reali d'Inghilterra

dal Presidente della Repubblica Francese

Parigi, 24, notte.

Re Giorgio e la regina Maria sono tornati in Inghilterra. Con un pensiero gentile invece di costringerli, per recarsi alla stazione, ad attraversare una parte di Parigi come un borghese qualunque, si è fatto formare il treno reale alla stazione degli Invalidi, al bellissimo palazzo di fronte al Quay d'Orsay. Re Giorgio e la regina Maria, seguendo un drappo rosso teso attraverso il cortile del Ministero degli esteri e via Costantino, hanno potuto recarsi al treno reale senza ricorrere per l'ultima volta alle berline. Alla stazione per l'attesa, sotto un ricco padiglione color porpora, frangiato in oro, si trovano tutti i ministri e le autorità. Re Giorgio e la regina Maria sostano per qualche minuto e si trattengono a conversare animatamente con i personaggi. Re Giorgio e la regina Maria esprimono a Raimondo Poincaré ed alla signora Poincaré la gioia provata per la magnifica accoglienza ricevuta dal popolo parigino. Sir Grey fa analoghe dichiarazioni per la simpatia di cui è stato oggetto. Re Giorgio e la regina Maria entrano quindi nella stazione, dove nessun servizio d'ordine era stato organizzato, e ciò per aderire all'espresso desiderio dei Sovrani. Al momento di entrare nel vagone il re Giorgio stringe la mano del Presidente della Repubblica, poi la Regina prese a sua volta congedo dal signor Poincaré, che le baciò la mano. Una superba *corbeille* di orchidee fu offerta in quel momento alla Regina. Una *corbeille* di violette era già stata disposta nell'interno della vettura reale. Il treno si mosse alle 16,16, passando fra una lunga fila di dorsi inchinati, mentre i Sovrani salutavano sorridendo.

L'arrivo a Londra

Londra, 24, notte.

Il Re e la Regina sono giunti a Londra alle 6,40, alla stazione Victoria, ricevuti dalla regina Alessandra, dalla principessa Vittoria e dal primo ministro Asquith. Un'immensa folla ha entusiasticamente acclamato i Sovrani lungo tutto il percorso dalla stazione al Palazzo Reale.

Fra il Re e il Presidente

I telegrammi della frontiera

Parigi, 24, notte.

Avanti di lasciare il territorio francese il Re d'Inghilterra diresse a Poincaré il seguente telegramma:

« Nel momento di lasciare il suolo francese tengo ad esprimervi nuovamente tutta la mia riconoscenza e quella della Regina per l'accoglienza tanto cordiale e tanto amichevole che ci avete fatto. Il nostro soggiorno nella vostra capitale sarà uno dei nostri più preziosi ricordi. La Regina ed io siamo profondamente commossi e vi preghiamo di ringraziare gli abitanti di Parigi con tutto il cuore. Vogliate gradire, signor Presidente, i miei sinceri auguri per la vostra felicità, per la conservazione delle intime relazioni dei nostri due paesi. La Regina ed io preghiamo di trasmettere i nostri migliori ricordi alla signora Poincaré. — Firmato Giorgio V ».

Poincaré subito rispose in questi termini:

« Ringrazio V. M. dei suo amabile telegramma e dei sentimenti così cordiali che esso esprime. Sono molto lieto che Vostra Maestà e Sua Maestà la Regina portino seco un gradito ricordo del loro viaggio. La città di Parigi, che vide con grande gioia ed ha acclamato i Sovrani del Paese amico, al pari del popolo francese tutto, rimane riconoscente ed entusiasta di una visita che non dimenticherà. Prego S. M. la Regina di gradire, coi ringraziamenti e voti della signora Poincaré, i miei rispettosi omaggi, e rivolgo a Vostra Maestà nel tempo stesso l'assicurazione della mia devota amicizia e migliori voti per la sua felicità personale e per la prosperità del Regno Unito. Firmato: Raymond Poincaré ».

"L'Alba di Mozart,, in Tribunale

Nervi Ligure, 24, notte.

Oggi il nostro Tribunale ha giudicato una causa che interessa l'elemento teatrale nella controversia fra impresari e ditte fornitrici. Lo scorso anno, al nostro politeama Romualdo Marenco, doveva andare in scena l'operetta « L'Alba di Mozart » del maestro Pietro De Luigi su parole del collega prof. Vittorio Bozzolo (*Mario Mari*). La nuova operetta non potè però avere il battesimo del pubblico, per quanto si fossero già aperti i battenti del teatro, perchè la ditta Penazzi Alfredo, di Ferrara, non aveva fatto pervenire in tempo utile i vestiari occorrenti per i piccoli personaggi del lavoro. L'impresa teatrale Angelo Filippi, ribenendosi danneggiata per la mancata *première*, chiamò in giudizio la ditta Penazzi per risarcimento danni, trattenendo a modo di caparra i vestiari medesimi, che intanto erano giunti e che avevano permesso soltanto più tardi la esecuzione dell'operetta. La ditta Penazzi, a sua volta, citò il signor Filippi per appropriazione indebita ed oggi il nostro Tribunale ne discusse la controversia. Il Pubblico Ministero sostenne l'accusa nei riguardi del [illegible] Filippi, chiedendone la condanna a 6 mesi di detenzione ed 80 lire di multa; ma il Tribunale, assolse il Filippi per non provata reità. [illegible], avv. cav. Cagnoni P. della ditta Girolamo Penazzi.

L'ammutinamento cinese

O abolizione delle riforme o distruzione della città

Tsitsihar, 24, notte.

Dopo l'arrivo di un distaccamento di cosacchi, il Governatore, che era fuggito dinanzi agli ufficiali e soldati cinesi che si erano rivoltati, è ritornato al suo palazzo. Gli ammutinati si sono concentrati nella caserma, hanno chiesto telegraficamente al Presidente Yuan Shy Kai di abolire le riforme che sono state causa dell'ammutinamento, informandolo che in caso contrario essi distruggerebbero la città. I cittadini russi residenti a Titsihar si sono rifugiati al Consolato russo.

La grave caduta di un altro aviatore militare alla Malpensa

Varese, 24, sera.

Al campo di aviazione della Malpensa, il tenente Delpiano, dell'11.o bersaglieri, eseguiva un volo di allenamento con apparecchio Blériot, allorchè, levatosi a quaranta metri di altezza, improvvisamente l'apparecchio precipitò. L'aviatore fu impossibilitato a rimettersi in posizione normale. Accorsi gli ufficiali, tra i rottami fu trovato il tenente gravemente ferito, con la frattura delle due gambe ed altre lesioni. Venne trasportato all'infermeria e curato. Si son recati sul luogo il comandante del Corpo d'armata, tenente generale Di Maio ed i parenti. La moglie abita a Vercelli.

Barca tagliata in due dalla *Partenope*

Livorno, 24, notte.

Oggi la regia nave *Partenope* uscì dal porto per eseguire una prova di posa di nuove mine secondo un sistema speciale. La *Partenope*, che aveva a bordo il contrammiraglio Corsi, comandante della Regia Accademia Navale, giunta ad alcune miglia al largo della Secca della Meloria, incontrava un'imbarcazione a remi, su cui, insieme a due vogatori, vi erano il commerciante Alfredo Corsi col figlio Leonino ed una figlia. La barca, per uno scarto del timone, andò a cozzare contro la nave e fu speronata e tagliata in due. La comitiva, che si era imbarcata ed era uscita al largo per una partita di pesca, è stata gettata in acqua. I due vogatori, il Grossi padre e la figlia riuscirono ad aggrapparsi ai frammenti della barca, mentre il giovine Leonino restò gettato sotto la nave. Dalla *Partenope* venne calata in mare una lancia, che soccorse i naufraghi. Il Leonino fu tratto dalle acque con alcune lesioni al capo. La *Partenope* prese a bordo i naufraghi, riconducendoli in porto.

Ultime di Cronaca

Per il riposo festivo dei portalettere

Quando dal Parlamento venne approvata la legge sul riposo festivo, dalla quale furono esclusi gli impiegati dello Stato, il Governo promise che per essi avrebbero provveduto le singole Amministrazioni, a seconda che i servizi lo permettevano. Così la nostra Amministrazione, per il personale addetto all'ufficio distribuzione (portalettere, accompagnatori, ecc.), provvide accordando loro una giornata di riposo al mese.

Non essendovi personale di scorta per ottenere detto riposo, i portalettere dovettero sobbarcarsi ad un servizio gravosissimo lavorando ora per quattro. In compenso l'Amministrazione invece di corrispondere ai tre portalettere in servizio nel giorno straordinario corrispondenti all'Agente mancante, ne corrispose due soli. Il personale, per mostrarsi conciliativo, nonostante che alla domenica ed ai lunedì susseguenti dovesse sobbarcarsi un lavoro gravosissimo, accondiscese ad il servizio procedeva ottimamente.

Il Ministro, per attuare una economia ingiustificata, contestò al personale il pagamento di queste due ore (84 centesimi mensili) adducendo che il personale non faceva un sopra-orario e non considerando il sopralavoro cui questo era assoggettato.

Il personale ieri tenne un comizio, dopo il quale tutti i partecipanti si recarono in corteo al nostro giornale a consegnarci il presente ordine del giorno:

« Il personale subalterno addetto all'Ufficio distribuzione lettere, riunito in imponente assemblea per deliberare in merito al riposo festivo; premesso che una giornata di riposo al mese è irrisoria cosa di fronte ad una legge di Stato che impone ai privati il riposo settimanale; constatato che l'Amministrazione — per la spontanea e cordiale collaborazione del personale — era riuscita ad attuare un limitato riposo con una tenuissima spesa; deplora vivamente che per una gretta, inconcepibile economia di un tirino straordinario corrispondente ad una spesa di tre lire giornaliere si sia venuti a compromettere il riposo ad oltre 250 agenti; delibera di rinunziare in segno di viva protesta all'attuale riposo, intensificando l'agitazione allo scopo di ottenere una più equa applicazione della legge sul riposo festivo e settimanale ».

L'assemblea, inoltre, constatando che nonostante sia provato che il servizio di distribuzione delle raccomandate nei giorni festivi risponde meglio all'interesse della cittadinanza coll'abbinamento delle attuali due distribuzioni, lamenta che contrariamente al parere favorevole dato a tale riguardo dai cui commerciali della città, tale servizio non sia ancora stato attuato e si riserva di ritornare sull'agitazione qualora l'Amministrazione non prenda provvedimenti in tale senso.

Lo sciopero nella Manifattura dei tabacchi

Oltre a mille scioperanti si sono riuniti, ieri, nel salone della Camera del Lavoro, ove Govavano parlare l'on. Caroti e l'on. Morgari, ma all'ultimo momento si seppe che nè l'uno, nè l'altro dei due deputati sarebbero intervenuti, perchè fatti nuovi, a quanto si diceva, sono intervenuti in questa agitazione.

Massaglia — a nome del Comitato di agitazione locale — fa le solite comunicazioni, e legge le adesioni e gli incoraggiamenti pervenuti da altre organizzazioni.

Il segretario della Camera del Lavoro, Marchetti, constatando come, anche senza la presenza di deputati, pur tuttavia l'agitazione si svolga compatta, e la solidarietà sia completa, si compiace che « il Ministro abbia rinunciato a pubblicare il suo comunicato quotidiano, che non convinceva nessuno, perchè mentre egli voleva far credere che il lavoro in molte Manifatture era stato ripreso, i giornali davano informazioni contraddittorie al comunicato stesso ».

Mette in guardia gli scioperanti dal pericolo che, in forza dell'articolo 57, il direttore comandi di servizio un numero rilevante di operai, e dice che in questo caso occorrerà rifiutarsi assolutamente di prendere il lavoro.

« Egli — dice — continuerà a portarsi davanti alla Manifattura, e così tutti i membri del Comitato di agitazione: la massa cerchi di sorvegliare gli attori del Comitato e la vittoria non mancherà ».

Lo studente Tasca pronuncia un breve discorso di propaganda, che è molto semplice, egli afferma — nella massa, specialmente fra le giovani.

Parlano ancora altri operai, e si approva che domenica si tenga un Comizio generale, invitando specialmente i rappresentanti delle cooperative e gli altri lavoratori della Stato.

Lunedì, poi, si delibererà la linea da seguire circa l'ordine di servizio, in base all'articolo 57.

Il Comizio è quindi sciolto.

Si getta dal quarto piano e si ferma al terzo

Da qualche giorno la commessa Adele Barucco, di anni 24, andava ripetendo che si voleva suicidare. Ieri, alle 13,30, un suo cognato andò a visitarla, in corso Spezia, 55, dove abita da sola, al 4.o piano, ma la giovane, appena aperta la porta di parecchi, corse alla finestra e scavalcò il parapetto, abbandonandosi nel vuoto. Il cognato, con rapido gesto l'afferrò per la sciarpa, che le cingeva il collo, per trattenerla, ma essa si ruppe e la Barucco precipitò. L'atto del cognato servì tuttavia a frenare lo slancio e la ragazza cadde sul sottostante balcone del 3.o piano. Gli inquilini accorsi la trasportarono nel suo letto ed il dottor Debenedetti, che la visitò, ebbe a riscontrarle soltanto leggere contusioni guaribili in quattro giorni.

Infortunio

Mentre percorreva la strada di Lanzo, il parrucchiere Giuseppe Cini, di anni 30, inciampò e cadde sotto il proprio carro, una ruota del quale gli passò sul corpo, fratturandogli il bacino. Il carabiniere Quintiliani ed un suo compagno soccorsero il disgraziato, e con l'automobile di un privato, lo trasportarono all'Ospedale Martini, dove fu dal dottore Chiavaria ricoverato con prognosi riservata.

Si frattura il cranio

Il giovane Maurizio Emanuel, di anni 34, mentre lavorava nell'officina meccanica di suo padre, in via Monti, 6, cadde dall'altezza di metri 6, battendo con violenza il capo. Soccorso dai famigliari, fu trasportato in casa, dove si recò a visitarlo il dottore Borano. Questi gli riscontrò la frattura del cranio, e lo giudicò in istato così grave, da non permettere che fosse trasportato in un ospedale.

NOTIZIE TEATRALI

Alfonsina Pieri

(Teatro Carignano)

Alfonsina Pieri ha dato ieri sera una bella efficace interpretazione nella *Via più lunga*. Abbiamo riudito così con piacere la commedia dove Henry Bernstein esprime con maggiore semplicità l'arte sua squisita e moderna di psicologia di uomini e di ambienti, e nel tempo stesso abbiamo ascoltato con simpatia con crescente compiacenza dello spirito, l'arte di un'attrice giovane d'anni, ma educata con serietà, con passione al suo studio. Alfonsina Pieri ha rivelato in quest'esecuzione di *La via più lunga* molte di quelle qualità che non a convesso sovente di ritrovare nelle attrici presenti. Al senso innato dell'arte sua, che possiede per così lunga e onorevole tradizione famigliare, ella aggiunge ora, dopo un periodo di costante, intelligente esercizio, una virtù di semplicità, un sentimento ed un rispetto di decoro, un'espressione di sincera passione, un equilibrio tra i moti esteriori e quelli dell'animo che sono degni veramente di attenzione. L'anima di *Giacomina*, la bella e significativa figura femminile che il Bernstein ha analizzato con acceso fervore di verità nella sua commedia, è stata ieri sera compresa e rivelata da Alfonsina Pieri con quella sicurezza di tono e di penetrazione che fanno onore ad un interprete.

Così l'onore che le ha reso l'uditorio con molti, ripetuti vivissimi applausi, specialmente dopo il secondo atto, è stato da lei creato e meritato giustamente. Se Alfonsina Pieri con la disciplina che è data dalla serietà e dalla severità delle intenzioni, con l'amore e la diligenza che derivano dal suo talento, con l'ingegno che le rende più armoniche in tutte le sue espressioni, avrà raggiunto quanto difficilmente o invano tentano parecchie delle più note e giovani attrici nostre.

Il Pieri, il Chiantoni, le Zucchini Malena, la Pirani Maggi e la Giuseppina Pieri hanno collaborato efficacemente in questa edizione di *La via più lunga*.

d. L.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Vittorio Abrosini, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 24 aprile.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: up. 96 21 1/4, chius. 99 15, mass. 96 21 1/4, min. 96 13 3/4. — Rendita 3 1/2 (1902): cont. 96 70; aprox. 96 80. — Buoni Tesoro 4 % (1914): 100 22 1/2. — Azioni Banca Italia: up. 1384 1/2, chius. 1384, mass. 1384 1/2, min. 1384. — Banca Commerciale: up. 769, chius. ing., mass. 769, min. 766 3/4. — Banco Roma: 96 cont. — Ferrovie Mediterranee: up. 317, chius. 317, mass. 318, min. 317. — Terni: 1406. — Fiat: 100 1/2. — Thai San Giorgio: 96 1/2.

Cambi. — Francia 100 42 1/2 — Svizzera 103 32 1/2 — Londra 25 25 1/2 — Germania 123 42 1/2.

Cronaca della Borsa. — Le disposizioni generali del mercato furono anche oggi poco buone nonostante la facilità dei riporti.

Verso chiusura specialmente, la quota subì una sensibile depressione.

Si segnalava cattivo il mercato di Parigi.

I ribassi furono per la Rendita a 0,25 3/4, 0,15 Commerciali da 3 1/2 al 3 0/0; Mediterraneo sui 2 1/2 0/0; valori diversi dal 4 0/0 al 1/4 0/0, eguale a seconda dei titoli e dalle contoparti.

Anche il listino d'oggi porta segnati i quattro prezzi dei cambi. Finora in questa settimana sono stati quotati tutti i giorni nella loro integrità, tranne mercoledì mancando dei Germania. Domani probabilmente, chiudendosi l'ottava, saremo ancora tutti quattro i corsi, e così appare una tendenza a quella regolarità tanto giustamente reclamata.

Prezzi presumibili 24 Aprile

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0/0 Rete Mediterranea, Adriatica e Sicula 321 50
» » » Romane 267 —
» Buoni tesoro del Tirreno 5 0/0 503 —
» Ferroviario Vittorio Emanuele 3 0/0 — —
» Ferroviario Romane 5 0/0 314 —
» » » Oriente 3 0/0 — —
» » » 5 0/0 — —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 257 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 3 0/0 — —
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0 — —
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 — —
» » Bra-Castelnuovo-Carrù-Cuneo 3 0/0 — —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (delle nuove, emissione 1879) 3 0/0 — —
» » » (Sarde C. La emissione 1885) 3 0/0 — —
» » » (Sarde C. 2.a emissione 1885) 3 0/0 — —
Prestito unificato della città di Napoli 5 0/0 — —
Certific. Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0 — —
Certific. speciali 3,75 0/0 Credito comm. e provinc. Roma — —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 385 —
Ferrovie Meridionali 291 —
» Second. Sarde 470 50
» Sicule, serie A 325 —
» » » B 325 —
Strade ferrate delle Sicilie 4 0/0 — —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche 501 —
Officine di Savigliano 510 —
Idroelettrica di Cervara 490 —
Soc. Ital. imprese elettr. 490 —
Carburo di calcio Roma 490 —
Manif. Lane Borgosesia 475 —
Acciaierie di Terni 4 0/0 452 —
Alti Forni Piombino 455 —
Elettricità Alta Italia 490 —
Prest. provincia Lecce 490 —

Certificati

Fond. 3. Paolo 3,50 0/0 — —
» » 3,50 » 455 50
» Banco d'Italia 470 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0 505 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0 440 —

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —

Società Finanziarie ed Industriali Torinesi

Ceramica Richard 300 —
Società Anon. Italiana Credito Provinciale 185 —

Trasporti

Ferrovie Meridionali — —
» Mediterranee — —
Secondarie Sarde 465 —
Ferrovie Sicule 347 50
Ferr. Meridion.-Mediterr. 325 —
Ferrovie di Sicilia 500 —
Ferr. Vittorio Em. (1.a rete) 455 —
» » (2.a rete) 359 50
Esercizi Gen. Italiana » Fiorio e Rubattino — —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche 190 —
Tramways Vercellesi 403 —
Lloyd Sabaudo — —

Luce ed elettricità

Società Italiana Gas 200 —
Soc. Generale Gas-Luce 240 —
Montecatini Alta Italia 243 50
Forze Idr. Moncenisio 107 —

Industrie meccaniche

Officine di Savigliano 1000 —
Ferr. Piem. (già Vendel) 202 —
Fonderie Ghisola e C. 415 —
Officine di Savigliano — —
Anonima di Varzi — —
Ing. T. Tedeschi e C. — —

Industrie delle costruzioni

Cotonea Astengo e Scala 21 —
Cotonificio Ligure 29 —
Fabbr. Ital. «S.P.A.» — —

Industrie agricole e alimentari

Acqua Pubblica Torino 525 —
» Rendita e Risorgive 5 —
Distillerie Ferraresi — —
Combustibili Vercelli e C. — —

Industrie varie

Cartiere Italiane 1070 —
Cartiere Meridionali 200 —
Manif. Lane Borgosesia 260 —
Canal Cavour 264 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 15:

Consolidato 3,50 contanti 96 12 1/2 — id. fine mese 96 12 1/2 — id. 1900 contanti 96 40 — id. fine mese 96 50 — Ferrovie Mediterranee 318 — Credito Italiano 465 — Banca Commerciale 766 — Banco di Roma 95 75 — Società Bancaria Italiana 90 50 — Credito Provinciale 181 — Banco d'Italia 1383 50 — Lombardo Rami 1400 — Cotonificio Cantoni 377 — Navigazione Generale 306 — Raffinerie Zuccheri 314 — Rami Riabili 374 — Azioni Costruzioni Venete 106 — Acciaierie Terni 1395 — Compagnia Edison 388 — Savona 156 50 — Elba 124 50 — Amiantо 260 — Industrie Zuccheri 211 — Chimiche Veneziano 40 — Ferrovie Meridionali 325 50. — Cambi: Su Berlino 123 37 1/2 — Francia 100 42 1/2 — Londra 25 25 1/2 — Svizzera 103 40 — Austria 104 20 3/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 15:

Accentuasi la debolezza. Continuando oggi i generali realizzi sistematicamente ascoltati, la reazione si estende a tutta la quasi totalità delle categorie, che chiudono ai minimi. Rendita e Banca d'Italia ancora resistenti. Commerciali in ribasso ai prezzi ai minimi, debolissimi. Miglior chiusura offerta. Sacchariferi in lieve reazione. Cambi offerti.

Rendita 96 20. 96 45.

Roma 1385. 1383 23 — Comit 769. 766 50 — Credito 506 — Bancaria 92 — Meridionali 327. 326 — Minieri 219 50. 218 50 — Rubattino 398. 397 50 — Raffinerie 315 — Industrie 362 50 — Fabbricia 377. 375 — Terni 1410. 1395 — Armatoriali 390. 389 — Elba 125 50 — Savona 157. 156 — Molini 200. 199 — Sacchariferi 204. 203 — Italia 48 — Volturi 280 — Banco Roma 96 — Ferriere 111 — Minieri 45. 44 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:

Rendita 3 50 contanti 96 15.

Banca d'Italia 1384 — Sconto 5 1/2 — Banco di Roma 96 — Banca Commerciale 767 — Credito Italiano 506 — Banco Napoli 96 — Bancaria 91 — Meridionali 326 — Mediterranei 318 — Navigazione Generale 306 — Tramways 189 — Elba 125 — Assicuratrice 260 50 — Ferriere Italiane 313 50 — Metallurgiche Italiane 194 — Piombino 89 50 — Aniline 13 — Montecatini 127 — Cimes 215 — Gas 218 — Condotte d'Acqua 218 — Immobiliari 100 — Beni Stabili 274 — Impresa Fondiaria 95 50 — Carburo 160 — Ansaldo 488 — Forni Elettrici 45 — Concimi 142 — Adria 190 — Soda 87 50 — Esercitive 49 — Monteverde 76 — Molini Pantanella 116 — Fondi Rustici 134 — Risanamento 95 — Eridania 570 — Terni 1400 — Credito Provinciale 183 50.

Credito Fondiario 4 1/2 520 — id. certific 4 1/2 504 — id. certific 4 0/0 488 — id. certific 3 1/2 430.

Cambi: Su Parigi 100 40 — Londra 25 26 1/2 — Svizzera 103 40.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	23	24		23	24
Rendita francese 3 0/0 ammort.	—	—	Argento (in.)	91 14	91 18
3 0/0 perpet.	82 42	82 30	Credito Fondiar.	880 —	880 —
4 0/0 1902	—	—	Suez	— —	4970 —
Rendita italiana	85 60	85 60	Lots Turchi	205 50	205 —
Cambio Londra	25 15	25 16	Fer. Meridion.	730 —	730 —
Consol. Inglesi 2 1/2	75 1/8	74 3/16	Rendita Franc.	72 —	72 70
Cons. Ferroviarie	353 —	353 —	» Fran. Russe	100 30	100 15
Cambio Italia	99 9/16	99 9/16	Rend. Russe 1906	95 80	95 80
Turco, nuovo	81 05	81 05	Rend. Portogh.	— —	— —
Fonds di Paris	1805 —	1802 —	Banca de Francia	— —	— —
Tunisine	411 —	410 —	Cambio Madrid	106 15	106 10
Obbligaz. 4 0/0	109 60	109 25	Banca Comm. It.	765 —	— —
Rend. Cons. 4 0/0	92 10	92 05	Rend. Serbe 4 0/0	80 05	79 75
Rend. Spagn. est.	87 15	87 50	Rend. Ital. 1906	835 —	835 —
Banca Ottomana	632 —	628 —	Fonds Mobiliari	783 —	84 —
Rend. Argent. 1886	— —	— —	Banque Ott.	1369 —	1367 —
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	630 —	629 —
Rend. a Londra	83 7/8	83 —	Thomson	712 —	709 —
Rendita 3 0/0	— —	— —	Rand-Mines	191 —	189 50
» spagnuola	— —	70 60	De Beers	494 —	492 —
» 4 0/0	72 75	71 70	Charbonn.	702 —	700 —
Crédit Lyonnais	1662 —	1664 —	Ferrovie	83 —	83 —
Andaluse	318 —	318 —	Raffinerie	— —	57 25
Rend Egregge	432 —	428 —	Esplosivi	97 —	96 —
Saragozze	432 —	430 —	Colle Fiori	— —	— —
Rio Tinto	1787 —	1795 —	Goldfield	20 —	20 —

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO

	23	24		23	24
Cambio su Londra	— —	— —	Obbl. Ferr. Roma	— —	97 —
Cambio su Parigi	— —	— —	Lotti Turchi	106 60	106 —
Cambio sull'Italia	80 85	— —	» Unificati	— —	— —
Credito Austriaco	192 25	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Ital. (cont.)	— —	— —	Bigliett Russi	215 20	215 10
» » fine m.	— —	— —	Bigliett Austr.	84 97	84 95
Canal Suez	87 —	87 —	Diamanti	184 87	184 75
Credito Turco	82 80	81 —	Harpener	244 12	243 62
Rend. Port. 3 0/0	— —	64 —	Chimiche	183 62	183 12
» » 5 0/0	— —	— —			

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 aprile — Per gli adempimenti superiori stabiliti (60 da terzi con certificati — Lire 5045,50 (invariato).

Sconto — Cambio bancabile Lire 5040,50 — Chèques a 24 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,05 1/2 — Londra Lire 25,25 1/2 — Germania Lire 123,40 — Svizzera Lire 103,40 — Austria Lire 104,10 — Belgio Lire 99,90 — Oro Lire 5045,50.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 13 al 19 aprile 1914

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26,25 a 27,25 — Id. nazionali da — a — — Id. esteri da 23,50 a 25,50 — Segala da 20.— a 21.— — Avena da 22,50 a 23.— — Riso da 39,50 a 51.— — Meliga da 18,75 a 19,75 — Fagiuoli di Piemonte marca n. 1 da 36.— a 37,50 — Id. marca 2 da 34,75 a 35.— — Crusca da 14,50 a 15.— — Vini comuni di altra provenienza di gradazione da 10.— a 12.— — Foraggi: Maggengo, al chilo, da L. 1,425 a —,— — Bicotta 1,325 — Terzuolo 1,175 — Paglia 0,85. — Compresa il dazio in L. 0 10 al Kg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero semi-raffinato, al quintale, da L. 130,25 a 130,75 — Id. extra-fino (pilè) da 131,25 a 131,75 — Id. raffinato in quadretti da 130,25 a 131,75 — Id. extra-fino cristallizzato N. 1 da 130,25 a 130,75 — Id. id. N. 2 da 130,25 a 130,75 — Id. cristallino cristallizzato lavato da — a — — Id. id. bianco da 130,50 a 131.— — Id. bianco N. 1 da 128,75 a 129,25 — Id. id. N. 2 da 128,75 a 129,25 — Polli, quinzo, da L. 1.— a 2.— — Capponi da 4.— a 5.— — Galline da 2,50 a 3,25 — Anitre da 3,50 a 3,75 — Oche da 3.— a 4.— — Tacchini da 3.— a 5.—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,15 a 3,25 — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,95.

Uova, alla dozzina, da L. 0,85 a 0,90.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 2,50 a 3,00 — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,25 — Pesci minuti da — a — — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 1.— a 1,50 — Id. 2.a qualità da 0,80 a 1,00 — Pesci minuti da 0,60 a 0,70.

Patate, al mirto, da L. 0,80 a 0,— — Cipolle da 0,75 a 0,— — Carote da 1,20 a 0,— — Spinaci da 1,50 a 2,— — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,— a 0,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da 0,— a 0,— — Fragoli da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,60 a 2,50 — Carci. al mazzo, da —,— a —,— — Finti frassoli, al mirto, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Ciliegie fresche da 0,— a 0,— — Id. macche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 0,— a 0,— — Mele da 1,20 a 0,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 0,— a 0,—.

Lagna forte, al mirto, da L. 0,45 a 0,55 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane piccolo a forma da 0,40 a 0,50 — Id. forma ordinario da 0,40 a 0,60 — Camilugo da 0,30 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Manzi da L. 1,60 a 2,10 — Vitelli da 1,60 a 2,45 — Buoi e manzi da 1,60 a 2,05 — Pezzi grossi da — a — — Tori da 1,30 a 1,70 — Maiali da 1,80 a 1,60 — Vacche grasse da 1,70 a 1,30 — Vacche da 0,80 a 1,60 — Agnelli da 1,80 a 2,— — Montoni e pecore da 1,15 a 1,45 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,25 a 2,75.

SOCIETA' TORINESE

Per l'allogiamento ed assaggio delle selezioni Bertolino

Operazioni del 24 Aprile 1914

	Capi	Q.	Ogr.	
Bovini				
Vacche		»		
Suini		»	7	»
Lana		»	5	»
Articoli diversi		»		
	Totale Capi	Q.	Ogr.	
Sotto pesate		»		»
Lana pesata		»		»
	Totale Capi	Q.	Ogr.	

Quelle contrarie nel corso e fuori corso.

Stagionate	N.	Q.	Ogr.
Pesate	»	»	»

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' FRIULANA DI ELETTRICITA'

Sede in Udine — Capitale L. 3,000,000.

Presenti 10 azionisti, con 10,895 azioni, l'assemblea ha approvato la relazione sull'esercizio 1913, e il bilancio, chiuso con l'utile netto di L. 922,950 28, che consente un dividendo del 6 00 per cento agli azionisti. Presentati poi alle nomine, riuscirono eletti a consiglieri i signori: Bertacchi ing. Elio, Giovanni, Covi ing. cav. Adolfo, Pelda Pilo, Pilo rag. Antonio; a sindaci effettivi i signori: Cosi avv. Giuseppe, Cadagnolo ing. Enrico, Perusini dott. Giacomo; a sindaci supplenti i signori: Minisini cav. Francesco, Nimis Alessandro. L'assemblea, infine, deliberò l'aumento del capitale sociale da L. 3,000,000 a L. 4,500,000 e diede facoltà al Consiglio di procedere ad un ulteriore aumento da L. 4,500,000 a L. 6,000,000 entro il 31 dicembre 1916.

SOCIETA' ESERCIZIO FACINI.

Sede in Genova — Capitale Lire 3,500,000.

L'assemblea ordinaria e straordinaria, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1913, chiuso con un utile netto di L. 600,218 21, che consente la distribuzione del dividendo in ragione di L. 30 per azione, a partire dal 30 giugno p. v. L'assemblea ha pure deliberato l'aumento del capitale sociale, portato a lire 5,250,000 mediante l'emissione di N. 3500 nuove azioni.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ANTICA Ditta Ernesto Lombardi, pittura apparati, lavori, verniciature, tappezzerie carta, decorazioni, oggetti smontabili, lavori città, campagna. — Torino, Dogana, 19. c 34343

CARTELLI reclame cellulaide, cromina giapponese, rimovibili, lavabili. — Ettori, Pa. 28. 34257

COMPRO azioni Banca Cooperativa Tessile libera — Offrire L. A. 3, posta. 34291

IMPRESTITI brevi garanzia di solido garantito — Scrivere dettagliato Tesoro 11305/3. 33870

PRESTITI denaro, restituzione rateale. Rispetto campioni segretezza, privati. — Vitonzi, via Roberto 39, Roma. 4171 S

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AIUTANTE disegnatore motori cerca Fabbrica motori. — Scrivere, inviando referenze distinguibili, pretese precise, cassetta 1003 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34288

APPRENDISTE impiegate italiane cerca Cartiera, Milano. 2. 34300

AIUTANTI capacissimi, segnalate serie cercansi. — Barozzo, via Madama Cristina, 1. 34408

AIUTO chauffeur quindicenne, bella presenza, offresi referenze cercasi. — Rivolgersi portinaio, San Donato, 60. 34284

BAMBINAIA capace, parli francese, cerco per Torino. — Scrivere Viola, fermo posta, Torino. 4009 M

BERRETTAIE lavoranti cercansi. Berrettificio via Bunyra, 4. Lavoro sindacato continuo. 34469

CAPO fabbrica colori, vernici cercasi. — Scrivere cassetta 1021 S., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 4016 T

CASA commerciale cerca signorina seria, attiva, intelligente lavoro ufficio; dichiara dettagliato saggio calligrafia. — Scrivere Tesoro 1190, posta. 34349

CERCASI coniugi soli, giardiniere-cocchiere, referenze, presentabilissimi, assegno, vitto, alloggio, fisso, mensilità. Eccezionale ottima referenza. — Fabbretto, via Moncalvo, 50. 34376

CERCASI per Lombardia estero buon capo operaio. — Rivolgere offerte alla cassetta 121, presso la Ditta A. Manzoni e C., via Ospedale, 20, Biella.

CERCASI magazziniere-imballatore, Ditta tessuti. Buono stipendio. — Granuzzo, Bertola, 3. 34365

CERCASI giovane quindicenne per studio commerciale, subito piccolo stipendio. — Scrivere cassetta 1011 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34183

CERCASI fattorino per seria Casa, stipendio. — Rivolgersi: Unmiliaria, Bertholat, 18. 34414

CERCASI fattorino giovane, presenza, lavori ufficio, cassetta mensili. — Portinaio, Umberto, 18. c 4015

CERCASI modella, buona remunerazione, ore 15 alle 17. — Via Galliari, 16, Studio pittore Bianchi. 34379

CERCASI buono ed attivo commesso pratico della vendita e delle registrazioni. — Fermo posta B. C 34389

CERCASI capo reparto officina precisione, pratico anche utensili e strumenti, 25; richiedonsi massime referenze. — Scrivere cassetta 1031 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34390

DETTAGLIATORE lucidatore cerca subito Fabbrica motori. — Scrivere, inviando referenze dettagliate, pretese precise, cassetta 1003 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34288

DITTA industriale importante, con stabilimenti vicini, in provincia Cuneo, cerca subito giovane capace conoscenze garanzia nella contabilità e vendita; disposta anche alloggio. — Scrivere cassetta 1020 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34386

DONNA servizio cercasi subito, ottime referenze. — Corso Re Umberto, 50 bis. 34402

FAMIGLIA seria cerca cameriera con nozioni cucina e referenze. — Scrivere cassetta 1007 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34311

FOTOGRAFI. Stampatore operatore trova buon posto. — Bolla, Genova. 4030 G

GIOVANE licenza tecnica troverebbe impiego serio in Ditta in Torino; indispensabile bella calligrafia; buone referenze. — Indicare genere presso cassetta 1029 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34396

GIOVANE intelligente, pratico spedizioni, maggazzino, corrispondenza, cerca occupazione decorosa. — Inserzione 34300, posta. 34350

GIOVANE tedesco, lavalle passaggio 8.a linea, Lingua pratica tedesca, occuperebbe decoroso impiego. — Fermo posta, Borgo. 34316

GIOVANE tenore, bella presenza, cerca impegno di fattorino, viaggiatore, parte magazzino. Offresi referenze. — Scorza, piazza Statuto, 24. 12. 34371

GIOVANE vienese, diplomato Istituto tecnico Roma, licenza industriale, cerca posto presso studio tecnico, seria Ditta, impresa. — Scrivere dettagliatamente: Europa, postarestante Moncenisio (Provincia).

NOTAIO, laureato, trentenne, celibe, cerca posto sostituzione sostituto ufficio notarile, qualunque residenza, mezzo mio. — Scrivere cassetta 1001 S., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 31 1305 T

RAGIONIERE pensionato, perfetto contabile, corrispondente, casigrafo, dimagrante, disposto qualunque. Miti pretese. Referenze. — E. Fiala, posta. c 3980

RAGIONIERE abilissimo tenuta concordati, esazioni crediti, tenuta contabilità. — Ufficio Ragioneria Legale, via Barbaroux, 30. 34402

SIGNORINA praticissima contabilità occuperebbesi anche qualche ora del giorno. — Scrivere cassetta 1001 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34383

SIGNORINA pratichissima contabilità bancaria, lavori ufficio, dattilografia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1001 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34310

SIGNORINA buona famiglia, Romana lingua, desidererebbe impiegarsi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1008 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34418

SIGNORINA bionda, seria, pratica commercio, referenze ineccepibili, cerca posto cassiera, commessa o gerente succursale qualsiasi negozio. All'occorrenza cauzione. — Scrivere cassetta 1007 V., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34418

SIGNORINA distinta, contabile svelta doppia e italiana, corrispondente italiano, francese, calligrafia, referenze, offresi ricambio. — Scrivere cassetta 1013 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34404

TRENTENNE serio, aggiustatore, tornitore elettricista, occuperebbesi manutenzione seria Ditta. — Indirizzare offerte cassetta N. 1010 S., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 4009

PROGETTISTA meccanico, possibilmente pratico costruzione automobili, cercasi subito da importante Ditta Torino. — Offerte, pretese e referenze a cassetta 1018 S., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 3981 T

RAGAZZA bella presenza, anni 18-22, cerco per Colleganza torinese a Firenze. — Scrivere Viola, fermo posta, Torino. 4004 M

RAGIONIERE praticissimo ora disponibili impianto, riforma, riordino contabilità. — Busso, Boucheron, 4. 34303

SERIA Ditta cerca signorina attiva, dattilografa, pratica lavori ufficio; dichiara dettagliato saggio calligrafia. — Scrivere cassetta 1293 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34396

UOMINI bella salute, robusti. — Presentarsi Bigliona, via Po, 38, Torino. 34319

Domande d'impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. A. Trentaduegnane, colto, corretto, attivissimo, con lodevoli referenze coloniali moderne, direzione Azienda, provetto esportazione, capace, studiare massimo rendimento fabbricazione conseguendo maggiori economie costi e spese generali; dare impulso Azienda ed aumentarne sviluppo, organizzando nuovi mercati; stabilire Filiali od Agenzie Italia, estero; ispezionare Succursali, saltuariamente atto a coadiuvare o sostituire proprietario e direttore di importante Azienda, offresi, assumendo completa responsabilità. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1001 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34392

AUTISTA cuoco mezzi accompagnatore pratico Ditte, Sciistria, Valgerola. — Proscandiano, posta. 34402

AUTISTA chauffeur meccanico, reduce Libia, certificati militari, presenza, bella calligrafia, disposto lunghi viaggi, offresi orologio. — A. B., Ospizio, 25, Cuneo. c 4013

CAMERIERA Hôtel abilissima, presenza, referenze, cercasi posto qualunque. — Fermo, 14 Settembre, 15. 34408

CHAUFFEUR pratico potenti macchine, conoscenza lingua francese, avendo viaggiato molto, occupa-rebbesi qualunque; miti pretese; disponibile anche subito. — Enrico, 15, posta, Torino. c 4018

CONTO soli cercano portineria signorettina. — Sherchiano, via Cuneo, N. 36. 34343

CONTABILE corrispondente italiano, francese, nozioni tedesco, dattilografia, offresi ore libeli, miti pretese. — Scrivere Barilotti M., posta. 34339

CORRISPONDENTE dattilografo, francese, inglese, tedesco, stenografia, cifrari pubblico città o fuori. — Scrivere cassetta 1253 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34313

DITTA agenzia, licenza normale, occuperebbesi anche donna conoscenza signora, disposta viaggiare, massima Collegio, anche estero, istruttrice famiglia, estate. — Ivan Vighiani, via Lauro, 3, Torino. 34400

DISTINTO cinquantenne, ritiratosi commercio, disponendo cauzione, serie referenze, occuperebbesi lavori studio, cassiere, maneggi denaro, famiglia. — Scrivere cassetta 1040 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34401

DONNA giovane cerca servizio giornaliero, anche ore. — Salvian, posta. 34304

ELETTRICISTA verificatore, serie referenze, cerca posto qualunque. — Scrivere cassetta 1231 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34377

GIOVANE intelligente, pratico spedizioni, magazzino, corrispondenza, cerca occupazione decorosa. — Inserzione 34300, posta. 34350

GIOVANE tedesco, licenziato ginnasio 8.a classe, lingua pratica tedesca, occuperebbesi decoroso impiego. — Fermo posta, Borgo. 34316

GIOVANE diplomato Istituto tecnico Roma, licenza industriale, cerca posto presso studio tecnico, seria Ditta, impresa. — Scrivere dettagliatamente: Europa, postarestante Moncenisio (Provincia).

RUBIANA (Valle Susa) affittasi Palazzina e abitazione nuovi. — Rivolgersi Querena, corso Francia, 79. 34368

VENDESI od affittasi villa Tecfarello vicino stazione. — Portinaio, Mercanti, 18. c 33980

VENDO terreni piccoli lotti prezzi moderatissimi. — Via Bologna, 62, Rivoli. 34392

VENDO casa 12 mobili, cristalli, soprammobili, grande salone, forza elettrica, adatto cinematografo, negozio, pensionato, laboratorio. — Mauro, via Barbaroux, 1. 34318

VILLA, mezz'ora tram Torino, 16 camere, piccolo giardino, luce elettrica, 20,000. — Pontale discendente, comunicante. 34156

VILLA (10 membri), villino 10 membri in Piemonte vendonsi, affittansi. — Rivolgersi (ci Gott. Rivani) 34396

VILLINO indipendente d'affittarsi in Villar Pellice. — Rivolgersi Drogheria Giordano Luigi, Torre Pellice. 3486

Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobiliati 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI via Saluzzo, 53, grande bottega, tre piccoli alloggi di tre, quattro camere. 34387

AFFITTASI prossimamente alloggio piano rialzato signorile, vasta cucina, cinque ambienti, piccola entrata; cantina, giardino. — Via Buttigliera, 11, vecchia Barriera Casale (Fabbrica Gobalini). 34194

AFFITTANSI pel 1.o luglio uffici, alloggi grandi e piccoli, casa nuova. — Via Governo, 19. 31000

AFFITTASI pel primo luglio prossimo in palazzina alloggio pianterreno di 10 membri, comodità medesimo, giardino; visibile dalle 15 alle 18. — Corso Duca, 29. 34402

AFFITTANSI alloggi ammobigliati signorili di 5 e 4 camere, luce elettrica. — Cibrario, 75. 34335

D'AFFITTARE al presente alloggio di 8 membri al secondo piano, via Depretis, 3. — Rivolgersi Negozio Musica accanto al portone. 31278

LOCALI mq. 400 circa a terreno, centrali, affittansi uso commercio o industria. — Portinaio, Santa Teresa, 11. 34196

LUGLIO-Chiese cerca alloggio dieci stanze, bagno, cucinetta moderne, soleggiate, possibilmente con terrazzo, giardino. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1249 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34396

PITTORE, fotografo studio alloggio sette vani abitazione conveniente. — Via Cernaia, 25. 33818

PRESSO Stazione (via San Secondo, 2. piano 3.o) splendido appartamento mobiliato. 34365

SIGNORILE appartamento 12 camere e ripostigli, 2.o piano, palazzina via Magenta, al fin-piazza d'Armi). 34406

VIA Torricelli, 38 (Crocetta), tre camere, ottimo, casa nuova, bottegha. c 33986

Camere Mobiliate e Pensioni 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera, anche salotto, a persona seria, presso persone soli, volendo pensione, anche cure. — Informazioni rivolgersi Drogheria via Nizza, 2. 34410

AFFITTASI bella camera 2) mensili. Non affittacamere. — Chiarlone, Massena, 17. 34374

AFFITTASI modesta camera ammobigliata con o senza pensione, via Cristoforo Colombo. — Rivolgersi portinaio, Massena, 56. 34398

AFFITTASI persona seria camera mobiliata, centro, moderno. — Rosetti, 28, Cairoli. 34396

CAMERA e studiolo mobiliati. — Via Belvedere, 8. 34398

CERCASI ora, due mezze vuote, mobiliate, piano-forte, vicinanze piazza Solferino, premio. — Offerte cassetta 1187 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34397

CERCASI camera ammobigliata liberissima. Indicare prezzo. — Scrivere Silvano, fermo posta. 34303

CERCO piccola camerata liberissima, mobiliata, pianoforte. — Gemini, via Nizza, 38. c 4022

ELEGANTISSIMA camera nuova, luce elettrica, centrale pianoforte. — XX Settembre, 18, p. 2.o, Grosso. 34378

GIOVANE serio cerca camera con pensione presso famiglia tedesca. — Offerte Stanley, fermo posta. 34366

IMPIEGATO distinto riceverebbe modesta camera sola Tesoro 60/300, posta, Torino. c 4021

INSEGNANTI, Corsi Pensionato per studenti. Piccolo capitale. — Tesoro 630, posta. 34013

LUCROSA industria invernale Fabbriche Prima Cinematografiche per maggior sviluppo accettasi socio capitalista 30,000 circa. Preferiresi chi disposto attendere in posizione centrale locale adatto per negozio e laboratorio. Non rispondo anonimi; riferasi offerte 30 aprile. — Scrivere cassetta 1288 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34358

MUTUO cercasi lire 35 mila, seconda ipoteca su casa valore 200 mila. Escludonsi mediatori. — Scrivere cassetta 1206 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34157

PARRUCCHIERI, Cedesi a buone condizioni in città di provincia avviato negozio di parrucchiere con buona scorta di profumerie e articoli. Cristallerie eleganti, rimesso a nuovo; cambio da oltre 50 anni. — Scrivere a Giordano, Alessandria, 34. 31511

PARRUCCHIERI, Occasione, posizione centralissima, rilevasi salone, prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Drago, Venti Settembre, 37. 34191

PARTECIPANTI. Occasione eccezionale. Causa urgente partenza rimetto avviato negozio, annesso laboratorio capelli e vendita profumerie. — Drago, Venti Settembre, 37, Torino. 31106

POSSESSORE Brevetto Block, Rigeneratore Lampadine Elettriche, cerca in ogni grande città d'Italia socio capitalista Lire 35,000 per impianto Officina. Guadagni enormi e sicuri. — G. B. A. Bolzoni, corso Vittorio Emanuele, N. 39, Torino. 4006

RICETTE piccola officina meccanica, cromatic, con forza, avviatissima. — Scrivere cassetta 1003 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34158

RIMETTESI, causa partenza, avviato negozio articoli coloniali, posizione centrale. — Recapito Panetteria Bosco, via San Secondo, 19, Torino. 34380

RIMETTO 500 lire avviato negozio Commestibili. — Magenta, 55. 34004

STABILIMENTO stabili attrezzato, con impianto macchinario moderno, vendesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1228 T., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. 34366

Può sulla anche divisibili cedendo a mutuo ipotecario su Torino; eventuali buone. — Pignoni, Cernaia, 6, Torino. c 34374

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI

Appendice della *Stampa* (55)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLOMEROUVEL

— Un'ultima parola, ma in confidenza. Siete rispostosi verso la contessa, ma qualunque cosa vi ordini o se sapete ch'essa chiegga un servizio da un altro, avvertitemi. All'importa che nulla si eseguisca senza che io la sappia. Capite?

— Sì, signor generale.

— Allora andate pei vostri affari. Ho bisogno d'esser solo.

I due servi erano già usciti, quando si sentì di nuovo la voce del generale che chiamava:

— Marcas!

La guardia tornò sola.

— Vieni qui, avvicinati — disse il conte. — Senti bene queste ultime parole per te solo. Se di giorno o di notte uno sconosciuto entra nel castello in segreto e parla alla contessa, e se tu puoi prenderlo senza usar le armi, fallo. Ti rammenti di quest'ordine? Voglio vederlo, capisci?

— Sì, signor generale.

— Morto o vivo — aggiunse il generale abbassando la voce.

— Capisco sì me — disse l'altro.

— Spero che non saremo ridotti a tale estremo. Ho confidenza in te, Marcas. Non una parola di ciò, nè ora nè mai.

Una lagrima corse sulle pallidissime gote del conte.

Marcas gli prese una mano e se la portò alle labbra.

— Rimarrà fra noi, signor generale — mormorò — il vostro segreto è al sicuro.

Quando il conte fu solo, si appoggiò una mano sul cuore e pensò:

— In qual abisso son caduto! Fortunatamente non soffriremo più per molto tempo nè io nè lei.

XXXVI.

Era una bellissima sera, le sei erano suonate ed una campana grossa come quella di una chiesa di villaggio aveva avvisato esser quella l'ora del pranzo.

La contessa stava al balcone immersa nella contemplazione dello spettacolo grandioso che aveva dinanzi.

Non si vedeva la benchè minima nube sull'azzurro del cielo; sentivasi appena qualche rumore in lontananza: qualche campanella di vacche o di capre nella landa; null'altro. I raggi obliqui del sole striscivano sulla solitudine e la illuminavano coi colori dell'arco baleno. La terra pareva violacea e luminosa. Lontano, bande di uccelle si libravano sulle paludi. Le rondini, con gridi di gioia, andavano e venivano in folla ai loro nidi sospesi agli inutili merli del castello.

— Potessi aver delle ali come loro? — pensava la prigioniera.

Nel castello, troppo vasto perchè quelli che l'abitavano potessero dargli un po' di vita, non si sentiva alcun rumore.

Gabriella, immobile, non pareva aver inteso la chiamata della campana.

— E' ora di pranzo, signora — disse la cameriera.

— Ah! rispose la contessa come se avesse sognato — il pranzo... sì, con mio marito?

— Certo, il generale vi aspetta.

— Bene. Scendo subito.

Infatti ella scese, attraversando corridoi interminabili, senza saper dove andava.

Rosa la precedeva, correndo come una capretta in un prato.

— E' qui, signora — disse, scorgendo la tavola apparecchiata in una grandissima stanza ad alto soffitto di legno, come tutte le altre, con un soffitto di quercia a quadrati e sculture.

Due alte lampade a sette scudi, che davano sul fossato, illuminavano quella sala, che presentava l'aspetto d'un refettorio, al convento da cui fossero scomparsi gli antichi ospiti.

I nostri signori si trovavano fuor di paese in quell'appartamento, dove uno era costretto, suo malgrado, ad evocare le castellane dalle soffitte di lampasso, simili alle stoffe delle piviali e dei piviali di chiesa, i signorotti arcigni e battaglieri, coperti di giustacuori di pelle di daino o cuirassi di silvani a imbuto, oppure abati e monaci dalle teste angeliche e rigonfie uscenti dai cappucci aguzzi e dagli scapolari neri, che risaltano sulla bianchezza delle loro vesti, dalle pieghe rigide e diritte.

Non un ritratto od un oggetto allegro appariva sull'uniforme zoccolo di quel tetro trittico.

Soltanto nei veli erano dipinti un signore ed una castellana del quindicesimo secolo, sormontati dai loro stemmi.

La tavola rotonda, coi suoi due coperti, era posta in mezzo alla sala, in cui si sentiva pesare una tristezza che invadeva l'anima.

Il generale, seduto vicino ad una finestra nel momento in cui entrò Gabriella, fu colpito dal pallore di lei e dalla profonda malinconia del suo volto. Un cambiamento rapido e completo s'era già manifestato nella contessa. Trajano produceva il suo inevitabile effetto.

Al modi allegri e docili di Gabriella, al sorriso quasi infantile che ne illuminava il viso, era succeduta un'aria distratta che tradiva l'indifferenza ed il disgusto. Le sue labbra strette, lo sguardo fisso, l'andatura cascante parlavano dei suoi sentimenti e della terribile e dolorosa rassegnazione con cui essa accettava il suo esilio e la sua prigionia.

Malgrado l'abilità del cuoco che aveva saputo trarre eccellente partito da quelle che offriva Trajano; i manicaretti di beccacce, lo stufato di capriolo, il fritto di carpi ed il filetto di cignale, un vero menu da abbazia provvista in abbondanza dei beni della terra, il pranzo fu breve.

Erano proprio due condannati che trovavansi l'uno dinanzi all'altro.

Il generale guardava alla sfuggita la sua compagna di prigione e paragonava il pensiero taciturno e grave, col passato pieno di gioie durante i due anni decchè si era ammogliato.

(Continua).

PROFUMERIE

Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

ERBA

SAPOL BERTELLI

È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

1/2 WATT

PHILIPS

MEZZO-WATT

per candela

NUOVI TIPI

10-25	V.	100	C.
30-65	V.	200	„
30-65	V.	300	„
50-130	V.	400	„
71-165	V.	600	„

SOSTITUISCE LE LAMPADE AD ARCO

Luce bianchissima — *Semplicità*

Stabilimenti EINDHOVEN (Olanda)

JOCKEY-SAVON

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi una volta usa sol volta il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più.

Si vende in pezzi da 3/3 pezzi al prezzo di L. 1,95, centesimi 25 in più per la posta, 6 pezzi L. 7,50 franchi tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Deposito Generale da MIGONE E C. - MILANO

VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2) 119

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 del 8 maggio (214), nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto unico per la provvista di 10.000 scaricamenti di letame misto (lotto 1 di) 4000 scaricamenti e 500 invasatura di terra (lotto 2 di). 1491

Capitolato di condizioni e complessi stabili presso l'Ufficio Economato.

Asta di Cavalli

SABATO, 9 MAGGIO, alle ore 10, la Scuola di Applicazione di Cavalleria in Pinerolo terrà all'asta N. 7 cavalli riformati.

Il Segretario:
Capitano d'Amministrazione COCCHI.

Fabbrica MOBILI VIMINI

Giunco e Midollo

Servizi completi per giardino, verande e saloni. 3225

— Catalogo a richiesta —

PICOLLO Via Roma, 15 TORINO

Galleria Nazionale - Telefono 907

BRILLANTI Perle (Oro fondi). Acquisto E. VIGLIANI (Rata fissa) in tutte le città.

Impegno pelliccie gratuito e se compre la stessa. Casa antica, unica, solida e seria.

VILLA CRISTINA Torino Savoiera

— Telefono 50-02 —

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Consulente: Dr. L. Bellini - Medico visitante - Sopra

Amministratore Proprietario: Cav. PIETRO GROSSO

Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 26. - Telef. 34-62

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita

Corso Cairoli, 24 — TORINO

ALBERTO GATTI

Casa per Lana

Continua la vendita

pezzata di una grossa partita mobili per sgombro locali. — Via Santa Teresa, 17, Scala destra, piano 3.o 160

SAGRA S. MICHELE

Grande Albergo Giacosa

Bella servizio - Prezzi moderati. — Propr. E. GIACOSA 4600

MOBILI in legno massiccio specialmente in Noce Ditta LUIGI GATTI

Telefoni 23-04 23-05

hanno ottimi rappresentati il classicismo della perfezione ed eleganza. — Conservano assortito. 175

Esposizione: Via Carlo Alberto, 31 — Torino

PALCHETTI speciali corrispondenti al Pavimenti grezzi, greggi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bonc. 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-15 — 180

Mardedì 28 e seguenti, ore 9,

Incanto Mobili

camere complete, salotto Luigi XV, mobili isolati antichi, oggetto di parrucchiere, ecc. — Via San Massimo, N. 43. c 3648

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA

TORINO CORSO V. E. 75

ANGOLO CORSO RE UMBERTO

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO

Per divisione ereditaria

Via Orfane, 2 — piano nobile

Liquidazione mobilia d'allogio antico e moderno. — Vendita nei giorni 29-30 corr., 1 e 2 maggio, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17. c 3657

Il Liquidatore: Geom. FILADE CHIANTORE

LEGGETE

Per pochi giorni, causa settembre. Liquida grandioso assortimento camere letto, sale pranzo in stile e FREZZO FISSO. Approfittate in tempo. — Via Bogino, 1 piano primo. c 3675

SPOSI rumentate che per ammobigliare bene i vostri alloggi con poca spesa è sempre lo VIA BOTERO, n. 7, quasi angolo via Garibaldi, da G. TOMATIS, che troverete pronte 340 e più camere complete in stile, da lire 350 a 3000.

Per convincersi bisogna visitare c 3780

BRILLANTI - PERLE - ORO

argento, comperi a prezzi superiori a qualsiasi. Anticipo tenue per chiunque desideri gioie. SAVARO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Olietti, C.so Duca Genova, 9

5 spedisconsi franco di porto matrici con (pari a cm. 30) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 16, che s'invia gratis. 97

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 88-C.

ASMA

Bulbetto e Cosfetto ESPIC

Colle Sigarette e la Polvere la sola Fr. 2.75 in scatole lagnose: 21, r. St-Louis, Paris. Esigere la Ferma "J. ESPIC" su ogni sigarette

Pramiata Levatrice già assistente ospedale N. N. pensionati, ogni cura. Prezzi mitissimi. — SANTO, via S. Secondo, 29-14. Visite ore 9-12, 15-18. Coll'armonio gratuiti. 190 b

LEVATRICE Ma REGGE Cure segrete. Pensione. Prezzi mitissimi. - Via Po, 1, piano 1.o c 4213

LEVATRICE TORNAGHI Pensione, cure separate. Cure matrimoniali. Prezzi miti. Via Baldero, 19 (Porta Nuova), Torino. c 4499

Cavallerizzi

Vera specialità in sospensori fatti sulla misura perfettissima e di lunga durata. — Stabilimento Sandi, via Lagrange, 3, Torino. 200

DEBOLEZZA VIRILE

Guarisce rapido, sicuro, innocuo metodo moderno. — Chiedete schiarimenti Laboratorio IOBAN, P.ta Torquato Tasso, 6, Como. 4567

Come si può guarire la BLENORRAGIA? (Scolo)

Usando il rinomato Antigocco rapido nella sua azione anche quando gli altri farmaci falliscono, copia efficacia (migliaia di guarigioni) non irritante, innocuo. Bastano con istruzioni L. 4: per posta L. 4,50. Estero L. 5. Farmacia Croce Rossa, via Baretti, 33, Torino. Deposito in Torino presso gli Stab. Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli. 3624

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILITICHE

Dottor G. GUASONE

Via Donizetti, 20 — TORINO 2669

Ore: 9-11; 13-17 - Festivi: 9-11

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Solferino, 2, Milano. 34

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo ringiovanitore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e curativo. Bollettino gratuito. La scatola L. 4,50. — D. R. VITATIV farmacia via Monte Pietà 6, MILANO. 4241 b

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Stropoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 e - festivi dalle 10 alle 12 100

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola biodinamizzata di celebrità mondiale si trova in tutte le farmacie del mondo

Ditta Ottolenghi — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

La verità è più che provata dal continuo aumento di richieste

della MAGNESIA S. PELLEGRINO e delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL

(che ci pervengono da ogni parte)

La MAGNESIA S. PELLEGRINO è ormai riconosciuta utilissima nelle stitichezze, come nelle dissenterie, perchè purga, rinfresca e disinfetta gli intestini, molto agisce molto bene sulle gastriche, nei bruciori e acidità dello stomaco. Facile da digerire e di gusto piacevole anche pei bambini. Non contenendo sale alcuno magnesiaco, perchè questo, sempre, permanentemente in ogni liquido, non impedisce la digestione, ed è un purgante molto migliore, preferito ovunque, sono, salutare, preferite sempre a quelle purgative. — Non esiste un antinevralgico migliore delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, che guariscono in 20 giorni l'anemia più ostinata, e nello stesso tempo rinforzano stomaco, sangue, cuore e nervi, facendo ringiovanire ed eccitando l'appetito. Non confondere colle altre pillole che si vantano uguali, il che è impossibile, e si prendano le autentiche attestazioni di coloro i quali, dopo aver esperimentato ogni sorta di ricostituenti e di iniezioni, per guarire radicalmente dovettero usare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.

« Mia moglie, mia figlia prima e mia figlia la seconda, tutte anemiche, deboli, con poco appetito, brutto colore, sempre tristi, prendevano tutte grande ferruginoso, delle iniezioni una buonanotte, come delle pillole che restavano tanto e dei sciroppi. Nulla valse a guarirle, ma dopo la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL siamo ben sicuro, ed ora la la cura non nelle seconde di 24 anni per rinforzarsi, che è debole di stomaco, ossa, sangue, nervi, e comincia a star male. » Firenze, 7 DANESSA LUIGI, corso Valentino, 39, TORINO.

« Da vari anni ero colpito da una profonda anemia in quale mi aveva fatta temere al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che aveva esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Mi decisi di prendere i Pillole S. GIOVANNI PRODEL. Per me mi sono rimasta precisamente bene in salute, infatti da quasi due anni non ricorsi più ricorso dei casi, malattie, che mi allontanò nel lavoro. Sono quindi di Bisogno di rinnovarlo ora i miei più sinceri ringraziamenti, e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione augurio di rendere un servizio a quante donne soffrono di anemia e di qualsiasi debolezza fisica. » In fede Firenze, MEDA FELICITA Via Bidone, N. 17, TORINO.

Queste due utilissime preparazioni si trovano in tutte le Farmacie e Case primarie del Regno e della Società « SALUS » - la MAGNESIA S. PELLEGRINO L. 0,80 la scatola, L. 1,50 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 3 l'astuccio, cura completa di un mese. Non trovandole, spedire al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) CORSO VITTORIO EMANUELE, N. 24, TORINO, L. 0,60 per un flacone grande o vasca MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,50 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa. Tanto i flaconi che le scatole della MAGNESIA S. PELLEGRINO devono avere la firma di fabbrica « Il Pellegrino » serpeggiante dalla firma « Prodel ». Gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate dei mitori poveri. 137

Appendice della *Stampa* (56)

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

[Propr. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano]

Il corpo, raggomitolato sopra se stesso, dava l'impressione di una tremenda caduta a capofitto. Un'occhiata era stato sufficiente a convincerci che non era il cadavere del poliziotto scomparso.

Aiutai Tharps a togliere il cadavere di là e lo adagiammo per terra, nel corridoio vicino alla cucina. La testa era irriconoscibile, lacerata, tumefatta dal colpo tremendo: il cranio sfondato lasciava scoperta un po' di materia cerebrale sudicia, che usciva dalla piaga aperta fra i grumi di sangue rappreso.

Dietro a noi tutta la gente di casa si era ammassata, spaventata ma curiosa, presa da quel vago senso di rispetto misto a timore che la morte ispira.

Dietro ordine di William Tharps, Giovanni prese il cadavere sconosciuto sotto le ascelle, Andrea ne afferrò le gambe, e lo trasportarono su di un materasso che era stato portato giù in fretta e messo in un angolo del vasto vestibolo.

Quando vi fu disteso, il mio amico lo considerò un momento, poi, avvicinandosi, gli voltò la mano destra. Avendola lasciata ricadere, si sollevò a metà, poi preso da una idea improvvisa, egli rimboccò la manica, scoprendo l'avambraccio.

Una escoriatura appena cicatrizzata si mostrava chiaramente.

Compresi subito. La statura, la ferita: ecco l'autore invisibile e inafferrabile degli spaventi notturni, il ricordo dei quali ci faceva fremere ancora. La ferita aveva fatto sangue certamente, bagnando un po' il dito mignolo, che aveva poi lasciato nell'interno della manica quella leggera traccia rossa.

— Fruganlo — consigliò Tharps al poliziotto ufficiale che si era inginocchiato vicino al cadavere. — *Mi sorprenderebbe assai se non si trovasse su di lui un bocchino e un paio di forbici da unghie, con una delle lame scheggiata.*

Furono infatti quasi gli unici oggetti che si rinvennero sul cadavere misterioso, e una delle lame delle forbici era infatti scheggiata, come aveva detto il mio amico.

Grande fu la sorpresa nel circolo degli astanti, nel veder confermata così pienamente l'ipotesi pronunciata dal celebre poliziotto.

Il portiere che — vincendo la ripulsione della morte — si era cacciato in prima fila, ebbe per il mio amico uno sguardo di ammirazione: indubbiamente il suo debole cervello lo metteva alla pari con uno di quei tremendi stregoni di cui egli temeva i malefici.

Si fece ardito e chiese a Tharps se sapeva chi fosse quell'uomo.

Il poliziotto ebbe una smorfia di ironica allegria, e guardando Miss Barrois, pronunciò con voce grave:

— *Il fantasma!*

Si udirono delle grida: vi fu un breve parapiglia: Barrois fece un movimento per fuggire, ma domino la paura e restò lì, più pallido del morto e come ipnotizzato da lui.

Beaugencey insisteva presso Tharps, sembrandogli impossibile che egli potesse conoscere il contenuto delle tasche di quell'uomo senza conoscere l'uomo stesso.

Eppure nulla di più vero: egli ne convenne.

Avendoci condotti nella sala da fumare, ci spiegò come aveva potuto, in base alle deduzioni che gli erano sorte, denunciare la presenza di un bocchino e di un paio di forbicine nelle tasche dello sconosciuto, nel modo stesso col quale aveva potuto determinare da parte che quegli aveva avuto negli avvenimenti recenti, e, come avesse potuto descriverne la statura e l'aspetto generale.

— Ho detto che doveva essere: *molto grande*, perchè io, che ho già una discreta statura, non ho potuto arrivare che alla parte inferiore dell'iscrizione fosforescente da lui tracciata: *magro*, perchè il cammino dal quale è passato, presenta nel centro dei punti piuttosto stretti: *robusto*, la grandezza dei piedi, ma soprattutto la dimensione del mignolo — facile a calcolarsi dall'impronta che ne possediamo — lo dimostrano a sufficienza: *di condizioni modeste*, la forza stessa delle mani, mediocremente curate, ne dà la prova. L'ho creduto ferito al dito, basandomi sull'impronta da lui lasciata contro la parete interna del camino, ma il sangue proveniva dal braccio: però era *realmente ferito, e dal lato destro*, come io l'avevo dedotto.

Il mio amico s'interruppe, e frugandosi in tasca ne estrasse un pezzetto di sigaro, che ci mostrò.

— Ho scoperto questo — disse sorridendo — sul letto, vicino al cuscino del salone.

— E' per quello — interruppe Beaugencey di subito intendo — che mi domandaste se sapevo che il « Cavaliere Rosso » fumasse del « demi-londres »?

Per l'appunto. Siccome sembrava convenuto che era a quel disgraziato cavaliere che noi eravamo debitori di tutti gli avvenimenti fantastici al castello, io dovevo, a fil di logica, dopo aver trovato le tracce del colpevole e la punta del suo sigaro, supporre che quel prode fosse un fumatore.

Il nostro ospite si divertì a questa sortita.

— Confessate che al momento mi avete creduto pazzo? — chiese l'illustre poliziotto.

— E' vero, — ammise francamente Beaugencey: — come pure mi avete un po' spaventato quando m'avete assicurato che le apparizioni sarebbero scomparse se avessi fatto applicare degli scuri interi alle finestre.

William Tharps sorrise.

— Che lezione di filosofia... e di modestia — disse lentamente.

— Eh! Tharps, dimenticate il sigaro.

La mia chiamata lo ricondusse alla realtà.

— Osservate — disse — che questo sigaro non è masticato, cioè non è stato fumato direttamente con le labbra: da ciò l'esistenza del bocchino di cui ho parlato; inoltre mostra un taglio netto da una parte, mentre dall'altra il taglio è difettoso, prova che la lama delle forbici che l'hanno tagliato era scheggiata.

— Perchè le forbici, piuttosto che un coltello?

Il poliziotto guardò curiosamente Beaugencey.

— Perchè ci dovevano necessariamente essere due lame, di cui una intatta, che ha fatto un taglio netto, e l'altra scheggiata, che ha prodotto il taglio difettoso che vi ho mostrato.

— Il vostro sistema di deduzione — ammirò l'industriale — è straordinario, sorpassa nei risultati pratici tutto ciò che io potevo immaginare. Ma non trovate strano che quell'uomo, in un momento così critico per lui, sia andato a fumare un sigaro sui tetti?

(Continua).